

CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE E BILANCIO

al 31 dicembre 2025

Relazione degli Amministratori sulla gestione

Scenario internazionale

A livello internazionale si registra, già a partire dal secondo trimestre del 2025, una ripresa dell'espansione dell'attività economica negli Stati Uniti, a fronte di un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Si sono fortemente contratte le importazioni, dopo l'eccezionale incremento registrato all'inizio dell'anno, causato dall'anticipazione degli acquisti dall'estero in vista dell'entrata in vigore dei dazi. Nonostante il prolungato calo di fiducia delle famiglie, la dinamica dei consumi è rimasta robusta. L'economia statunitense ha continuato poi a crescere in misura marcata. Gli investimenti in energia legati all'intelligenza artificiale hanno fornito un significativo contributo, alimentando al contempo il commercio internazionale.

L'economia cinese continua a risentire della debolezza della domanda interna, anche se il vigore degli scambi globali ha stimolato l'attività economica. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, nel biennio 2025-2026 la crescita globale sarà leggermente inferiore a quella dello scorso anno. Permangono i rischi al ribasso legati all'evoluzione delle relazioni internazionali e l'incertezza sulle politiche commerciali resta elevata, nonostante gli accordi raggiunti dall'amministrazione statunitense con alcuni dei principali Paesi e con l'Unione Europea. La Federal Reserve ha ridotto i tassi di riferimento in considerazione del deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro e delle sue prospettive.

L'area dell'Euro

Nel secondo trimestre il PIL dell'area dell'Euro ha nettamente rallentato rispetto alla prima parte dell'anno, quando aveva beneficiato dell'incremento straordinario delle importazioni statunitensi sopra descritto, per poi registrare una parziale ripresa nella seconda parte dell'anno. L'inflazione al consumo si è mediamente collocata intorno al 2 per cento e il Consiglio Direttivo della BCE, nelle riunioni di luglio, settembre e ottobre, ha mantenuto invariati i tassi ufficiali. Il costo del credito alle imprese si è ridotto, riflettendo il progressivo calo di quello della raccolta bancaria. La domanda interna è risultata debole: i consumi delle famiglie hanno rallentato, risentendo dell'elevata incertezza sulle valutazioni correnti e prospettiche relative alla situazione finanziaria degli individui e dell'economia nel suo complesso. Il reddito disponibile ha invece proseguito la crescita a ritmi sostenuti, che si è riflessa in un aumento del tasso di risparmio. Tra i Paesi dell'area UE, il PIL si è ridotto in Italia e, in misura più decisa, in Germania, mentre in Spagna l'attività economica ha continuato ad espandersi a ritmo sostenuto, a differenza degli altri Paesi, anche grazie alla domanda interna.

Nel terzo trimestre si è rilevato un modesto incremento del PIL, con aumento dell'attività nel comparto servizi, mentre nella manifattura la produzione ha subito un decremento. Sulle prospettive dei consumi e degli investimenti grava l'incertezza generata dalle tensioni globali e dai fattori interni all'area, come ad esempio l'instabilità politica in Francia. Secondo le stime, il PIL dell'area UE si espanderà dell'1 per cento nel 2026 e dell'1,3 per cento nel 2027. L'inflazione di fondo (che esclude i beni alimentari ed energetici) si colloca poco al di sopra del 2 per cento. I prezzi all'importazione, esclusa l'energia, sono ulteriormente scesi, ma non è da sottovalutare, al riguardo, il reindirizzamento dei flussi di commercio globale verso i mercati europei. Secondo le proiezioni della BCE, l'inflazione si porterà all'1,7 per cento nel 2026 e all'1,9 per cento nel 2027.

Nelle riunioni di ottobre e dicembre, il Consiglio Direttivo della BCE ha lasciato invariati i tassi ufficiali. Da agosto il costo del credito è sostanzialmente rimasto stazionario; la dinamica dei prestiti al settore produttivo ha riflesso una domanda ancora debole, mentre si è rafforzata la crescita dei finanziamenti alle famiglie, soprattutto per l'acquisto di immobili.

In corso di esercizio il livello dei tassi di interesse ha avuto il seguente andamento:

- il tasso ufficiale di riferimento in Europa, per i motivi sopra esposti, ha subito diverse variazioni in diminuzione a partire dal 12/06/2024, fino a raggiungere il livello, al 31/12/2025, del 2,15%;

- la misura del tasso legale, per l'intero anno 2025, è pari al 2%;
- i tassi interbancari hanno anch'essi registrato decrementi, per poi stabilizzarsi, in un contesto che da metà 2024 è stato complessivamente ribassista.

L'economia italiana

Per quanto riguarda l'Italia, il PIL è leggermente diminuito nella prima parte dell'anno, frenato dal forte calo delle esportazioni nonostante l'anticipazione delle vendite negli Stati Uniti di cui si è detto. Nell'ultima parte dell'anno l'economia italiana ha ripreso a crescere in misura modesta, grazie all'attività nei settori dei servizi e nelle costruzioni. La domanda estera è rimasta debole, mentre i consumi sono tornati ad aumentare, anche se in misura contenuta, ed è proseguita l'espansione degli investimenti. L'attività nei servizi ha mostrato segnali di ripresa, mentre la crescita nel settore delle costruzioni si è attenuata e la produzione industriale è diminuita. Gli investimenti hanno continuato ad espandersi, beneficiando delle migliori condizioni di finanziamento, degli incentivi fiscali e di altre misure connesse con il PNRR. Le prospettive restano incerte, a causa dell'elevata instabilità geopolitica.

L'aumento dei dazi recentemente introdotto dall'amministrazione statunitense avrà effetti non solo sulle imprese italiane che esportano negli Stati Uniti, ma anche sui loro fornitori. Secondo studi effettuati sul tema, nonostante alcune difficoltà a livello locale, l'impatto indiretto dei dazi sull'indotto domestico delle aziende che esportano negli Stati Uniti si presume contenuto, grazie ad una buona diversificazione delle vendite da parte delle imprese fornitrici.

La spesa delle famiglie si è mantenuta sui livelli del periodo precedente: è leggermente aumentata nei mesi estivi, grazie al miglioramento del clima di fiducia e alla tenuta del mercato del lavoro; permane tuttavia una generalizzata incertezza, che si riflette in scelte di consumo prudenti e in una maggiore propensione al risparmio.

Per quanto riguarda l'occupazione, dalla primavera del 2025 essa è rimasta sostanzialmente stabile: il tasso di partecipazione ha continuato a salire fra i lavoratori più anziani, ma è diminuito tra i più giovani. Successivamente il numero degli occupati è tornato a salire nei mesi autunnali, con un tasso di disoccupazione che si è ridotto. La crescita delle retribuzioni nel settore privato si è indebolita.

Nel terzo trimestre l'inflazione è rimasta al di sotto del 2 per cento. Alla dinamica molto debole dei prezzi dei beni industriali non energetici si è contrapposta quella più robusta dei servizi. Sia famiglie che imprese hanno confermato le aspettative di una lieve accelerazione dei prezzi al consumo.

In estate il costo della raccolta bancaria ha continuato a diminuire; i tassi praticati sui nuovi prestiti alle imprese sono ulteriormente scesi, in linea con il calo dei tassi privi di rischio a breve termine. La riduzione del costo del credito ha contribuito all'espansione della domanda dei prestiti e la variazione del credito alle imprese è tornata positiva per la prima volta da gennaio 2023.

L'indebitamento netto si è ridotto al 3 per cento del PIL nel 2025; secondo le previsioni del Governo, è attesa una graduale discesa fino al 2,3 per cento nel 2028. Le stime indicano un aumento del debito pubblico, fino a raggiungere il 137,4 per cento del PIL nel 2026, per poi ridursi nel biennio successivo.

L'economia locale

Nel 2025 la crescita dell'economia piemontese è stata contenuta e inferiore a quella dell'anno precedente. Alla persistente debolezza della manifattura si è accompagnato un rallentamento nel terziario, mentre la congiuntura è stata ancora positiva nelle costruzioni. Permane un contesto di elevata incertezza connessa con le tensioni commerciali e geopolitiche.

La produzione industriale si è stabilizzata su livelli inferiori a quelli del 2024. Vi ha influito l'andamento di alcuni settori rilevanti per l'economia regionale, come il tessile, il metallurgico e soprattutto l'automotive, nel quale la produzione e le vendite all'estero di autovetture sono state molto contenute.

Anche se il sistema produttivo piemontese nel suo insieme risulta meno esposto al mercato statunitense rispetto alla media italiana, una quota significativa delle imprese della regione ha già subito effetti negativi sulle vendite derivanti dall'aumento dei dazi da parte dell'amministrazione statunitense.

Nonostante l'elevata incertezza, la propensione ad investire è lievemente aumentata, beneficiando dell'ulteriore calo del costo del credito. Nel terziario la congiuntura si è indebolita in gran parte dei comparti, ad esclusione dei servizi high-tech e del turismo. Nelle costruzioni l'attività ha ancora registrato una moderata crescita, grazie soprattutto alle opere pubbliche finanziate dal PNRR; con riferimento a quest'ultimo, è stato aggiudicato quasi l'80 per cento delle gare bandite per lavori da effettuare sul territorio piemontese e per quasi due terzi di esse sono stati avviati o conclusi i corrispondenti cantieri.

Per quanto riguarda le imprese, la riduzione dei tassi di interesse ha contribuito all'espansione della domanda di credito e i prestiti hanno accelerato. L'incremento dei finanziamenti si è concentrato tra le aziende di medio-grandi dimensioni e tra quelle del terziario. La capacità di rimborso dei prestiti è rimasta sostanzialmente stabile, dopo il peggioramento registrato nel 2024.

Il numero degli occupati è ancora cresciuto, ma in misura più contenuta rispetto allo scorso anno e inferiore alla media del Paese; la creazione di nuovi posti di lavoro dipendente ha subito un rallentamento sia nell'industria in senso stretto, che nei servizi. La debolezza del ciclo manifatturiero si è riflessa in un elevato ricorso agli strumenti di integrazione salariale, aumentato in misura rilevante anche nel commercio. Alla maggiore partecipazione al mercato del lavoro si è accompagnato il lieve incremento del tasso di disoccupazione.

Il reddito disponibile delle famiglie ha continuato ad espandersi in termini reali, sebbene meno rispetto all'anno precedente. La dinamica dei consumi è rimasta modesta, risentendo anche del significativo calo degli acquisti di autovetture. Le compravendite di abitazioni e le connesse richieste di mutui sono invece cresciute in misura rilevante. Il credito al consumo ha subito un marginale rallentamento nella crescita: la dinamica ancora positiva è stata sostenuta soprattutto dai prestiti personali e dalle operazioni di cessione del quinto dello stipendio. La qualità dei prestiti erogati alle famiglie è rimasta stabile, su livelli elevati.

Nel portafoglio finanziario delle famiglie sono tornati a crescere i depositi in conto corrente; gli investimenti in titoli di Stato, in quote di fondi comuni e in obbligazioni non bancarie sono aumentati in misura più contenuta rispetto al 2024, mentre si è registrato un incremento delle quotazioni e della componente azionaria.

In un contesto di perduranti tensioni internazionali, le attese per i prossimi mesi rimangono caute nell'industria. In base ai programmi di investimento delle imprese, nel 2026 dovrebbe proseguire la ripresa dell'accumulazione di capitale. Nei servizi le previsioni sono moderatamente positive, mentre nelle costruzioni non si prefigurano variazioni significative dell'attività, che si attesterebbe su livelli elevati anche nel corso del prossimo anno.

La Cassa opera nel contesto storico-economico sopra descritto, mantenendo il suo ruolo di banca di territorio che continua a fornire un concreto sostegno a famiglie ed imprese.

Per quanto riguarda la provincia di Cuneo, complessivamente il sistema imprenditoriale chiude il 2025 con lievi segnali di ripresa: nel periodo gennaio-dicembre la Camera di Commercio di Cuneo registra la nascita di 3.361 nuove iniziative imprenditoriali, ossia 27 in meno (-0,8%) rispetto all'anno precedente, e 3.287 cessazioni - 294 in meno (-8,2%), al netto delle cancellazioni d'ufficio. Vi è stato quindi un tasso di crescita pari al +0,11%, leggermente più basso rispetto a quello regionale (+0,29%) e nazionale (+0,96%). Il tessuto imprenditoriale cuneese conferma una metamorfosi profonda e ormai codificata: negli ultimi vent'anni si è assistito al raddoppio del numero delle società di capitale, un trend positivo che testimonia la tendenza delle imprese cuneesi a strutturarsi e rafforzarsi patrimonialmente. I dati citati costituiscono un punto di ripartenza, nonché un segnale di resilienza, che permette di guardare con fiducia all'immediato futuro. Sono soprattutto le società di capitale a registrare le migliori performances di espansione, mentre tra i settori la dinamica più incoraggiante viene

registrata dai servizi (+2,62%), seguiti dal turismo (+1,1%) e dalle costruzioni (+0,51%). In sofferenza l'agricoltura (-2,03%), seguita dal commercio (-1,96%) e dall'industria in senso stretto (-0,63%).

Per quanto riguarda l'economia fossanese, possiamo constatare una sostanziale tenuta del settore artigiano, nel quale le principali attività sono relative a: edili, elettricisti, acconciatori, carpenteria meccanica, termoidraulici, mecatronica, idraulici, trasporto merci. La situazione economica del distretto di Fossano, anche per quanto riguarda i settori del commercio, del turismo e dei servizi, per l'annualità 2025, ha nel complesso confermato i dati dell'esercizio precedente.

Considerando il settore agricolo, ancora una volta l'andamento climatico è risultato significativo anche nell'annata agraria 2025: alcune produzioni vegetali, soprattutto quelle cerealicole, foraggere e industriali, hanno maggiormente risentito delle elevate temperature abbinate a precipitazioni piovose improvvise, con effetti importanti sia sulle rese che sulla qualità. Segnali positivi sul versante economico sono giunti dal settore frutticolo, a differenza del castanicolo, che ha vissuto una stagione all'insegna di quotazioni inferiori rispetto al passato.

Un'altra buona annata è stata registrata per la vitivinicoltura, anche se le dinamiche del mercato, rispetto agli anni trascorsi, preoccupano gli operatori.

La zootecnica ha vissuto complessivamente un'annata positiva, primo fra tutti il comparto della carne bovina, in cui si è registrata una crescita dei prezzi. Stabili gli altri comparti, dal latte vaccino all'avicolo e al suinicolo, mentre quello cunicolo è ancora alle prese con una difficile ripresa. Si è registrato un risultato positivo anche per il settore della produzione di uova e si segnala finalmente una buona stagione per l'apicoltura, dopo annate estremamente complicate.

Il settore cerealicolo, complessivamente, ha registrato una buona crescita nella qualità e nella quantità, ma la remunerazione continua ad essere insoddisfacente.

Tengono sostanzialmente il settore florovivaistico – pur con qualche difficoltà – e il biologico. La parola-chiave dell'agricoltura piemontese rimane "resilienza", sia per affrontare le sfide future riguardanti il cambiamento climatico, sia per far fronte agli scenari globali e ai nuovi equilibri geopolitici che si stanno via via delineando e che, direttamente o indirettamente, condizioneranno i settori.

Principali novità legislative per il mondo bancario

L'anno 2025, in seguito a diverse evoluzioni normative, è stato interessato da vari provvedimenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente l'operatività bancaria. Gli uffici della Cassa, come di consueto, hanno provveduto ad ottemperare agli adempimenti previsti, nonché ad una puntuale e corretta applicazione della normativa.

Alcuni provvedimenti legislativi nazionali o europei emanati negli scorsi anni presentano importanti ricadute anche nell'esercizio, in quanto modulati con un'entrata in vigore graduale.

Si ricorda la Direttiva 2014/49/UE, recepita negli ordinamenti nazionali, che ha previsto l'istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi basato sulla combinazione di contribuzioni ex-ante e contribuzioni ex-post. L'art. 10 della Direttiva dispone che le contribuzioni siano versate dalle banche almeno annualmente, in modo tale da consentire il raggiungimento di un livello-obiettivo minimo pari allo 0,8% dei depositi complessivi garantiti entro dieci anni dall'entrata in vigore della stessa. Le contribuzioni sono state versate, pertanto, nel periodo 2015-2024, ferma restando la disciplina prevista dalla normativa citata per il ripristino delle risorse utilizzate a fronte di interventi nel corso del periodo di accumulo. Tale livello-obiettivo, in base alle risultanze del FITD, è stato raggiunto nel corso del 2024.

Si ricorda inoltre quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/UE del 15/04/2014 e dal Regolamento UE 806/2014 del 15/07/2014, relativamente all'istituzione di un fondo per il risanamento e la risoluzione degli enti creditizi. Il fondo dispone, in un periodo iniziale di otto

anni, di mezzi finanziari pari ad almeno l'1% dell'ammontare dei depositi protetti di tutti gli enti autorizzati nel rispettivo territorio. I fondi devono essere versati da ciascun ente annualmente. Il calcolo del contributo viene effettuato dall'autorità di risoluzione e tiene conto delle dimensioni della banca, dei volumi operativi e di alcuni indicatori di rischio. La stessa autorità comunica, a ciascun ente, entro il 1° maggio di ogni anno, l'ammontare del contributo annuale dovuto.

Già nel corso del 2022 ha preso corpo un progetto di riassetto legislativo a livello europeo per quanto riguarda gli aspetti ambientali e le sue ricadute sull'economia e sui mercati.

Il Comitato di Basilea ha discusso come ed in che termini adattare l'esistente quadro prudenziale ai rischi climatici. In particolare, è stato finora adottato un approccio sequenziale ad ampio raggio di azione nell'ambito del quale possibili interventi sugli standards di Primo Pilastro rappresentano senza dubbio la sfida più complessa, anche per via della mancanza di dati affidabili e completi. Si registra la volontà di non introdurre nuovi elementi vincolanti, anche se vi è anche il rischio di doverne aggiungere ulteriori in futuro.

In Europa i lavori sono ad uno stadio più avanzato: si è partiti dagli obblighi di informativa al mercato, per poi passare al processo di supervisione, rimandando invece ad un secondo momento la valutazione se ed in quale misura intervenire sul calcolo dei requisiti di capitale.

La tematica, che viene sviluppata in uno specifico paragrafo della presente Relazione, determinerà nei prossimi anni significative ricadute nei processi organizzativi, negli aspetti normativi e, in generale, nella realizzazione di una nuova "cultura aziendale".

La Legge di Bilancio (L. 30/12/2025 n. 199) ha introdotto importanti novità fiscali che interessano anche il mondo bancario. Si ricordano di seguito le principali:

- 1) a partire dall'esercizio avente inizio successivamente al 1° gennaio 2028, per gli istituti di credito, nel caso di distribuzione di utili, inclusi gli acconti sui dividendi, o di riserve, indipendentemente dalla delibera assembleare, si presume prioritariamente distribuita la riserva di cui al comma 5-bis della Legge 09/10/2023 n.136 (c.d. "riserva su extra profitti). Fino all'esercizio in corso al 31 dicembre 2028 la suddetta riserva può essere assoggettata ad un contributo straordinario, la cui aliquota è stabilita nella misura del 27,5 per cento della riserva esistente al termine dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2025 o del 33 per cento della riserva esistente al termine dell'esercizio successivo. Il contributo straordinario, liquidato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo in cui esso è applicato, è indeducibile e deve essere versato entro il termine previsto per il versamento a saldo delle imposte sui redditi relative al medesimo periodo d'imposta;
- 2) per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i due successivi, le aliquote di cui all'art. 16 comma 1-bis, lettere b) e c) del D.Lgs. 15 dicembre 1997, n. 446 (decreto "IRAP") sono incrementate di 2 punti percentuali per gli istituti di credito e per le compagnie di assicurazione. Fino a concorrenza della differenza tra l'imposta derivante dall'applicazione delle suddette disposizioni e quella che si sarebbe determinata in assenza delle predette disposizioni, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2026 e per il successivo spetta una detrazione pari ad Euro 90.000;
- 3) nella determinazione dell'acconto dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le disposizioni di cui al punto precedente;
- 4) la deduzione di una quota pari al 3,80 per cento, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027, dell'ammontare dei componenti negativi, prevista ai fini dell'imposta sul reddito delle società e dell'imposta regionale sulle attività produttive, è differita in quote costanti al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 e a quello successivo;
- 5) la deduzione di una quota pari al 12,36 per cento, per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2027, dell'ammontare dei componenti negativi, è differita, in quote costanti, al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 e a quello successivo;
- 6) gli interessi passivi di cui all'art. 96 del TUIR sostenuti dagli intermediari finanziari sono

- deducibili nei limiti del 96 per cento del loro ammontare per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025, del 97 per cento per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2026, del 98 per cento per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2027, del 99 per cento per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2028;
- 7) in deroga a quanto disposto, rispettivamente, all'art. 106 comma 3 del TUIR e dell'art. 6 comma 1 lettera c-bis del D.Lgs 15 dicembre 1997 n. 446, per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i tre successivi, per i crediti di primo e secondo stadio di rischio di credito, la svalutazioni derivanti esclusivamente dall'adozione del modello di rilevazione del fondo a copertura delle perdite per perdite attese su crediti sono deducibili, in quote costanti, nell'esercizio in cui esse sono iscritte in bilancio e nei quattro successivi;
 - 8) nella determinazione dell'acconto dovuto per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le disposizioni di cui al punto precedente;
 - 9) si è altresì intervenuti a modifica del trattamento ai fini IRES dei dividendi percepiti dagli imprenditori e dalle società o enti residenti, limitando l'accesso al regime della cosiddetta "participation exemption", ai soli dividendi derivanti da partecipazioni detenute, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, in misura non inferiore al 10 per cento;
 - 10) per quanto riguarda l'IRPEF, all'art. 11 comma 1 lettera b) del TUIR le parole "35 per cento" sono sostituite con "33 per cento", sancendo in tal modo la diminuzione dell'aliquota relativa allo scaglione di reddito medio;

Riguardo alle nuove significative imposizioni fiscali sopra descritte, previste dall'ultima Legge di Bilancio, la BCE ha espresso preoccupazioni in una lettera di sette pagine indirizzata al Governo, nella quale ha domandato chiarimenti su provvedimenti che richiedono, complessivamente, undici miliardi di Euro nel triennio, indicando gli evidenti rischi conseguenti, rappresentati dalla contrazione del credito all'economia reale, maggiori costi per imprese e famiglie, riduzioni di utili, patrimonio e liquidità delle banche. La BCE ha inoltre sottolineato che gli effetti potrebbero essere maggiormente significativi per le banche di minori dimensioni.

Evoluzione della raccolta

In occasione della Giornata Mondiale del Risparmio, tenutasi in data 28/10/2025, l'ACRI ha presentato la consueta indagine relativa agli italiani ed il risparmio, realizzata in collaborazione con la società IPSOS. Il tema dell'anno è stato "risparmio: tutela, inclusione e sviluppo": il risparmio è stato quindi analizzato attraverso la prospettiva di quanto gli italiani percepiscono al sicuro i propri risparmi (tutela), dell'allargamento della platea di chi accede al risparmio (inclusione), del contributo che il risparmio privato può offrire alla crescita del Paese (sviluppo).

Il clima economico in Italia mostra segni di un generale peggioramento, rispetto al 2024, anno che aveva registrato un cauto ottimismo già in continuità con l'anno precedente. Il 2025 presenta un quadro "a due velocità": permane un diffuso pessimismo sull'andamento dell'economia italiana ed europea, ma si attenua il pessimismo rispetto al futuro del proprio territorio. La fiducia dei consumatori flette rispetto al 2024, mentre il mercato del lavoro dà segnali favorevoli quali la disoccupazione in calo, ma non sufficienti a compensare i timori.

Sul piano individuale si evidenzia una frattura: quasi 4 italiani su 10 ritengono possibile migliorare la propria situazione nei prossimi anni, mentre gli altri non vedono miglioramenti o temono peggioramenti. Ne deriva una maggiore prudenza nella gestione economica, con un rafforzamento del risparmio precauzionale, consumi più selettivi e preferenza per la liquidità.

Aumentano coloro che si dichiarano insoddisfatti della propria situazione economica: il 57 per cento delle famiglie dichiara un tenore di vita peggiorato o ravvisano delle difficoltà,

contro un 43 per cento che ha sperimentato miglioramenti o una complessiva situazione di tranquillità. Quanto alle aspettative dei prossimi 3 anni, la situazione personale divide gli italiani tra un 38 per cento di ottimisti, un 39 per cento formato da coloro che non vedono cambiamenti e un 16 per cento che manifesta preoccupazione. Cresce la quota di famiglie che dichiarano di essere state colpite da difficoltà lavorative dei relativi componenti, spesso per aver perso il posto di lavoro o per un peggioramento delle condizioni contrattuali e/o retributive.

Per quanto riguarda l'Europa e l'Euro, arretra ulteriormente la fiducia da parte degli italiani. La generazione 18-30 anni resta più favorevole, mentre oltre i 45 anni, nel Sud e tra i meno istruiti, prevalgono posizioni maggiormente critiche. Rimane, tuttavia, ampiamente maggioritaria l'idea che sarebbe un errore l'uscita dall'Euro (56 per cento), e rimane alta la percezione dei punti di forza dell'Unione (libero scambio, libertà di movimento, confronto tra i Paesi e difesa della democrazia).

Nel 2025 la propensione psicologica a risparmiare si rafforza e cresce l'ansia da mancanza di risparmio, anche perché la capacità di accantonare si riduce: più famiglie consumano tutto il reddito o attingono ai risparmi (il 41 per cento risparmiano, in contrazione di ben 4 punti rispetto al 2024, livello più basso dal 2018). La conseguenza di questa crescente difficoltà a risparmiare, unita ad una decisa volontà di farlo anche per famiglie in difficoltà, determinano una capacità di affrontare spese di piccola entità per 3 italiani su 4, ma è sempre più ridotto il numero di famiglie che potrebbe assorbire senza problemi una spesa rilevante.

Riguardo ai consumi, si osserva una contrazione sia con riferimento ai beni voluttuari che a quelli essenziali: il profilo di consumo delle famiglie si fa più difensivo, in quanto si riducono alcune voci essenziali (beni di base, salute), si blocca il recupero delle spese per la cura di sé (vestiario, estetica, sport), si contraggono spese quali ristorazione e viaggi e quelle culturali (lettura, cinema, teatro, musei). Si registra una tenuta delle spese per auto e spostamenti, telefonia, internet, elettronica ed elettrodomestici. In generale, nessuna categoria è sostanzialmente in crescita rispetto al 2024.

Anche dal punto di vista finanziario prevale la cautela e si riduce la ricerca di investimenti finanziari. Il portafoglio delle famiglie resta ancor più fortemente ancorato alla liquidità (il 64 per cento degli italiani preferisce mantenere buona parte delle proprie riserve in liquidità). La quota di risparmiatori che preferisce investire è minoritaria (circa un terzo) e, quando lo fa, privilegia strumenti semplici e percepiti come sicuri. Le preferenze di investimento segnalano un parziale ritorno all'immobiliare e un arretramento della domanda sia di strumenti "sicuri" sia di quelli più rischiosi. Chi investe lo fa prevalentemente perché ha in mente un progetto futuro (22 per cento) oppure per accrescere il valore del capitale (21 per cento) o difenderlo dall'inflazione (19 per cento), nonché per tutelare i propri familiari in futuro (11 per cento).

In una situazione di incertezza, il risparmio torna a svolgere il ruolo prioritario di tutela individuale, priorità valoriale per il 77 per cento degli italiani, con un riconoscimento significativo del suo ruolo per l'economia del Paese.

La raccolta effettuata dalla Cassa con i conti correnti nel 2025 è incrementata (+5,84%), rimanendo su importi consistenti.

In leggero calo la raccolta effettuata con obbligazioni. Nel 2014 e nel 2015 erano state collocate due emissioni di prestiti subordinati di tipo Lower Tier 2 con la finalità di irrobustire il patrimonio di vigilanza della Cassa. Nel 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stati emessi nuovi prestiti subordinati della stessa specie, con le medesime caratteristiche e finalità degli altri, assorbendo in tal modo il calo, nel computo dei fondi propri, di alcuni prestiti precedenti in scadenza. Nel 2025 non vi sono state nuove emissioni, anche perché i continui accrescimenti patrimoniali non lo hanno più reso necessario.

La raccolta effettuata dalla Cassa con i tradizionali depositi a risparmio nel 2025 continua la sua discesa (-2,16%). Lo strumento viene utilizzato soprattutto dalla clientela più giovane o da quella anziana che non necessita di particolari servizi collegati; il suo uso avviene anche per il deposito temporaneo di somme di denaro.

Sulla base della normativa contenuta nel D.P.R. 22 giugno 2007 n. 16, sono stati comunicati al Ministero dell'Economia e delle Finanze i saldi dei rapporti cosiddetti "dormienti", per un importo molto modesto.

La raccolta diretta passa da 1.800.649 a 1.877.053 migliaia di Euro, in incremento rispetto al 2024 (+4,24%).

Lo sviluppo della raccolta, diviso per comparti, è stato il seguente:

- i depositi a risparmio ammontano a 64.712 migliaia di euro rispetto a 66.138 migliaia di Euro dell'esercizio precedente (-2,16%);
- correnti liberi aumentano da 1.320.403 a 1.397.530 migliaia di Euro (+5,84%) e, di questi, i conti correnti in valuta, ormai residuali, passano da 512 a 1.226 migliaia di Euro. Il tradizionale, costante e significativo incremento del numero dei conti correnti testimonia la capacità di attrarre nuova clientela, alla quale vengono offerti servizi anche di natura digitale, in linea con le continue innovazioni di prodotto. Si osserva che l'ulteriore frazionamento della raccolta comporta un minor costo medio, una maggiore stabilità della stessa, la diluizione dei costi fissi e la possibilità di mantenere adeguati livelli commissionali, pur con spese di tenuta conto che permangono su livelli tradizionalmente molto bassi in raffronto alle condizioni praticate dalle altre aziende di credito;
- i conti correnti vincolati passano da 143.428 a 149.376 migliaia di Euro, con un incremento rispetto allo scorso anno (+4,15%);
- i certificati di deposito sono ormai azzerati, costituendo una forma molto marginale di raccolta;
- le obbligazioni fanno registrare un lieve decremento (-0,35%), passando da 220.384 a 219.617 migliaia di Euro;
- le operazioni di pronti contro termine, ormai non più appetite dalla clientela, sono completamente sostituite da altri strumenti, in particolare dai conti vincolati.

La raccolta indiretta (titoli di Stato, titoli obbligazionari e certificati di deposito italiani ed esteri, titoli azionari, risparmio gestito, ecc.) è esposta a prezzi di mercato per la componente azionaria, e passa da 1.123 a 1.232 milioni di Euro. Tale incremento è stato alimentato dall'andamento positivo dei mercati azionari ed obbligazionari.

Il risparmio gestito è leggermente aumentato, passando da 361.968 a 400.374 migliaia di Euro, risentendo in misura minore, rispetto agli scorsi anni, delle preoccupazioni della clientela causate dall'incerto andamento dei mercati azionari e dalle turbolenze dei mercati dei titoli di Stato ed obbligazionari. In lieve calo il settore assicurativo, mentre si osserva un incremento nel comparto obbligazionario dei titoli di Stato. A tal proposito, si ricorda che la Cassa collabora con primarie compagnie assicurative quali Arca, Italiana e Zurich.

Evoluzione degli impieghi

L'Amministrazione della Cassa continua a sostenere la propria impronta strategica volta a destinare l'erogazione del credito alle aziende e famiglie del territorio nell'intento di contribuire a sostenerne lo sviluppo e di mantenere sul territorio i risparmi che provengono dalle comunità ed aziende locali. Prosegue, quindi, il sostegno all'economia, alle famiglie e alle imprese dell'area in cui opera tradizionalmente la Cassa, come dimostrano i dati relativi agli impieghi.

Lo sviluppo degli impieghi è costantemente monitorato al fine di rispettare i noti vincoli di assorbimento patrimoniale e di liquidità, con continue e programmate relazioni sia in Comitato Esecutivo che in Consiglio di Amministrazione.

La Cassa eroga finanziamenti agevolati a favore delle imprese sulla base di leggi regionali e relative convenzioni stipulate con i Confidi e le numerose Cooperative di garanzia.

Ha prontamente aderito ad ogni proroga, richiesta al sistema bancario, delle facilitazioni concesse alla clientela in materia di rinegoziazione dei mutui o sospensione delle rate in corso, con riguardo alle esigenze della clientela.

Gli impieghi complessivi sono passati da 1.051.777 a 1.090.668 migliaia di Euro, segnalando un buon incremento rispetto all'anno passato (+3,70%) e collocandosi al di sopra

del dato medio del sistema bancario.

Esaminando lo sviluppo degli impieghi suddivisi nelle diverse forme tecniche, risulta negativo l'andamento del portafoglio sconto, che registra un ennesimo decremento (-60,18%): esso costituisce, comunque, un'attività marginale. Pressoché invariato l'utilizzo dei conti correnti attivi (-0,13%). Il settore mutui ipotecari registra un buon incremento (+4,79%) e rimane forte l'attenzione e il sostegno dato dalla Cassa al settore famiglie e piccola imprenditoria. Le altre sovvenzioni attive, con cui si sostengono le diverse categorie economiche e, per una parte minore, le famiglie (attraverso operazioni di credito al consumo sotto forma di finanziamenti rateali chirografari), sono pressoché invariate (-0,16%). I finanziamenti in valuta fanno registrare un forte decremento (-44,84%), rimanendo su volumi molto ridotti.

Anche nel 2025, ennesimo anno complicato per l'economia, è da segnalare un'attenzione particolare posta dalle banche alla qualità del credito. La costante cura posta dalla Cassa nell'erogazione e gestione del credito ha consentito di mantenere le percentuali delle sofferenze nette e delle inadempienze probabili rispetto agli impieghi su ottimi livelli rispetto alle medie del sistema, anche rispetto a banche di territorio di dimensioni e caratteristiche assimilabili. Si tratta di un dato particolarmente significativo, tenuto presente che per la Cassa la cartolarizzazione dei crediti riveste carattere del tutto eccezionale.

Da considerare, nella lettura del dato dei crediti in sofferenza, la durata talvolta molto datata delle procedure concorsuali, che in un contesto auspicabilmente più snello potrebbe consentire un miglioramento della situazione inerente le poste deteriorate.

I crediti in sofferenza netti hanno avuto la seguente evoluzione negli ultimi quattro anni:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2022	5.816	0,55%
31/12/2023	6.637	0,64%
31/12/2024	5.462	0,52%
31/12/2025	1.565	0,14%

L'evoluzione nel tempo delle inadempienze probabili nette è stata la seguente:

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi
31/12/2022	20.537	1,96%
31/12/2023	14.681	1,41%
31/12/2024	10.637	1,01%
31/12/2025	5.440	0,50%

Queste ultime sono in parte significativa riferite a posizioni di mutuo con rate in mora assistite da valide garanzie ipotecarie.

Analizzando l'andamento storico dei crediti deteriorati lordi e netti in raffronto agli impieghi, si possono osservare le seguenti situazioni riassuntive:

Crediti deteriorati lordi

data	importo lordo in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi lordi
31/12/2022	92.396	8,21%

31/12/2023	86.250	7,74%
31/12/2024	76.452	6,78%
31/12/2025	57.768	3,63%

Crediti deteriorati netti

data	importo netto in migliaia di euro	percentuale sugli impieghi netti
31/12/2022	29.848	2,85%
31/12/2023	27.510	2,64%
31/12/2024	21.819	2,07%
31/12/2025	10.151	0,93%

L'importo delle garanzie prestate, che a fine 2024 ammontava ad €. 54.651 migliaia, al 31/12/2025 è pari ad €. 59.912 migliaia. L'attività di concessione in tale ambito resta rilevante e costituisce una preziosa fonte di relazioni con la clientela, che apprezza il servizio professionale svolto sia nelle operazioni più modeste che in quelle di più significativo ammontare. Il settore è inoltre foriero di buone commissioni per il Conto Economico.

Marginale è l'attività nei settori leasing e factoring, con semplice attività di supporto alla clientela nella presentazione delle relative richieste di affidamento alle società specializzate, in quanto tali prodotti risultano meno appetiti dalla clientela.

Si rammenta infine che, per tradizione, la Cassa sostiene le aziende del territorio e qualora le medesime entrino in crisi si adopera fattivamente, in stretta collaborazione con gli organi delle diverse procedure, per reperire sul mercato risorse finanziarie e/o imprenditoriali che consentano, in tutto o in parte, la prosecuzione o la riconversione dell'attività produttiva, in modo da consentire il permanere di attività economiche con beneficio diretto o indotto per l'intera collettività. Tale attività è stata svolta con successo anche nel corrente anno.

Si segnala ancora che, in correlazione all'evoluzione degli impieghi appena illustrata, la Cassa si è dimostrata negli scorsi anni particolarmente attiva anche nell'ambito dell'acquisizione di crediti fiscali dalla clientela, per supportare interventi a beneficio del patrimonio immobiliare interessati dai bonus fiscali. Tali operazioni sono state in molti casi favorite dalla concessione di linee di credito temporanee, atte ad anticipare le disponibilità finanziarie ai clienti, in attesa del perfezionamento dell'iter di cessione.

L'ammontare dei crediti fiscali acquisiti e non ancora compensati, ammonta, al 31/12/2025, a 11.087 migliaia di Euro.

Portafoglio titoli ed investimenti finanziari

Nel corso del 2025 il portafoglio titoli ha registrato un aumento costante, dopo la chiusura completa nel settembre 2024, dell'operazione di finanziamento con la BCE denominata TLTRO III: per tale operazione erano stati utilizzati titoli presenti nel portafoglio, che presentavano una data di rimborso nell'intorno della data di scadenza del finanziamento con la Banca Centrale.

L'orientamento dominante per i nuovi acquisti di titoli è rimasto come di consueto prudente ed indirizzato, anche per il corrente anno, verso il comparto dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie, sia a tasso fisso che indicizzato, il che garantisce un buon margine di liquidità nel rispetto di quanto disposto dalla normativa di vigilanza in materia di LCR (Liquidity Coverage Ratio) e non incide particolarmente sugli assorbimenti patrimoniali in termini di rischio di credito. Nei recenti anni si è registrata, complessivamente, una graduale crescita del portafoglio titoli, resa possibile soprattutto a fronte dei periodi di politica monetaria espansiva attuata dalla BCE, anche cogliendo opportunità offerte dal mercato.

Gli investimenti finanziari sono suddivisi nelle seguenti categorie, definite in

applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, secondo l'IFRS9:

- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico (FVTPL), che comprendono il portafoglio titoli destinato alla negoziazione in contropartita diretta con la clientela, le attività designate al *fair value* secondo la vecchia *fair value option* prevista dal principio IAS39, e le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* costituite, ad esempio, da titoli di capitale, OICR e da titoli che non hanno superato il SPPI TEST;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), cioè il portafoglio titoli di investimento che consente alla Cassa un impiego dei fondi raccolti ad un tasso in linea con le condizioni di mercato e la possibilità di disporre di strumenti finanziari necessari ad effettuare operazioni con la clientela. Tale portafoglio permette, inoltre, di poter disporre di titoli da costituire in garanzia delle operazioni con la BCE;
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (HTC), che comprende il portafoglio di titoli che la Cassa ritiene di detenere sino alla scadenza, in quanto è interessata a percepire i flussi cedolari e non alla rivendita immediata, salvo situazioni individuate in maniera specifica e ritenute compatibili con il modello di business adottato, che riguardano la frequenza, l'ammontare, la prossimità alla scadenza e l'aumento dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione fissa precise limitazioni alle tipologie di strumenti finanziari acquistabili ed all'importo massimo detenibile in riferimento al patrimonio di vigilanza, determinando inoltre un plafond massimo per l'acquisto di titoli obbligazionari non emessi e/o garantiti dallo Stato con sottolimiti per singole società emittenti.

Mensilmente viene fornita al Comitato Esecutivo una relazione sulle compravendite effettuate e l'Ufficio Contenzioso e Controllo verifica le operazioni effettuate dall'Ufficio Finanza e Sviluppo per analizzare il rispetto delle direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo. Trimestralmente viene fornita un'apposita relazione della Funzione Risk Management riportante i dati relativi alle varie tipologie di rischio facenti parte del cosiddetto I pilastro, calcolate secondo i criteri previsti dalla normativa della Banca d'Italia.

I flussi di scadenza dei titoli sono i seguenti (valori nominali, in milioni di Euro):

Flussi di scadenza dei titoli

anno 2026	33.870
anno 2027	96.080
anno 2028	38.700
oltre 2027	801.095

La vita residua media ponderata del portafoglio titoli è di 1.677 giorni per il portafoglio titoli HTC.

Nel corso del 2025 la situazione della liquidità della Cassa non ha presentato tensioni particolari. In corso d'anno sono state detenute risorse liquide presso intermediari abilitati al fine di garantire, anche con questo strumento, la possibilità di far fronte agli impegni di tesoreria con prontezza e senza necessità di disinvestimenti nel settore titoli.

Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Secondo i vigenti principi contabili, gli immobili possono essere iscritti al costo rettificato o al *fair value*. Per quanto riguarda gli immobili ad uso funzionale, essi sono iscritti al costo rettificato ed ammortizzati annualmente in base ad una vita utile stimata in 50 anni; gli immobili per investimento sono iscritti al *fair value* sulla base di una valutazione eseguita annualmente da un perito esterno.

Al 31/12/2025 immobili, mobili, attrezzature ed attività immateriali ammontano a 22.525 migliaia di Euro, mentre al 31/12/2024 ammontavano a 22.410 migliaia di Euro.

Si ricorda che la Cassa ha applicato dal 2019 il principio contabile IFRS16, pubblicato dallo IASB. Per tutti i contratti di locazione di immobili sedi di filiali viene dunque applicato tale nuovo principio: ciò ha dato origine, per quanto riguarda l'Attivo, alla creazione di valori relativi al "diritto d'uso", che complessivamente ammontano ad Euro 801 migliaia.

Sulla base delle indicazioni contenute nel piano strategico triennale, anche nel 2025 non sono state aperte nuove dipendenze, ma sono stati deliberati alcuni interventi di manutenzione, ammodernamento e parziale trasformazione di alcuni locali di proprietà.

Si ricorda che recentemente la Cassa ha acquisito dagli eredi Bertolino l'ultima porzione dell'intero fabbricato compreso fra le vie Roma, Dante, Vescovado e Miglio, sede dell'attività, eseguendo in corso d'anno ingenti lavori tesi ad ampliare le zone operative e di accoglienza della clientela, in particolare per quanto riguarda il settore crediti. E' stata ripensata, in proposito, la dislocazione dei locali che compongono il back-office dell'Ufficio Crediti ricavando, inoltre, nuovi e più spaziosi archivi.

Nel corso dei lavori sulla nuova porzione di immobile, che secondo quanto relazionato dal professionista incaricato fu abitazione di antiche famiglie nobiliari fossanesi, sono anche emersi particolari di rilievo, quali la presenza di apprezzabili affreschi risalenti al periodo ottocentesco su parte della controsoffittatura a volte, precedentemente nascosta alla vista da una rete metallica ancorata ad una struttura in legno ed intonacata, che ha consentito nel contempo di preservarla nel corso degli anni, nonché di un soffitto ligneo i cui colori riemersi in fase di restauro rimandano a quelli degli stemmi araldici delle famiglie succedutesi nella proprietà dell'edificio.

L'intervento che interessa l'Ufficio Crediti della Cassa è in fase di completamento con il nuovo allestimento dell'area front-office, nello spazio dov'era già presente l'intero Ufficio, dedicandolo solo al contatto con il pubblico con soluzioni all'avanguardia e maggiormente adeguate alla continua crescita della clientela e dei volumi degli affidamenti.

I predetti lavori seguono l'integrale rifacimento, nel 2024, dell'Ufficio Finanza della Sede Centrale, ripensato negli spazi e nelle soluzioni, anche in questo caso a fine di adeguamento rispetto ad esigenze e volumi crescenti di operatività con la clientela.

Sono stati creati, inoltre, uffici per la consulenza alla clientela nelle filiali del cuneese e installate nuove aree self per ATM evoluti, di cui si fornisce più ampia trattazione nell'ambito del paragrafo dedicato alle evoluzioni di prodotti e procedure.

Numerosi interventi di manutenzione straordinaria sono stati effettuati negli ultimi anni anche sugli immobili di proprietà non adibiti all'attività principale, ad esempio presso la locale Caserma dei Carabinieri, oltreché negli alloggi locati.

Il complesso delle attrezzature, mobili e macchine, al netto degli ammortamenti effettuati al 31/12/2024 era iscritto nell'attivo del bilancio per 573 migliaia di Euro; al 31/12/2025 ammonta a 833 migliaia di Euro.

Le spese sostenute per i locali non di proprietà utilizzati per le Dipendenze sono appostate alla voce "Altre attività", secondo le disposizioni dei principi contabili internazionali e vengono ammortizzate considerando una vita utile pari alla durata del contratto di locazione.

Titoli di capitale già Partecipazioni

Fin dall'esercizio 2006 le partecipazioni detenute dalla Cassa sono state inserite tra le AFS, non avendo le caratteristiche per essere considerate partecipazioni secondo i principi contabili internazionali, e sono state valorizzate al costo storico comprensivo delle rivalutazioni apportate in sede di conferimento nell'anno 1991 e delle successive valutazioni eseguite di anno in anno.

In seguito all'adozione del principio IFRS9, tali tipologie di titoli sono state inserite tra gli strumenti finanziari del portafoglio FVOCI, in quanto attività finanziarie detenute con scopo diverso dalla negoziazione. Per questi titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, la valutazione è effettuata secondo il criterio del costo, in quanto non sono applicabili i metodi di valutazione esistenti.

Al 31/12/2025 l'ammontare è pari ad Euro 18.974 migliaia, dato in lieve calo rispetto al 2023, di cui Euro 18.750 migliaia relative alla partecipazione in Banca d'Italia.

Di seguito vengono riportate le partecipazioni detenute ed eventuali accadimenti significativi ascrivibili alle stesse.

Banca d'Italia

La Cassa detiene una partecipazione dello 0,25% nel capitale della Banca d'Italia, per un valore nominale di Euro 18.750.000.

Si tratta della partecipazione detenuta più significativa, rispetto al totale di quelle in portafoglio.

Non risultano eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Eurofidi Scarl in liquidazione

La società Eurofidi Scarl aveva tenuto in data 30 aprile 2015 l'Assemblea ordinaria e straordinaria per deliberare l'aumento del capitale sociale, senza sovrapprezzo, per l'importo massimo di Euro 50 milioni da offrire in sottoscrizione ai soci in proporzione alle quote da ciascuno possedute e, contestualmente, di revocare l'aumento del capitale sociale di Euro 2 milioni deliberato dall'assemblea dei soci in data 25/11/2013.

La Cassa detiene lo 0,05% del capitale sociale pari a Euro 33.968,38.

In data 4 ottobre 2016 era stata comunicata la convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società. In seguito a tale notizia, che confermava le difficoltà da questa incontrate, la Cassa aveva deciso di azzerare la partecipazione detenuta.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Partecipazione in Finpiemonte Partecipazioni SpA

La Cassa detiene una partecipazione in Finpiemonte Partecipazioni SpA, pari allo 0,027% del capitale sociale (7.959 azioni).

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Bancomat® SpA

Nel 2024 l'Assemblea straordinaria degli Azionisti di Bancomat® SpA ha deliberato un aumento di capitale sociale riservato, inscindibile e a pagamento, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 5, del codice civile, per un controvalore complessivo pari a Euro 75.000.000,00, comprensivo di sovrapprezzo dei quali Euro 15.821.797,00 a titolo di capitale ed Euro 59.178.203,00 a titolo di sovrapprezzo, mediante emissione di n. 3.164.360 nuove azioni di diversa categoria riservate in sottoscrizione alla società FSI SGR S.p.A..

L'aumento di capitale è stato integralmente sottoscritto e versato in data 29 maggio 2024 e pertanto, a seguito dell'operazione, la partecipazione della Cassa, che ammontava allo 0,004% del capitale sociale, si è ridotta allo 0,002% (n.176 azioni).

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Nexi SpA

La Cassa detiene una partecipazione in NEXI SpA, valutata al *fair value*, pari allo 0,002% del capitale, corrispondente a n. 21.550 azioni. La partecipazione deriva dall'operazione di fusione di SIA SpA in NEXI SpA, perfezionata a gennaio 2022.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Swift

La Cassa detiene una partecipazione minima nel Gruppo Swift, pari allo 0,001% del capitale sociale (n.1 azione).

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

G.E.C. SpA in liquidazione

La Cassa deteneva nella società G.E.C. S.p.A. in liquidazione una partecipazione del 14,23% per un valore nominale di Euro 711.720, interamente svalutata.

In data 23/03/2021 la Cassa ha deciso di esercitare il diritto di prelazione, acquisendo

in proporzione, unitamente alla Banca CRS e alla Banca Alpi Marittime, le quote della GEC S.p.A. poste in vendita da parte di Ubi Banca, Bper Banca e Banca d'Alba.

La Cassa ha quindi acquistato n. 938.357 azioni al prezzo complessivo di Euro 41.310,76, arrivando così a possedere il 33% della Società.

Si era quindi provveduto a svalutare interamente anche questa tranche di nuovo acquisto.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Agenzia di Pollenzo SpA

Nel corso del 2019 l'Agenzia di Pollenzo SpA, partecipata dalla Cassa, ha comunicato che l'Assemblea Straordinaria aveva deliberato di rimborsare ai Soci parte del capitale sociale, risultante da tempo eccessivo rispetto ai normali bisogni dell'azienda. L'Agenzia di Pollenzo, a partire dall'esercizio 2007 ad oggi, ha costantemente realizzato un andamento positivo, ottenendo sempre un utile dopo la corretta copertura delle quote d'ammortamento.

Il capitale sociale è stato ridotto da Euro 24.319.920,10 ad Euro 23.079.107,85, mediante rimborso ai soci di Euro 0,25 per ogni azione posseduta. Correlativamente, il valore nominale delle azioni si è ridotto da Euro 4,90 ad Euro 4,65.

La Cassa deteneva una partecipazione pari a n. 20.000 azioni (0,403% del totale), per un valore nominale ante riduzione di Euro 98.000; a seguito della citata riduzione, la partecipazione è passata ad un valore nominale di Euro 93.000, con rimborso di Euro 5.000.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

C.B.I. Scpa

Nel 2025 la società ha dato corso ad un aumento di capitale, in parte gratuito e in parte a pagamento, a seguito del quale ha imputato parzialmente le riserve da utili non distribuiti iscritte in bilancio per un importo pari ad Euro 14.702.934 (annullando parzialmente le azioni precedenti) e ha contestualmente richiesto ai Soci un importo progressivo fino ad Euro 9 milioni, mediante emissione di nuove azioni di valore di parità contabile offerte in sottoscrizione. Sono stati richiesti Euro 6 milioni da versare entro gennaio 2026 e 3 milioni entro gennaio 2027. La Cassa ha aderito all'aumento di capitale a pagamento, e pertanto l'ammontare delle azioni detenute al 31/12/2025 – versamento I tranche, dopo aver annullato le precedenti n. 382 azioni - risulta pari a n. 437, acquistate al prezzo di Euro 34, portando in tal modo l'ammontare della partecipazione ad Euro 14.858. L'operazione si completerà con la II e III tranche, previste nel 2026 e 2027, con l'acquisto di ulteriori azioni che determinerà un ammontare complessivo di n. 602.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Strumenti partecipativi di capitale: CR Cesena

La Cassa ha effettuato un *impairment* su tale strumento e addebitando a Conto Economico il risultato. Dal 31/12/2017 l'ammontare residuo del titolo risulta pari ad €. 38.967, a fronte di perdite complessive pari ad €. 525.671; non è stata, da allora, comunicata più alcuna valutazione ufficiale.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

EGEA SpA

La Cassa detiene una partecipazione presso EGEA SpA con n. 7.100 azioni del valore nominale di €. 35 l'una ed un valore netto di bilancio che, al 31/12/2023, ammontava ad Euro 500.006. Stante la situazione rilevata conseguente all'accesso alla procedura di composizione negoziata e data la documentazione in possesso, che attesta la difficoltà oggettiva della condizione economico-finanziaria della Società, il C.d.A. ha ritenuto, già in sede di bilancio semestrale, di effettuare il totale azzeramento del valore della partecipazione detenuta.

Non risultano altri eventi significativi o sopravvenuti da segnalare in merito.

Si ricorda che la Banca d'Italia ha rivisto la normativa sulle partecipazioni detenibili dalle banche in attuazione della delibera del C.I.C.R. del 29/07/2008 n. 276. La disciplina è diretta a contenere il rischio di un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie promuovendo una gestione dei rischi e dei conflitti di interesse conforme al criterio della sana e prudente gestione.

Oltre al limite generale all'investimento in partecipazioni ed in immobili da contenere entro l'ammontare del patrimonio di vigilanza, sono stabiliti limiti specifici per le partecipazioni qualificate in imprese non finanziarie, in linea con la disciplina comunitaria, riferiti sia all'investimento in una singola impresa (limite di concentrazione) sia al complesso degli investimenti della specie (limite complessivo). Sono fissati, inoltre, limiti all'acquisizione di partecipazioni in banche, in istituti di moneta elettronica, in imprese finanziarie e assicurative, oltre i quali è necessaria la preventiva autorizzazione della Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver verificato che l'attuale situazione delle partecipazioni detenute dalla Cassa rispetta la nuova normativa, ha inoltre fissato precisi parametri per l'eventuale acquisizione di partecipazioni in società non finanziarie.

Sistema dei controlli

Come di consueto, si è preso atto dell'attività di Internal Audit svolta negli esercizi precedenti e si è pianificata quella dell'esercizio corrente, tenendo presente che la programmazione ha lo scopo di evidenziare le aree che saranno oggetto degli interventi di auditing e le modalità e i tempi con cui saranno svolti gli interventi stessi.

Il contenuto del piano di auditing viene concordato e condiviso con i vertici aziendali nel rispetto delle norme di riferimento che regolano l'attività di Internal Audit, tenendo conto:

- delle valutazioni di rischio effettuate sui processi aziendali e sulle unità organizzative coinvolte negli stessi processi;
- delle eventuali esigenze di controllo e di intervento derivanti dall'evoluzione dell'operatività della banca e del contesto normativo di riferimento.

La Società Baker Tilly Revisa S.p.A., cui è stato conferito l'incarico per la gestione del servizio di Internal Audit della Cassa, ha realizzato, come di consueto, una relazione sull'attività svolta, che per il 2025 ha riguardato:

- i sistemi di incasso e pagamento;
- la raccolta diretta;
- le politiche di remunerazione;
- attività delle filiali: controllo presso alcune dipendenze e presso la Sede della Cassa;
- segnalazioni SCV - FITD;
- presidi di cui al Modello Organizzativo ex D.Lgs 231/01;
- ICAAP – ILAAP – RAF – attività della Funzione Risk Management;
- verifica gestione contante;
- sistemi informativi.

Dalle verifiche svolte, tenendo conto del principio di proporzionalità previsto dalle istruzioni di vigilanza, non sono emerse criticità tali da inficiare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato dalla Cassa a presidio dei rischi inerenti l'attività svolta.

Il Comitato Rischi ha svolto, come di consueto, un'attività di focalizzazione, discussione ed indirizzo delle principali tematiche, quali l'andamento delle masse amministrate, l'andamento economico, quello relativo ai tassi, al portafoglio titoli, alla liquidità, all'assorbimento patrimoniale nei diversi risvolti, ecc.

L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha svolto la consueta attività ispettiva, che non ha fatto emergere particolari o significative irregolarità, ma ha consentito un costante miglioramento del corretto funzionamento degli uffici nel rispetto delle normative via via emanate. L'attività di controllo è oggetto di periodiche informative al Consiglio di Amministrazione, in particolare nel settore controllo rischi di credito e rispetto della normativa

antiriciclaggio. In proposito, va segnalato che i dipendenti partecipano ogni anno ad un corso in materia di antiriciclaggio, secondo un programma definito e suddiviso in apposite giornate formative destinate in parte all'aggiornamento dei Responsabili/Vice Responsabili delle unità operative che operano a contatto diretto con la clientela, ed una giornata dedicata nello specifico alla funzione antiriciclaggio (valutazione delle operazioni sospette, processo di adeguata verifica, individuazione dei titolari effettivi, ecc.).

La normativa Basilea e le istruzioni della Banca d'Italia hanno da tempo introdotto l'obbligo di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi (cosiddetto Terzo Pilastro). Le informazioni hanno carattere qualitativo e quantitativo e sono classificate in tavole ciascuna delle quali riguarda una determinata area informativa. La Banca d'Italia, con provvedimento del 30/03/2011, ha anche previsto che le banche pubblicino informazioni sui sistemi e sulle prassi di remunerazione adottate. La Cassa ha provveduto a pubblicare la predetta informativa sul proprio sito internet nei tempi previsti.

Operatività e organico

Anche nel corrente anno non sono state aperte nuove dipendenze ed è proseguita l'attività di miglioramento della ricettività e delle strutture tecnologiche.

Nell'esercizio 2025 la Cassa ha proseguito, in generale, la sua crescita nelle principali grandezze significative e nella maggior parte dei servizi prestati alla clientela.

Al 31/12/2025 l'organico della Cassa è costituito da n. 177 unità, di cui 22 a tempo parziale: 12 con part time orizzontale pari al 66,67% dell'orario normale, 2 con part time misto al 66,67%, 1 con part time misto al 73,34%, 4 con part time misto all'80%, 2 misto all'86,67% e 1 part time orizzontale all'86,67% dell'orario normale. Nel corso dell'anno sono state effettuate 4 assunzioni a tempo determinato per dodici mesi e un'assunzione a tempo indeterminato; si è verificata 1 cessazione per pensionamento, 2 per dimissioni volontarie e 1 per risoluzione consensuale. Nel corso del 2025, inoltre, 6 contratti di lavoro sono stati trasformati da tempo determinato a tempo indeterminato.

L'organico complessivo è suddiviso in 98 uomini e 79 donne; 2 appartengono alla categoria dei dirigenti, 50 a quella dei quadri direttivi, 125 alla categoria impiegatizia, di cui uno è addetto ai servizi ausiliari; 59 sono laureati e 118 diplomati.

L'età media è di 43 anni e l'anzianità media di servizio è di 20 anni.

Durante l'anno 2025 le ore di formazione sono state, in linea con gli anni precedenti, pari a 5.241,25. Un'intensa attività formativa riguardante temi di interesse generale, quali la normativa sui Fondi Pensione, Welfare ed applicativi Office, ha coinvolto pressoché la totalità dei dipendenti: 124 impiegati e 50 tra quadri direttivi e dirigenti. Particolare rilievo ha rivestito, come gli scorsi anni, la formazione in ambito titoli e crediti (consulenza prodotti assicurativi, fondi di investimento, adeguamenti procedurali e normativi in tema di concessione e monitoraggio del credito), che è stata oggetto di sessioni in aula, affiancate da *webinar* di approfondimento. Sempre in tali ambiti, si è svolta anche l'attività di tutoraggio interno, che ha permesso il trasferimento di particolari competenze dai colleghi esperti verso i nuovi addetti.

La formazione interna si è svolta anche in ambiti specifici, quali l'antiriciclaggio e la digitalizzazione, permettendo di personalizzare i contenuti sulla base delle specifiche esigenze aziendali e perseguendo al contempo il contenimento dei costi.

Come ogni anno, i consulenti hanno preso parte a numerosi incontri periodici di presentazione ed aggiornamento dei prodotti in collocamento, in presenza e tramite *webinar*; alcuni di essi hanno partecipato ad un *workshop* formativo di *team building* e sviluppo di *soft skills*, tenuto da Arca Sgr.

Su tematiche cruciali, quali sicurezza, AML, analisi di criticità di gestione del credito, hanno avuto luogo, in video-conferenza, anche i corsi di alta formazione personalizzata rivolti alle funzioni di Risk Management, Legale e Crediti, forniti da società di consulenza del settore (Studio Tidona e Abiformazione S.p.A.).

La formazione in aula è stata affiancata dalla consueta formazione online su portale Abilearning, destinata soprattutto al personale neoassunto, ma a disposizione della totalità dei dipendenti, in materia di salute e sicurezza, antiriciclaggio, trasparenza, disciplina del credito, servizi di pagamento, privacy. I dipendenti hanno fruito di 2.771,75 ore di formazione sul portale, che hanno interessato, oltre a quanto già sopra descritto, anche l'area di consulenza, con i consueti corsi di aggiornamento Mifid e su Bancassicurazione su piattaforma e-learning Arca.

L'attività nel 2025 si è concretizzata con l'ulteriore potenziamento dell'offerta formativa ed un consistente ampliamento della platea dei destinatari con una spesa complessiva pari ad Euro 158.590,53, in contenuto aumento rispetto all'anno scorso (Euro 151.731,81).

Si conferma anche il trend di contenimento delle spese di viaggio/vitto/ pernottamento, dovuto al ricorso della modalità "aula virtuale", sempre più diffusamente adottata in via preferenziale da parte delle società di erogazione di servizi formativi.

Il rapporto raccolta diretta/dipendenti è passato da 10.231 a 10.605 migliaia di Euro.

Il rapporto mezzi amministrati (raccolta diretta, indiretta, fondi patrimoniali)/dipendenti è aumentato da 17.609 a 18.689 migliaia di Euro.

Il rapporto impieghi/dipendenti è passato da 5.976 a 6.162 migliaia di Euro e da 6.287 a 6.495 migliaia di Euro, se si considerano anche i crediti di firma.

Le condizioni patrimoniali

I fondi patrimoniali al 31/12/2025, prima del riparto utili che apporterà ulteriori incrementi, ammontano a 199.187 migliaia di Euro.

A partire dalla segnalazione relativa al mese di marzo 2014, con l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 3, è stato ufficializzato lo schema del patrimonio di vigilanza, che ha di fatto modificato il trattamento di alcune poste e introdotto nuove grandezze di riferimento, rappresentate principalmente dal *common equity* o capitale primario di classe 1. Il *common equity* della Cassa è composto dalla somma del capitale sociale e dalle riserve, incrementato o diminuito dall'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di Conto Economico cumulate, al netto delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e che emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

La Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), ha stabilito che, a partire dalla data di emanazione del provvedimento definitivo conseguente alla comunicazione del 22/12/2016, la Cassa sarebbe stata tenuta ad applicare a regime (2019) ben precisi requisiti di capitale, che sono stati comunicati, in seguito ad ulteriori revisioni periodiche, anche nel 2018, nel 2019, 2020.

L'ultimo aggiornamento ricevuto, in data 16/10/2024, ha previsto, come requisito minimo per il *common equity*, il 7,8% (5,3% più 2,5%), come requisito minimo per il Tier 1, il 9,60% (7,1% più 2,5%) e come requisito patrimoniale totale il 12,00% (9,50% più 2,50%). A tali requisiti occorre aggiungere lo 0,75% come componente "target" per rischio stress. La Cassa, come tutte le banche, è inoltre tenuta al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte residenti in Italia. E' stato previsto che tale coefficiente entrasse in vigore in maniera graduale, prevedendo una riserva pari allo 0,50% delle esposizioni rilevanti entro il 31/12/2024 ed il rimanente 0,50% entro il 30/06/2025.

L'applicazione della normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 ha consentito anche alcuni vantaggi in materia di assorbimenti patrimoniali del rischio di credito, derivanti principalmente dalla modifica dei criteri con cui vengono individuate le piccole e medie imprese, che rappresentano la maggior parte dei clienti esposti verso la Cassa. In particolare, il miglioramento è conseguenza dei seguenti fattori, indicati all'art. 501 del citato CRR:

- la fissazione in 50 milioni di Euro quale elemento discriminante per l'individuazione delle piccole e medie imprese;
- l'applicazione di un fattore "di sostegno" pari a 0,7619, che riduce di fatto la ponderazione del rischio di credito associato alle PMI con esposizione fino a 2,5 milioni di Euro e pari allo

0,85 per la parte eccedente tale importo.

Ulteriori vantaggi sono derivati dall'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 50% anziché del 100% per le esposizioni verso enti (banche ed intermediari vigilati) con rating Standard & Poor's compreso tra BBB- e BBB+ e classificate nella 3^a classe di merito creditizio (aspetto previsto dalla normativa all'art. 120 CRR).

Il 26 giugno 2013 è stato emanato dal Parlamento Europeo il Regolamento UE n.575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento. Tale regolamento ha attuato un'organica revisione della normativa riguardante la vigilanza prudenziale, introducendo notevoli novità e iniziando il percorso verso la completa attuazione dei principi contenuti nell'accordo Basilea 3. Già nel 2009 la dichiarazione del G-20, a proposito del rafforzamento del sistema finanziario, aveva auspicato che fossero intrapresi sforzi internazionali coerenti in favore di una maggiore trasparenza, responsabilità e regolamentazione, nonché di un miglioramento qualitativo e quantitativo dei fondi propri del sistema bancario quando la ripresa economica si fosse consolidata. Tale dichiarazione ha richiesto l'introduzione di misure aggiuntive non basate sul rischio, tese a contenere l'accumulo di leva finanziaria nel sistema bancario e l'instaurazione di un quadro che imponesse maggiori riserve di liquidità. Sono pertanto da leggere in quest'ottica tutte le complesse misure che sono state introdotte per conferire una nuova struttura al patrimonio di vigilanza, che rivedono il sistema degli assorbimenti patrimoniali e che sanciscono, in ultima analisi, sempre maggiori vincoli all'attività bancaria.

La citata normativa ha previsto, tra l'altro, una serie di graduali incrementi dei requisiti minimi patrimoniali richiesti alle banche a partire dal 2014 sino ad arrivare ai parametri finali, fissati per il 2019.

Sono stati individuati requisiti minimi per il common equity (capitale primario di classe 1), per il patrimonio di base (Tier1), per il patrimonio totale (Tier2), nonché si sono fissati limiti minimi per l'indicatore LCR (Liquidity Coverage Ratio) e per l'NSFR (Net Stable Funding Ratio) in materia di monitoraggio della liquidità. L'indicatore LCR rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente liquidabili (cassa, titoli di Stato non vincolati e margini disponibili su finanziamenti BCE) e lo sbilancio tra entrate ed uscite finanziarie previste in un orizzonte temporale di 30 giorni ed in determinate condizioni di stress. Il requisito minimo previsto dalla normativa vigente è pari al 100% a decorrere dal 01/01/2018. L'indicatore NSFR è determinato rapportando l'ammontare complessivo delle fonti stabili di raccolta (patrimonio della banca, indebitamento a medio/lungo termine, quota stabile dei depositi) al valore degli impieghi di medio/lungo periodo. La normativa prudenziale prevede, al momento, un monitoraggio di tale indicatore, che deve rispettare il requisito del 100%, ma la segnalazione effettuata per la Banca d'Italia riporta per ora solo le masse, senza l'attribuzione ufficiale delle ponderazioni contenute nei documenti dell'EBA.

Con gli accordi di Basilea 3 è stato introdotto il concetto di "leva finanziaria", da intendersi come rapporto esistente tra il capitale di classe 1 ed il totale di tutte le attività, e rappresenta un indicatore del grado di patrimonializzazione della banca. Come per l'indicatore NSFR, al momento l'Autorità di Vigilanza prevede un monitoraggio sulla base delle segnalazioni inviate periodicamente. La misura minima prestabilita è pari al 3%.

In data 19/06/2024 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i seguenti provvedimenti (che rientrano nel cosiddetto "pacchetto bancario") volti ad aggiornare la normativa prudenziale di vigilanza:

- Direttiva (UE) 2024/1619, che modifica la Direttiva CRD 36/2013 afferente i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali dei Paesi terzi, i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- Regolamento (UE) 2024/1623, che modifica il Regolamento CRR 575/2013 per quanto concerne i requisiti di rischio di credito, rischio operativo, rischio di mercato e l'output floor per le banche non standardizzate che utilizzano modelli interni di valutazione dei rischi.

I nuovi provvedimenti hanno recepito nella normativa europea gli standard

internazionali definiti dal Comitato di Basilea nel pacchetto di completamento di Basilea 3 (cosiddetto "Basilea 4"), innovando radicalmente le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali delle banche e prevedendo importanti novità anche in altri aspetti del quadro di regolamento bancario.

I principali interventi, che hanno avuto impatto sull'attività della Cassa, sono sinteticamente i seguenti:

- modifica delle regole di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, introducendo nuove classi di esposizioni, nonché modificando le regole per le ponderazioni delle diverse classi (es. esposizioni garantite da immobili) e le determinazioni delle esposizioni fuori bilancio, che entrano gradualmente nel calcolo del rischio di credito anche se revocabili (es. margini disponibili sui fidi di cassa);
- modifica delle regole di calcolo dei requisiti per il rischio operativo, introducendo una nuova metodologia di tipo standardizzato, che sostituisce tutte le metodologie esistenti (inclusi i modelli interni, non più ammessi);
- ridefinizione degli schemi di segnalazioni di vigilanza e informativa al pubblico, in coerenza con il nuovo quadro regolamentare, nonché la creazione di un sistema centralizzato per la pubblicazione dell'informativa stessa (cosiddetto Pillar 3 data hub);
- rafforzamento dei presidi richiesti in tema di sostenibilità, in termini di integrazione del profilo ESG nelle strategie e nella gestione dei rischi della banca, e ampliamento del perimetro delle banche soggette a requisiti di segnalazione ed informativa al pubblico.

Tra le disposizioni più rilevanti recepite dalla normativa si citano:

- il mandato dell'EBA per rivedere il trattamento delle ristrutturazioni onerose ai fini della classificazione in default del cliente (misura della ROF attualmente pari all'1% e fortemente penalizzante per le banche che concedono misure di sostegno ai clienti in difficoltà finanziarie);
- la revisione delle regole di ponderazione delle esposizioni garantite da immobili, prevedendo nuove misure di "loan splitting" in base al dato del Loan to Value (LTV) dei crediti;
- l'azzeramento della ponderazione per le esposizioni derivanti dalla partecipazione in Banca d'Italia (oggi ponderata al 100%). Tale misura contribuisce, per la Cassa, ad un aumento di circa 30 basis point sul Tier 1, considerata la partecipazione di 18,75 milioni di Euro detenuta dalla Cassa, che dunque non viene più ponderata;
- le esposizioni verso enti privi di rating: predisposizione di un modello di autovalutazione della controparte in sostituzione delle regole che prevedono attualmente l'assegnazione del rischio associato al Paese dell'emittente. L'attribuzione della ponderazione è in funzione della classe di rischio assegnato alla controparte, ed è prevista una deroga pari al 30% per le esposizioni verso intermediari classificati nella prima fascia (grado A) che presentano un CET 1 ratio pari o superiore al 14% ed un coefficiente di leva finanziaria pari o superiore al 5%;
- il riconoscimento dell'eligibilità dei terreni agricoli, fino ad ora esclusi dalle misure di attenuazione del rischio di credito;
- la conferma del fattore di supporto per le Piccole e Medie Imprese, che riduce l'assorbimento patrimoniale dei finanziamenti destinati alle PMI, le quali rappresentano il principale target per la Cassa.

La sopra descritta normativa è entrata in vigore il 1° gennaio 2025 per il Regolamento che modifica il CRR, prevedendo l'applicazione graduale per alcune misure.

La Cassa ha emesso, nel corso degli anni, i seguenti prestiti subordinati: nel dicembre 2018, uno di durata pari a 5 anni, per €. 10 milioni; nell'agosto del 2019 sono stati emessi due ulteriori prestiti, di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 10 milioni; nel settembre 2020 sono stati emessi altri due prestiti, anch'essi di durata di cinque e sette anni, entrambi per €. 7,5 milioni; nel novembre 2021 è stato emesso un ultimo prestito, della durata di sette anni, per €. 20 milioni.

Per i prestiti citati è stata effettuata un'adeguata analisi della clientela interessata, prestando particolare attenzione alle conoscenze di natura economico-finanziaria possedute (risultanti dalle interviste MIFID), alle consistenze patrimoniali ed alla propensione al rischio. In particolare, la Cassa ha stabilito che il collocamento venisse predisposto con un taglio minimo da €. 100 mila. Questi strumenti vengono computati, secondo la normativa vigente, nel patrimonio di vigilanza tenendo conto del trascorrere del tempo a partire dalla data di emissione, e ne può beneficiare il Total Capital Ratio.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*"Capital Requirements Directive"* CRD4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della cosiddetta "riserva di capitale anticiclica" (countercyclical capital buffer) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il D.Lgs. 12 maggio 2015 n. 72 ha individuato nella Banca d'Italia l'autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, inclusa tale grandezza sopra descritta. La disciplina si applica a livello individuale e consolidato alle banche e alle imprese di investimento.

Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento (scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria), la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i vari trimestri del 2025 allo zero per cento.

La Cassa, tenuto conto della struttura del suo patrimonio di vigilanza, costituito in maniera preponderante da Capitale e Riserve, al fine di continuare a garantire sufficienti risorse in termini patrimoniali, ha affiancato, in questi ultimi anni, all'accantonamento a riserva di una quota di utili ben superiore al 50% varie emissioni di prestiti subordinati (da ultimo nel 2021) irrobustendo in tal modo il Total Capital Ratio. Unitamente a ciò, l'intenzione è di proseguire nell'orientare l'attività contenendo le esposizioni verso i settori che comportano maggiori assorbimenti patrimoniali.

Il coefficiente patrimoniale ed il coefficiente di solvibilità rientrano nei parametri fissati dall'Organo di Vigilanza, come risulta dai seguenti dati (in migliaia di Euro):

	31/12/2025	31/12/2024
Requisiti patrimoniali totali	86.466	91.743
patrimonio di vigilanza	247.588	223.821
Posizione patrimoniale	286,34 %	243,97 %
Disponibilità	161.122	132.078

La solidità patrimoniale è testimoniata anche dalla consistenza dei fondi liberi che, a fine anno, ammontano a 196.851 migliaia di Euro.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ha fatto emergere la necessità di valutare ulteriori rischi connessi all'attività bancaria per determinare una quota aggiuntiva di patrimonio da destinare alla copertura dei rischi da "secondo pilastro". Trattasi in particolare di:

- 1) rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso singolo prestatore o controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- 2) rischio di tasso di interesse;
- 3) prove di stress sul portafoglio crediti;
- 4) rischio di liquidità;
- 5) rischio residuo;
- 6) rischio di reputazione;
- 7) rischio strategico.

Di recente sono state introdotte ulteriori modifiche normative che hanno interessato in particolare il rischio di liquidità, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario ed alcune

misurazioni dei parametri da utilizzare per il rischio di concentrazione.

Il termine di trasmissione della documentazione alla Banca d'Italia è fissato al 30 aprile di ciascun anno. In base al resoconto ICAAP relativo al 31/12/2024, trasmesso nel corso del 2025, è risultata un'eccedenza patrimoniale pari ad €. 102.788.049, dato apprezzabile in quanto conseguito in un contesto economico decisamente problematico.

Prossime sfide: l'Euro digitale

In premessa si ricorda che uno dei motivi della diminuzione dell'uso del contante registrata negli ultimi anni è che molte operazioni di acquisto e transazioni, specialmente durante gli anni della pandemia, si sono trasferite online. Stando ai dati, dal 2019 al 2024 più di un terzo degli Euro spesi dai cittadini dell'area non potevano essere scambiati direttamente in moneta di banca centrale, in assenza di contante digitale. A causa dell'aumento delle transazioni digitali, i cittadini dell'area dell'Euro sono sempre più dipendenti da soluzioni di pagamento extra europee: infatti, ben 13 Paesi membri su 20 non hanno alcuno schema di pagamento nazionale, oppure questo non è accettato oltre i confini nazionali. I rapidi cambiamenti tecnologici incoraggiano la crescita di nuovi fornitori di servizi di mercato dei pagamenti.

Per affrontare tali sfide, la BCE e le Banche Centrali Nazionali che compongono l'Eurosistema hanno deciso di lavorare all'introduzione di una moneta digitale di banca centrale per l'Europa, che sarà l'equivalente digitale della moneta cartacea. L'Euro digitale offrirà la possibilità di utilizzare una nuova forma di contante negli spazi digitali, garantendo che l'opzione di regolare un acquisto in moneta di banca centrale sia presente per tutte le transazioni.

Occorre sottolineare che esso non nasce per rimpiazzare il contante, ma per coesistere con le varie opzioni, creando un'alternativa semplice, istantanea, rispettosa della privacy e disponibile in tutta l'Unione, per tutti gli scambi, online e offline.

L'Euro digitale non sarà remunerato e potrà essere detenuto solo dai cittadini e in un ammontare limitato, valore che verrà definito nella vicinanza dell'emissione in modo da preservare la stabilità finanziaria e l'utilizzabilità per gli utenti. Questa infrastruttura rappresenterà un'opportunità per consumatori, aziende e fornitori di servizi di pagamento.

Nel concreto l'Euro digitale richiederà l'apertura di un portafoglio elettronico (*wallet*) presso un intermediario vigilato, come una banca o le poste, caricabile tramite un trasferimento da un conto corrente o attraverso un versamento di contanti, che permetterà di effettuare i pagamenti in euro digitale.

L'Euro digitale potrà portare benefici al sistema finanziario europeo, in quanto i cittadini che decideranno di detenere ed utilizzare tale moneta digitale, lo faranno attraverso un conto intermediato da un fornitore di servizi di loro scelta, dunque gli intermediari rimarranno parte integrante e fondamentale del sistema.

In questo momento, il progetto dell'Euro digitale è ad una svolta: il 30 ottobre 2025, con il Consiglio Esecutivo della BCE, si è conclusa con successo la prima fase preparatoria, che ha approfondito gli aspetti tecnici del progetto e stilato la prima bozza di regole, che definirà un primo assieme di norme, standard e procedure per arrivare ad una uniformità e affidabilità in tutta l'area dell'Euro. La nuova fase del progetto si concentrerà sulla preparazione tecnica per la messa a terra dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di un progetto pilota in collaborazione con alcuni intermediari.

In parallelo ai lavori dell'Eurosistema, si sta continuando a svolgere l'iter legislativo da cui dipende la decisione finale sull'emissione, che potrebbe essere raggiunta nel 2026; in tal caso, si prospetterebbe l'inizio "pilota" verso la metà del 2027 e la prima emissione nel 2029.

Rischi, incertezze e continuità aziendale

Il quadro geo-politico internazionale continua a rimanere alquanto problematico, sia a causa della prosecuzione dei principali conflitti in atto, sia per il disequilibrio mondiale (basato sempre maggiormente su autocrazie) e per l'aggressiva politica commerciale statunitense, attuata essenzialmente mediante l'imposizione di dazi alle importazioni: lo scenario

internazionale rimane quindi denso di incerte prospettive.

La BCE ha sollecitato un surplus di attenzione alla luce di un contesto internazionale segnato da tensioni politiche e commerciali, nonché da equilibri in continuo movimento. Il Supervisory Board della Vigilanza e il Director Supervisory Strategy & Risk hanno avvertito gli Istituti di Credito dei rischi conseguenti al fatto che l'incertezza geopolitica continua ad aumentare. A pesare sono i segnali di nuovo protezionismo, frammentazione geo-economica ed intensificazione delle tensioni globali. Ne è un esempio l'aumento dei dazi legati alle politiche commerciali statunitensi, che mostra come le sfide geopolitiche possano perturbare l'economia reale e i mercati finanziari. Secondo la BCE è il momento di innalzare il livello di attenzione: i recenti sviluppi politici e geopolitici, ad esempio gli equilibri USA-UE sulla Groenlandia, l'intervento degli Stati Uniti in Venezuela, la perdurante guerra in Ucraina e soprattutto quanto in corso di accadimento tra Stati Uniti ed Iran rendono tali fattori potenziali cause di impatti trasversali su tutte le categorie di rischio tradizionali delle banche. A partire dai rischi di credito, fino ai rischi di mercato, senza dimenticare i rischi di liquidità.

Sebbene il settore bancario europeo abbia dimostrato una sostanziale resilienza e l'impatto complessivo di alcune di queste trasformazioni strutturali appaia finora contenuto, si ritiene che le loro conseguenze complete debbano ancora manifestarsi pienamente.

Si rileva, pertanto, la decisione di mettere il fattore geopolitico al centro delle priorità di vigilanza della BCE per il periodo 2026-2028. Per monitorarlo, la BCE ha previsto uno stress test ad hoc per il 2026, processo già avviato su 110 banche sottoposte a vigilanza diretta. Nello specifico, a ciascuna banca verrà chiesto di identificare gli eventi di rischio geopolitico più rilevanti per il proprio modello di business, in grado di comportare una riduzione di almeno 300 punti base del capitale primario di classe 1. Le banche dovranno inoltre fornire informazioni su come tutto ciò potrebbe influire sulla liquidità e sulle condizioni di finanziamento. È da ritenere che i risultati qualitativi di questo stress test vengano comunque utilizzati nell'ambito dello SREP, ossia il processo annuale di revisione prudenziale, andando inevitabilmente ad influenzare le decisioni della Vigilanza.

Il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ha osservato che i dati macro, come i tassi di interesse, dipendono sempre più da variabili "che non sono neanche più geopolitiche, ma solo politiche", e che per questo è sempre più difficile fare valutazioni di carattere economico. Secondo il Governatore, la congiuntura mondiale è sicuramente migliore di quella attesa lo scorso anno (sulla base di quanto previsto dal FMI): di fatto l'economia complessiva ha tenuto e non si sono rilevate recessioni. Persistono molte incertezze su come agiranno i dazi e su come sarà influenzato il commercio internazionale, ma di fatto pare che il commercio si sia riallocato; le esportazioni cinesi non sono crollate, in quanto si sono molto ridotte le importazioni statunitensi dalla Cina, ma non dagli altri Paesi, in particolare da altri Paesi asiatici. Panetta ha spiegato che in Europa stanno arrivando sempre maggiori merci e servizi cinesi con prezzi bassi, ma con un contenuto tecnologico ormai comparabile se non superiore rispetto a quelli di una potenza industriale come la Germania. Le tensioni geopolitiche in atto sono, di fatto, l'espressione di una competizione per la supremazia tecnologica, che poi diventerà economica, tra Stati Uniti e Cina. Da questa competizione resta esclusa l'Europa: ormai la quantità di investimenti, in termini di centinaia di miliardi, necessari per stare al passo con l'innovazione, non consente di colmare il gap con USA e Cina, ma l'aspetto importante secondo il Governatore è mettere in condizione le Pmi di adottare le nuove tecnologie e resta fondamentale investire sull'acquisizione delle conoscenze da parte dei giovani.

Per quanto riguarda la vigilanza il Governatore ha sottolineato, in generale, l'importanza della semplificazione normativa del settore bancario, alla quale hanno cominciato a lavorare la BCE e il ramo vigilanza europea. Panetta ha osservato come le banche siano complessivamente più redditizie e più attente e come il mondo bancario si trovi oggi in condizioni migliori rispetto al passato.

Dello stesso avviso il Presidente dell'ABI Patuelli, che ha affermato che "la semplificazione è la via, perché la deregulation ha già prodotto molti problemi, venuti da chi

l'aveva adottata. L'alternativa alla deregulation non è la burocratizzazione, ma la semplificazione".

Appare utile quanto emerso, a livello socio-economico, dal 59° Rapporto del Censis, secondo il quale il mondo è entrato in un'"età selvaggia", dominata dalla forza e dall'aggressività. La maggioranza degli italiani ritiene che il progresso appartenga ormai a Cina e India, mentre l'UE viene vista come marginale. Cresce la sfiducia verso gli Stati Uniti e buona parte del campione intervistato ritiene che le divergenze tra le potenze si risolveranno con conflitti armati e che le autocrazie siano più adatte al contesto attuale.

Negli ultimi vent'anni il debito pubblico è cresciuto in tutte le economie avanzate: l'intero Occidente presenta una vulnerabilità crescente sul tema.

Per quanto riguarda l'Italia, il mercato del lavoro mostra una progressiva "senilizzazione", in quanto la crescita occupazionale degli ultimi anni riguarda quasi esclusivamente gli over 50, mentre gli under 35 continuano a diminuire e aumentano gli inattivi. Il valore reale delle retribuzioni è inferiore dell'8,7% rispetto al 2007, con una perdita di potere d'acquisto del 6,1% nel periodo 2007-2022. Il tessuto imprenditoriale si assottiglia: negli ultimi vent'anni il numero dei titolari d'impresa si è ridotto da oltre 3,4 milioni a poco più di 2,8 milioni, con una diminuzione del 17%. I giovani imprenditori sotto i 30 anni sono diminuiti del 46%. A tutto ciò si aggiunge il calo della produzione industriale negli ultimi tre anni, mentre l'inflazione ha ridotto il potere d'acquisto.

Nonostante le sopra descritte criticità, il Rapporto Censis mette in luce la capacità di adattamento e resilienza della società italiana. Mentre la fiducia nelle istituzioni politiche è in calo, cresce la ricerca di piacere personale: la resilienza collettiva si manifesta nella capacità di affrontare il presente con pragmatismo e trovare nuove forme di benessere. Invece di arrendersi alle difficoltà, la società italiana cerca soluzioni pratiche per mantenere una buona qualità di vita. Questo si traduce nella capacità di reinventare abitudini quotidiane, valorizzare le relazioni sociali, mantenere un senso di comunità anche quando le condizioni esterne sono sfavorevoli.

Per quanto riguarda la situazione del settore bancario italiano, sebbene quanto prospettato dai principali analisti internazionali indichi condizioni che riflettono una redditività resiliente e condizioni favorevoli di finanziamento, segnali provenienti dai più importanti Istituti di Credito e dall'ABI prefigurano una fase di inedita complessità per gli operatori finanziari. Le condizioni macroeconomiche (tassi in discesa e inflazione strisciante) si uniscono al noto quadro di incertezza geopolitica che condiziona le scelte di investimento e la propensione al rischio. In tale contesto, il settore bancario dovrà affrontare non soltanto pressioni sui margini, ma anche nuove esigenze di solidità patrimoniale, rispettando normative sempre più stringenti. La prospettiva delineata dall'ABI sottolinea una possibile crescita delle crisi d'impresa, destinata ad impattare su tutta la filiera economica nazionale. L'attenzione alle dinamiche che interesseranno le banche italiane nel 2026 diventerà dunque centrale per comprendere le possibili evoluzioni sul tessuto economico complessivo.

Diversi fattori concorrono a rendere la situazione complessa. Innanzitutto, la curva discendente dei tassi d'interesse riduce i margini di redditività per gli Istituti di Credito. La persistenza dell'inflazione determina difficoltà nell'erogazione del credito e nella gestione dei piani di rientro per famiglie e imprese, comprimendo il potere d'acquisto e accrescendo la rischiosità dei prestiti. Le sofferenze bancarie, come segnalato dall'ABI, mettono sotto pressione la qualità degli attivi e impongono alle banche requisiti di accantonamento più stringenti.

La componente geopolitica, come detto, rappresenta un ulteriore elemento di incertezza: il clima di instabilità genera inevitabilmente diffidenza da parte degli investitori e rafforza la necessità di una maggiore resilienza patrimoniale.

Permangono, infine, le nuove sfide legate all'adozione di tecnologie innovative e alle esigenze di sicurezza informatica, con investimenti spesso onerosi e difficilmente pianificabili, specie in scenari di incertezza macroeconomica.

Nel 2026 il sistema bancario si troverà, come descritto, al centro di una nuova stagione di interventi fiscali. La Legge di Bilancio ha previsto un mix di contribuzioni, tra cui

l'aumento delle imposte dirette (come l'aliquota IRAP), un nuovo regime di deducibilità sui crediti deteriorati, da spalmare su più esercizi, la parziale indeducibilità degli interessi passivi. Tali misure determinano una riduzione del margine operativo e incidono sulle strategie di allocazione del capitale. Non è stata meno rilevante l'introduzione dei contributi volontari sui cosiddetti "extraprofitti", alternativi alla tassazione straordinaria varata nel 2023. Le banche, come visto, hanno la possibilità di scegliere di liberare le riserve accantonate, versando un'imposta ridotta sul capitale distribuito. E' ipotizzabile che il descritto aggravio fiscale rischi di rendere più difficile la realizzazione di piani di investimento a lungo termine e di comprimere ulteriormente la redditività delle banche, soprattutto di quelle con strutture patrimoniali meno solide.

La tensione esistente tra stabilità finanziaria e necessità di contribuzione fiscale pone le banche davanti a scelte complesse sul piano operativo e strategico, che potrebbero comportare riduzione degli organici, ristrutturazioni interne e revisione delle condizioni contrattuali. La minor propensione al rischio e i vincoli normativi crescenti, inoltre, potrebbero rendere più difficile l'accesso al credito; le imprese, specialmente le PMI, rischiano una graduale stretta creditizia, che potrebbe ostacolare i progetti di investimento.

Come ha ricordato il Presidente dell'ABI Patuelli, è prevedibile un incremento delle crisi d'impresa. L'aumento delle sofferenze e la minore disponibilità di credito potrebbero favorire situazioni di insolvenza, soprattutto in quei settori già stressati dall'aumento dei costi e dalla riduzione dei margini commerciali.

Alla luce dei sopra descritti rischi, gli Istituti bancari più rilevanti hanno da tempo avviato strategie di rafforzamento e potenziamento della resilienza. Gli strumenti maggiormente adottati sono costituiti dall'aumento delle riserve patrimoniali e delle coperture dei crediti deteriorati, dall'implementazione di piattaforme digitali per l'offerta di servizi e di monitoraggio dei rischi, dal rafforzamento delle competenze interne, attraverso percorsi di formazione e aggiornamento professionale per il personale.

La traiettoria del settore bancario dipenderà dunque dalla capacità degli Istituti di Credito di adattarsi ad un contesto di forte evoluzione regolamentare, fiscale e tecnologica. La gestione delle crisi d'impresa avrà impatto sul tessuto produttivo: sarà quindi fondamentale monitorare la collaborazione tra banche, imprese ed istituzioni nella ricerca di soluzioni condivise per la sostenibilità del credito. Le scelte di politica fiscale e le evoluzioni del quadro normativo costituiranno altrettanti fattori determinanti. In prospettiva, una maggior integrazione dei mercati finanziari europei potrebbe fornire nuove opportunità di crescita e diversificazione, a patto che il sistema creditizio italiano mantenga elevati standard di trasparenza ed affidabilità.

Per quanto riguarda, nello specifico, la situazione della Cassa, si ricorda che, nel corso del 2024 era stato redatto il piano previsionale concernente il periodo 2025/2027. Il piano, che tiene conto della continua evoluzione normativa, delle difficoltà economiche generali e delle specificità proprie del settore bancario, è stato redatto in un momento di particolare difficoltà previsionale prospettica. Sono stati analizzati gli scenari macroeconomici nazionale ed europeo, in un momento molto complicato dal punto di vista geopolitico, in cui sono ancora in atto i grossi conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese e si stanno delineando nuovi equilibri internazionali. È stata valutata la situazione specifica della Cassa attuale e prospettica (redditività, dinamica dei fondi propri, scadenza TLTRO3, ecc.). In uno scenario complesso come quello descritto, la Cassa presenta un'evoluzione economica e patrimoniale tale da garantire un più che soddisfacente sviluppo. L'azione dell'Istituto continuerà ad esplicitarsi seguendo la propria vocazione di banca tradizionale, autonoma, efficiente, moderna e radicata sul territorio, e si concretizzerà, come sempre, attuando un costante monitoraggio relativo alle attività poste in essere per perseguire obiettivi di redditività ma ponendo sempre attenzione agli assorbimenti patrimoniali. Sono state sintetizzate le prospettive strategiche, mantenendo inalterato il proprio modello di business di banca del territorio, continuando a garantire il sostegno a famiglie e imprese che operano nelle province di Cuneo e Torino, rimanendo sempre aggiornati riguardo a tutte le evoluzioni tecnologiche prospettate dal Centro Informatico, perseguendo la politica di contenimento dei costi senza dare corso ad aperture, nel periodo considerato, di nuovi sportelli.

L'evoluzione della situazione economica e patrimoniale della Cassa, in seguito all'analisi condotta, presenta elementi dai quali emerge la possibilità di continuare una corretta gestione volta ad una moderata crescita nel rispetto dei propri obiettivi tradizionali e dei vincoli normativi vigenti.

Si ricorda che il sistema informatico adottato dalla Cassa dalla fine del 2016 permette di effettuare simulazioni e prove di stress, garantendo alle funzioni di controllo ulteriori strumenti di presidio al monitoraggio dei rischi. Al momento attuale, in seguito alle simulazioni e prove di stress eseguite in occasione della redazione del documento ICAAP, il patrimonio della Cassa è risultato adeguato ai requisiti minimi richiesti dalla normativa prudenziale, anche in una situazione economica complessiva, per i motivi esposti sopra, difficilmente prevedibile.

Tale situazione patrimoniale ha permesso di far fronte ai rischi di I e II pilastro, facendo emergere un'eccedenza tale da consentire di operare senza particolari difficoltà con strategie aziendali di medio termine, nel rispetto del piano triennale. Negli anni futuri sarà necessario proseguire nell'attività di monitoraggio della situazione dei Fondi Propri, in considerazione del fatto che, per la Cassa, essi sono costituiti in misura preponderante da Capitale e Riserve e che gli aumenti di dotazione possono derivare solo dagli accantonamenti a riserva e dalle citate emissioni di prestiti subordinati. Peraltro, sulla base del Piano strategico presentato nel 2024, è emersa una incoraggiante situazione prospettica dal punto di vista economico, che si ipotizza possa consentire di non rendere più necessarie nuove emissioni di prestiti subordinati nelle date di scadenza delle precedenti emissioni, in presenza di significativi accantonamenti a riserva. Grazie a questi intendimenti previsionali e al costante monitoraggio dei Fondi Propri si potrà valutare in maniera precisa, tempo per tempo, l'evolversi della situazione.

Il rischio di mercato rimane marginale, in quanto la quantità di strumenti finanziari destinati al trading è minima (attualmente nulla) e viene comunque controllata costantemente dall'Ufficio Finanza e Sviluppo della banca.

Per quanto concerne il rischio operativo, calcolato con il metodo base secondo l'impostazione normativa e presidiato come illustrato nella Nota Integrativa parte E, la quota patrimoniale accantonata appare ancora più che sufficiente a fronteggiare i rischi della specie, soprattutto se si considerano gli accantonamenti ai Fondi patrimoniali rischi ed oneri a fronte di specifici accadimenti (reclami della clientela per bond in default, revocatorie fallimentari, eventuali controversie per anatocismo, garanzie prestate), nonché l'analisi derivante dal sistema di "*data collection*" delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate a tali tipologie di rischio.

Relativamente al rischio di liquidità, si rimanda alla Nota Integrativa parte E, in cui viene descritto, in particolare, il metodo di rilevazione dell'indicatore LCR, che contrappone le attività liquide al saldo netto di cassa in uscita considerando un orizzonte temporale di 30 giorni e misurando la capacità della banca di sopravvivere in tale periodo con le riserve di cassa e l'ammontare dei titoli in portafoglio, valutati considerando le caratteristiche definite dalla Banca d'Italia in tema di liquidabilità. Tale calcolo, unito a quello relativo al NSFR – che ha l'obiettivo di monitorare la situazione della liquidità su un orizzonte annuale – assume una notevole importanza per il rispetto della normativa contenuta negli accordi di Basilea 3 relativa alla liquidità. In base a tali monitoraggi mensili è emersa una situazione di sostanziale rispetto dei parametri imposti, che non fa emergere particolari criticità.

Annualmente, l'Ufficio Ragioneria e Contabilità effettua un'analisi riguardante l'andamento delle Casse di Risparmio autonome esistenti sul territorio nazionale. Con il tempo tale elaborazione è stata integrata con una serie di banche associate (cosiddette "PRI Banks", ossia "Associazione Banche Private Italiane") che, per struttura dimensionale, estensione territoriale o impronta di business incentrata sul concetto di banca tradizionale, sono risultate idonee ad un raffronto con l'andamento della Cassa. Vengono presi in esame i principali indicatori ritenuti significativi allo scopo, quali la raccolta diretta e indiretta, gli impieghi, il rapporto sofferenze nette rispetto agli impieghi, il patrimonio netto, il margine di interesse, il margine di

intermediazione, il cost income, il R.O.E., il R.O.A., il numero dei dipendenti, il numero degli sportelli, l'efficienza, il Tier 1 e il Total Capital Ratio. Sulla base di tale analisi viene poi realizzato un "superindice", che riassume al suo interno l'intera situazione risultante dagli indicatori sopra citati: la Cassa si colloca, come di consueto, nei primi posti all'interno delle quattordici banche oggetto dello studio.

I dati emersi, proprio in quanto derivanti da analisi di efficienza, produttività, solidità patrimoniale e redditività, mostrano un'ottima situazione complessiva e costituiscono confortanti premesse per gli anni futuri, il tutto inserito nelle peculiarità dello scenario economico attuale.

Dall'analisi di quanto sopra descritto, come anche illustrato nella Nota Integrativa, e dall'analisi reddituale-patrimoniale della Cassa, non emergono particolari problematiche inerenti la continuità aziendale.

Il risultato economico

In un anno in cui il contesto internazionale appare ancora incerto in conseguenza dei vari conflitti in atto e della nuova politica commerciale degli Stati Uniti la Cassa è stata comunque in grado di migliorare ulteriormente i già significativi livelli di redditività e di efficienza.

Le buone condizioni patrimoniali, irrobustite grazie ai fattori prima descritti ed unite alle riserve di liquidità, hanno consentito di mantenere un elevato livello degli impieghi, benché, come di consueto, si sia provveduto con consueta prudenza ad operare rettifiche di valore in sede di valutazione dei crediti. Il livello medio particolarmente basso dell'Euribor non ha giovato alla redditività del settore mutui indicizzati, che rappresentano un'importante quota del totale degli impieghi. Il tasso medio del portafoglio titoli è diminuito, risentendo del calo dei tassi a livello generale, ma ha garantito comunque rilevanti entrate, anche in considerazione dell'aumento delle masse investite. Il margine di interesse, per le ragioni esposte, si è comprensibilmente ridotto: passa da 68.548 migliaia di Euro a 63.757 migliaia di Euro (-6,99%).

Per quanto riguarda il comparto commissionale, si registra un incremento delle commissioni nette, che passano da 12.827 a 13.532 migliaia di Euro (+5,50%).

I dividendi percepiti dalle società partecipate sono lievemente aumentati: per il 2025 sono stati Euro 855 contro Euro 853 del 2024. Sono costituiti quasi totalmente dal dividendo derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia, rimasto stabile rispetto allo scorso anno.

Nel settore titoli la Cassa non svolge, per tradizione, attività di trading volta alla ricerca di margini di guadagno di breve termine. Nel 2025, dopo la programmata estinzione della quota finale del finanziamento TLTRO – avvenuta nel settembre 2024, il portafoglio della proprietà è nuovamente e gradualmente aumentato, utilizzando le riserve di liquidità via via disponibili. Durante l'anno sono state effettuate alcune vendite di titoli (rientranti nei limiti stabiliti dal modello di business) che presentavano scadenze vicine, con lo scopo di acquistarne altri che presentassero scadenze più lunghe e rendimenti migliori, incrementando in tal modo il rendimento medio del portafoglio; sono stati altresì venduti alcuni titoli al fine di non oltrepassare i limiti prudenziali imposti dalla normativa riguardante i "grandi rischi", conseguente all'intercorsa aggregazione di alcuni emittenti. Tali vendite hanno dato origine a componenti positive complessive pari ad Euro 2.469 migliaia.

Il margine di intermediazione, in conseguenza dell'effetto combinato dato dalla diminuzione del margine di interesse e dagli utili prodotti dalle descritte vendite di titoli, ha fatto rilevare una lieve diminuzione rispetto allo scorso anno, da 81.023 a 80.715 migliaia di Euro (-0,38%).

La valutazione dei crediti è tradizionalmente eseguita con criteri ispirati a prudenza, molto rigorosi. Le rettifiche/riprese di valore hanno riguardato sia le valutazioni analitiche delle posizioni a sofferenza e di quelle collocate tra le inadempienze probabili, sia le valutazioni forfaitarie degli impieghi, utilizzando i criteri di calcolo introdotti dal principio contabile IFRS9, secondo la metodologia descritta nelle politiche contabili, cui si rimanda.

Sulla base degli attuali criteri di redazione dei bilanci bancari, sono state anche attuate rettifiche di valore da time value sia sulle sofferenze che sulle inadempienze probabili ed

operata una specifica svalutazione forfetaria dei crediti scaduti (*past due*) che tiene conto della media di settore per istituti di credito definiti "significant", quindi di maggior livello dimensionale rispetto alla Cassa. Le rettifiche/riprese di valore nette su crediti passano da 5.644 (sbilancio rettifiche) a 5.617 migliaia di Euro (sbilancio riprese), dato sostenuto soprattutto dalle forti riprese di valore nella svalutazione forfetaria, oltre che da riprese da incasso su deteriorati. Il risultato netto della gestione finanziaria passa da 75.281 a 86.309 migliaia di Euro (+14,65%).

Le spese per il personale, che comprendono anche i compensi agli Amministratori e Sindaci, sono in aumento, passando da 14.145 a 14.692 migliaia di Euro (+3,86%), in seguito agli ultimi aumenti derivanti da quanto previsto dal recente rinnovo del CCNL e dal successivo rinnovo del C.I.A.

Va inoltre ricordato che, dati gli effetti dei criteri contabili contenuti nello IAS19, si registra una traslazione del risultato attuariale del Fondo TFR e del Fondo Integrativo Pensioni dal Conto Economico al Patrimonio.

Si ricorda che nel mese di novembre 2023 era stato rinnovato il Contratto Collettivo Nazionale del settore. Successivamente, nel corso del 2024, è stato altresì rinnovato il Contratto Integrativo Aziendale (C.I.A.), che ha ulteriormente ampliato la contrattazione a livello interno alla Cassa, prevedendo, tra gli altri provvedimenti, anche l'erogazione di un premio una tantum ai dipendenti (provvedimento assunto anche nell'anno 2025, con possibilità di fruizione nell'ambito di una piattaforma welfare).

Le altre spese amministrative passano da 15.717 a 14.584 migliaia di Euro (- 7,20%), calo dovuto, essenzialmente, alla mancanza di contribuzioni straordinarie ai Fondi di Risoluzione e al FITD ex ante, per il quale nel 2024 era stato raggiunto il livello "target" e non si sono verificate, alla data di bilancio, necessità di azioni di salvataggio, nonostante l'emergere di una nuova crisi bancaria.

Al riguardo si ricorda che la Banca d'Italia, con comunicazione del 21/01/2016 prot. n.0069969/16, aveva fornito chiarimenti circa l'appostazione contabile dei fondi di risoluzione. È stato precisato che "essendo forme di contribuzione assimilate contabilmente a tributi, essi vanno segnalati dalle banche nel bilancio individuale nella vecchia sottovoce 150b) Spese amministrative-altre spese amministrative. Il FITD aveva comunicato, con lettera del 19 dicembre 2024 che "grazie al contributo versato nel mese di luglio, è stato raggiunto il livello obiettivo previsto per la dotazione finanziaria (0,8 per cento dei depositi protetti); le contribuzioni sono state dunque sospese in conformità alle deliberazioni adottate dagli Organi Statutari. Per il futuro, rileveranno ovviamente l'evoluzione dei depositi protetti, l'andamento della dotazione finanziaria e l'utilizzo delle risorse in relazione ad eventuali interventi necessari.

Permane, come sempre, l'attenzione posta al contenimento delle spese, ottimizzando l'organizzazione del lavoro ed analizzando attentamente i singoli esborsi, in modo da individuare gli eventuali margini di riduzione delle stesse. In proposito, è utile ricordare il virtuoso andamento dell'indicatore di efficienza, il cosiddetto "cost income", che nel 2024 si era collocato al 29,87%, nel 2025 è sceso ulteriormente al 26,79%, risultato eccezionale rispetto alla media delle banche italiane.

L'accantonamento netto ai fondi per rischi che, come di consueto, è accertato con rigore e prudenza valutativa garantendo le necessarie disponibilità a presidio dei contenziosi in corso, per il 2025 presenta un valore positivo, ed è composto da riprese di valore (forfetarie ed analitiche) su impegni e garanzie rilasciate e da rettifiche di valore nel comparto delle cause legali.

Le rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali e immateriali rimangono invariate a 706 migliaia di Euro. Da ricordare l'adozione, a partire dal 1° gennaio 2020, del principio contabile IFRS16, come descritto nelle politiche contabili di formazione del bilancio. Tale normativa ha comportato, tra l'altro, l'ammortamento dei canoni di locazione di immobili sedi di filiali, in quanto trattasi di contratti contenenti il diritto ad utilizzare un bene (diritto d'uso) per un certo periodo in cambio di un corrispettivo.

Gli altri oneri e proventi di gestione passano da 7.185 a 6.731 migliaia di Euro,

soprattutto per la dinamica dei recuperi di spese e tasse (in particolare bolli finanziari).

Per effetto del combinato disposto degli anzicitati effetti economici, i costi operativi passano da 24.205 a 21.621 migliaia di Euro (-10,67%).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte è in forte aumento, passando da 51.076 a 64.687 migliaia di Euro (+26,65%).

Il conteggio relativo al carico fiscale è stato, come di consueto, oggetto di particolare prudenza valutativa, e passa da 16.653 a 21.320 migliaia di Euro (+28,03%).

L'utile netto di esercizio passa da 34.423 a 43.367 migliaia di Euro, registrando un notevole incremento (+25,98%).

È confortante notare, al riguardo, che il R.O.E. della Cassa, per il 2025, è pari al 17,88%, ottimo dato anche in relazione alla media nazionale di settore.

I dati relativi agli utili netti conseguiti nell'ultimo decennio sono i seguenti (Euro/1000):

2015	6.275	(+10,69%)
2016	6.409	(+2,13%)
2017	6.686	(+4,32%)
2018	6.998	(+4,67%)
2019	7.343	(+4,93%)
2020	7.759	(+5,66%)
2021	9.933	(+20,28%)
2022	17.696	(+89,61%)
2023	23.740	(+34,15%)
2024	34.423	(+45,00%)
2025	43.367	(+25,98%)

I risultati conseguiti permetteranno un ulteriore notevole rafforzamento patrimoniale per effetto della consistente quota di utili accantonati a riserva.

Evoluzioni di prodotto, procedure e applicazione di normative vigenti

Anche nel 2025 è proseguita l'attività di miglioramento e di arricchimento della gamma dei prodotti offerti alla clientela e gli Uffici della Cassa sono stati impegnati a dare applicazione alle nuove normative entrate in vigore.

Sono di seguito sinteticamente riportati i principali accadimenti verificatisi durante l'esercizio che hanno comportato iniziative commerciali o modifiche procedurali di adeguamento alla normativa in vigore.

Considerata la crescente diffusione della digitalizzazione e l'evoluzione tecnologica avvenuta negli ultimi anni nel comparto dei servizi di pagamento, la sicurezza degli strumenti e la normativa di tutela del pagatore hanno assunto un ruolo sempre più importante. E' stato stabilito a riguardo che le banche e gli istituti di gestione dei sistemi di pagamento diano informativa sulle regole e modalità operative necessarie per il disconoscimento delle operazioni non autorizzate da parte degli utenti.

Al fine di fornire un nuovo servizio digitale alla clientela, è stato esteso il perimetro di negoziazione titoli online anche ai mercati esteri.

Sono state aggiornate le modalità operative per la gestione delle registrazioni antiriciclaggio, per assicurare una sempre maggiore efficacia, anche ai fini di conformità alla normativa di riferimento.

La Legge 220/2021 ha introdotto il divieto di concedere finanziamenti a società, italiane ed estere, interessate direttamente o indirettamente all'attività di produzione e commercializzazione di mine antiuomo e munizioni a grappolo. Ad agosto 2024 la Banca d'Italia ed altri Istituti di Vigilanza hanno recepito la normativa ed emanato istruzioni per l'esercizio di controlli rafforzati, entrati in vigore l'8 febbraio 2025. Gli intermediari interessati devono quindi

adottare idonei presidi procedurali in base alla propria dimensione, alla tipologia di attività svolta e alla complessità della normativa. La Cassa si è adeguata a quanto disposto dalla normativa e, tramite applicativi forniti dal Centro Informatico, dispone di uno strumento che agevola l'individuazione delle società potenzialmente interessate.

Con la normativa Basilea 4 contenuta nel CRR 2025, sono state previste alcune significative novità in tema di valutazione e monitoraggio periodico degli immobili posti a garanzia. In particolare, per tener conto dei cicli immobiliari durante la vita del finanziamento concesso al cliente, è stato introdotto il concetto di *"property value"*, inteso come valore più prudenziale del valore di mercato. Nell'ambito del monitoraggio, la normativa prevede inoltre che esista il calcolo di un valore medio, per consentire alla banca di considerare il maggior valore dell'immobile, ai fini della ponderazione del rischio, al verificarsi di determinate condizioni (migliorie apportate per risparmio energetico o mitigazione del rischio fisico). La Cassa si è pertanto adeguata alla normativa e, attraverso provider esterni, dispone di una integrazione dei nuovi indicatori previsti per le perizie immobiliari e per il monitoraggio.

In corso di esercizio è stato chiarito che le banche sono tenute a considerare tutte le componenti del costo del credito, comprese le spese di istruttoria, ai fini della determinazione delle somme da restituire alla clientela in caso di estinzioni anticipate, parziali o totali, per tutti i contratti sottoscritti a partire dal giugno 2011. Alla luce di tali nuove indicazioni, sono stati adeguati i parametri tabellari il processo di calcolo del rimborso negli applicativi informatici.

Sono state emanate nuove regole per l'istruttoria delle pratiche di fido LOM Business, necessarie alla valutazione del rischio di credito in un'ottica previsionale ed in conformità con quanto richiesto dalla normativa *"loan origination and monitoring"* (LOM).

Nelle pratiche di fido LOM Business destinate a società, ditte individuali, enti vari e, in generale, a tutta la clientela diversa da soggetti privati, è stato integrato il processo di acquisizione dell'ESG score per la valutazione dei rischi di sostenibilità. La valutazione del rischio è richiesta dalle Linee Guida dell'EBA LOM, che prevedono, in particolare, l'incorporazione dei fattori ESG nella propensione al rischio di credito della banca, nonché l'analisi del potenziale impatto dei suddetti rischi nella situazione economica e patrimoniale del cliente e nell'analisi del merito del credito.

In data 20/06/2024 IVASS ha emanato il provvedimento n.147, che mira a semplificare e a razionalizzare l'informativa precontrattuale per i prodotti assicurativi. Il provvedimento contiene la revisione delle disposizioni in materia di informativa precontrattuale di cui ai Regolamenti 40/2018 e 41/2018. Tra i principali interventi si evidenzia l'introduzione del modulo unico precontrattuale per i prodotti assicurativi, che ha sostituito l'intera gamma dell'informativa precontrattuale.

Sono stati migliorati i controlli sui limiti di concentrazione dei rischi della Cassa, con particolare riferimento al portafoglio titoli di proprietà, con nuovi strumenti di monitoraggio giornaliero maggiormente efficaci rispetto alla reportistica precedentemente prodotta.

La Banca d'Italia ha richiamato gli intermediari ad assicurare adeguati presidi nella concessione di finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche. In particolare, ha ribadito che la presenza di garanzie pubbliche non può costituire di per sé un criterio dirimente nella concessione di finanziamenti, tale da giustificare l'applicazione di processi semplificati e meno prudenziali per l'analisi del merito creditizio del cliente, e che vanno assicurati presidi antiriciclaggio robusti, in linea con le evidenze che segnalano un elevato rischio connesso a tale operatività. Per rafforzare il presidio, in linea con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, sono state integrate le informazioni delle pratiche elettroniche di fido con informazioni necessarie per il presidio antiriciclaggio.

A partire dal 9 ottobre 2025 sono entrati in vigore i nuovi obblighi dettati dal Regolamento (UE) 2024/886 in materia di bonifici istantanei, mirati all'ampliamento delle funzionalità e della sicurezza dello strumento. In particolare, alcune funzionalità fino ad allora previste per i soli bonifici ordinari sono state estese a quelli istantanei, parificandone il perimetro di utilizzo, e sono stati introdotti nuovi strumenti atti all'incremento della tutela del pagatore

dalle frodi. La Cassa ha modificato e integrato le indicazioni operative per adeguarsi alla normativa.

La Banca d'Italia, con nota n.53 del 30/10/2025, ha dichiarato all'Autorità Europea (EBA) la conformità agli orientamenti in materia delle esposizioni relative a progetti immobiliari residenziali (ADC). Ai sensi dell'articolo 126a, paragrafo 2 del CRR (Regolamento UE n.575/2013), le suddette esposizioni possono beneficiare di un coefficiente di ponderazione del rischio pari al 100% (in luogo del 150%) quando siano rispettate determinate condizioni, come ad esempio la presenza di contratti legalmente vincolanti di pre-vendita o pre-locazione finanziaria o impegno di quota significativa di capitale di rischio da parte del debitore. Le Linee Guida pubblicate dall'EBA il 27/06/2025 hanno l'obiettivo di definire le misure delle condizioni previste dalla normativa, in particolare il "congruo versamento" del contratto preliminare. Per adeguarsi a tali orientamenti, si sono effettuate diverse modifiche/integrazioni nelle procedure di fido.

A seguito dei recenti aggiornamenti normativi ed in adeguamento alle nuove disposizioni della Banca d'Italia, è stata integrata, modificata ed approvata dal Consiglio di Amministrazione nel mese di dicembre la policy antiriciclaggio.

Come di consueto, sono stati implementati e migliorati i prodotti relativi al comparto assicurativo della Banca, nell'ottica di razionalizzare il catalogo esistente e con la volontà di rinnovare l'offerta di prodotti multigaranzie a copertura delle esigenze assicurative di famiglie e imprese.

La Cassa ha, inoltre, ulteriormente accresciuto i presidi atti a riconoscere e prevenire i rischi di frode in particolare nell'ambito dei canali digitali. Nell'anno è stato reso pienamente operativo un sistema di prevenzione frodi con tecnologia di machine learning capace di riconoscere schemi di frode sulla base di eventi precedentemente occorsi. L'affinamento di tale strumento ha consentito di introdurre blocchi sulle operazioni disposte da home banking, core banking ed app identificate come sospette. Grazie alle analisi poste in essere dall'intelligenza artificiale e ad un presidio costante da parte di operatori specializzati è possibile riconoscere modalità operative potenzialmente fraudolente, tali attività possono configurare blocchi preventivi andando quindi ad essere efficaci anche in caso di pagamenti istantanei, dove le verifiche ex-post possono essere non altrettanto risolutive.

Considerata la crescita delle statistiche anche nazionali in ambito frodi digitali ed alla diffusione di sistemi di pagamento ad elevato rischio nell'ordinaria operatività della clientela, l'attenzione alle frodi ha ricoperto un ruolo importante nell'ambito delle evoluzioni annuali. Oltre a quanto sopra, sono state avviate altre soluzioni atte ad accrescere la conoscenza e la coscienza sul rischio frodi: internamente nei confronti del Personale della Cassa con formazioni ed incontri anche in collaborazione con le forze dell'ordine ed esternamente verso la clientela, con la predisposizione di comunicazioni formative e l'accrescimento degli alert informativi atti ad incrementare le possibilità di monitoraggio delle proprie attività digitali.

La costante diffusione degli strumenti di pagamento digitali e l'altrettanto continua sofisticazione delle frodi, in grado di adeguarsi rapidamente alle evoluzioni del mercato ed agli usi della clientela, si traduce in un continuo presidio ed evoluzione dell'ingegnerizzazione di processi antifrode.

In considerazione della costante crescita dei canali digitali, la Cassa ha dato corso a costanti sviluppi sulle funzionalità del CRFOnline e dell'app CRFossano smart introducendo altresì la funzione "Firme e rinnovi" mediante la quale l'Utente può gestire documenti e contratti da remoto. Una piattaforma di digitalizzazione estesa, il cui primo processo reso disponibile consente l'aggiornamento a distanza dei documenti di identità, consentendo un tempestivo adeguamento delle informazioni anagrafiche dei soggetti coinvolti.

Anche al fine di consentire un adeguato presidio della continuità operativa, sono stati messe a disposizione della clientela due nuove modalità di autenticazione certificata che consentono l'accreditamento anche in assenza di smartphone e quindi estendono ulteriormente la compatibilità del servizio.

Con particolare riferimento ai canali digitali, ma estesa a tutti i canali di dialogo operativo ed informativo con la clientela, sono proseguite le attività di sviluppo ed ottimizzazione degli ambienti in termini di accessibilità dei prodotti e dei servizi alle persone con disabilità. A tal proposito, sono state avviate le attività di adeguamento delle applicazioni e dei documenti a disposizione della clientela in cui sono presenti elementi grafici e testuali, al fine di migliorarne la fruibilità e la lettura da parte di persone con disabilità tramite screen reader (lettori di schermo) o altri supporti. Tali interventi, atti a fornire un'esperienza di pagamento inclusiva e sicura, hanno coinvolto anche il canale ATM, con l'adeguamento delle videate ad alto contrasto e l'audio guida, e le carte con l'emissione di carte di pagamento Nexi con un notch per facilitare il riconoscimento delle stesse attraverso il tatto.

Fra le principali evoluzioni normative con impatto sui servizi e l'operatività della clientela rientra sicuramente la diffusione dei bonifici istantanei. Gli stessi, offerti dalla Cassa sin dai primi anni di diffusione, hanno avuto una forte crescita a seguito dell'estensione dell'obbligo di fornire il servizio a tutta la rete bancaria nazionale ed europea. A tutela del Cliente è stato introdotto dal legislatore un nuovo servizio di identificazione del beneficiario (c.d. Verification of Payee o VOP). In considerazione della potenziale efficacia dello stesso in termini di contrasto alle frodi, lo strumento è stato prontamente reso disponibile su tutti i canali con operatività legata ai bonifici. Sono state inoltre adottate tutte le altre disposizioni dell'Euro Retail Payments Board garantendo nuovi limiti di sicurezza ed alert informativi alla clientela.

Proseguono i progetti volti alla predisposizione di nuove aree self dotate di ATM "evoluti" con lo scopo di accrescere la digitalizzazione, l'autonomia operativa della clientela e sostenere la continuità aziendale con postazioni operative h.24 / 7gg la settimana. Nell'anno la Cassa ha incrementato le postazioni già presenti presso alcune dipendenze con due nuovi ATM evoluti con funzioni di versamento presso la Sede Centrale e la dipendenza di Cervere. Entrambe le strutture sono state realizzate con lo scopo di garantire una maggiore accessibilità, una maggiore offerta di soluzioni in termini di operatività, nonché una sicurezza ancora maggiore rispetto alle attuali a beneficio di tutti i potenziali fruitori.

Sempre a livello organizzativo nell'anno sono stati aggiornati gli strumenti a disposizione della rete in ambito di processi di comunicazione interna, con il costante aggiornamento delle applicazioni presenti nell'intranet aziendale ed è stato rilasciato un nuovo canale di ticketing procedurale affinato dal punto di vista del monitoraggio del processo e della risoluzione delle anomalie.

Oltre alle principali evoluzioni tecnologiche e procedurali sopra esposte è proseguita la costante analisi dei processi e conseguente definizione e sviluppo di automatismi in ambito sportello, vendita e modulistica atti alla riduzione di rischi operativi, all'ottimizzazione ed all'efficientamento dei processi. Fra questi, considerata la sempre più estesa diffusione dei documenti firmati digitalmente dalla clientela (con benefici anche in termini di sostenibilità ecologica dell'azienda), si cita l'evoluzione di un processo per la gestione della verifica e della archiviazione degli stessi. Sempre in ambito di efficientamento operativo sono stati inoltre avviati progetti di utilizzo dell'intelligenza artificiale e di robotizzazione a sussidio delle attività interne a minor valore aggiunto.

In ambito infrastrutturale si è operato in continuità rispetto all'anno precedente per garantire un adeguato presidio della business continuity con l'ottimizzazione delle strutture tecnologiche ed informatiche. In particolare è stato posto in essere un aggiornamento sistemico delle linee di certificazione all'accesso ed è stato reso operativo un nuovo canale di archiviazione e messa in sicurezza dei dati a livello cloud ad ulteriore sostegno della realtà operativa già in essere.

Prosegue, infine, anche il percorso intrapreso in ambito ESG, con progetti ed interventi programmati o in corso, illustrati all'interno dei prossimi paragrafi.

Lo Sviluppo sostenibile

Il settore bancario è particolarmente interessato dall'evoluzione delle tematiche

incentrate sullo sviluppo sostenibile e duraturo a beneficio di azionisti e principali portatori d'interessi, perseguito da tempo dalla Cassa con diverse iniziative intraprese nel campo della tutela ambientale e della tutela e sviluppo del territorio e delle comunità in cui opera.

Si fa riferimento, in particolare, al programma d'azione ed agli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile, alle fonti normative e regolamentari nazionali e sovranazionali ed agli Orientamenti EBA in materia.

Con l'entrata in vigore, nell'ambito delle politiche del Green Deal Europeo, della Direttiva UE n. 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive – CSRD), recepita a livello nazionale e riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità, risulta notevolmente ampliato il perimetro di aziende coinvolte negli obblighi di informativa di carattere non finanziario, con l'obiettivo di migliorare la trasparenza delle stesse rispetto ai relativi impatti ambientali, sociali e di governance. La Cassa stessa, sulla base dei parametri di calcolo dimensionale attualmente stabiliti dalla normativa, sarà chiamata ad estendere la disclosure rispetto ad informazioni ambientali, sociali e di corporate governance (ESG).

La Direttiva UE 2025/794 del 14/04/2025, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione in data 16 aprile 2025, ha modificato, in proposito, anche alcuni termini originariamente previsti per gli obblighi di rendicontazione, prevedendo per la stessa un rinvio di due anni.

Nell'attesa di eventuali ulteriori sviluppi della tematica, anche alla luce del predetto aggiornamento normativo ed in vista del definitivo consolidamento delle modalità di rendicontazione nei termini precedentemente descritti, prosegue il percorso intrapreso che, anche per l'anno 2025, ha trovato manifestazione nelle tangibili iniziative intraprese dalla Cassa negli ambiti della sostenibilità ambientale e di governance, nonché in quelle finalizzate alla tutela e valorizzazione delle diversità e all'inclusione sociale, queste ultime disciplinate nell'ambito di una policy interna e periodicamente sottoposte alla valutazione del Consiglio di Amministrazione, sulla scorta dell'evoluzione regolamentare e delle disposizioni di Vigilanza.

Si è, nel contempo, consolidata anche l'adesione all'iniziativa annualmente proposta dall'ACRI per conto dell'Istituto Mondiale delle Casse di Risparmio, firmatario del Global Compact delle Nazioni Unite, volta a quantificare i contributi dei propri componenti rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso la compilazione di un articolato questionario incentrato proprio sui "Sustainable Development Goals", destinato alla realizzazione di report annuali di benchmarking.

Le iniziative e gli interventi posti in essere, che integrano e sviluppano quelli già precedentemente e/o abitualmente intrapresi in tali ambiti, vengono illustrati nei paragrafi seguenti, dedicati alle tematiche ambientali, sociali e di governance.

Governance e sostenibilità

La Cassa è consapevole che una *governance efficiente, efficace e sostenibile* rappresenta il fondamento per il perseguimento di uno sviluppo che tenga in debita considerazione gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite nell'ambito dell'Agenda 2030 e, a partire da questi, declinare l'applicazione di adeguati criteri in ambito ESG.

La scelta della Cassa in materia di Corporate Governance si basa sulla particolare natura che contraddistingue l'attività della Società, prevalentemente rivolta all'operatività sul territorio, nonché sulla forte attenzione che da sempre contraddistingue la Banca in termini di prudenza nella gestione dei rischi.

Le sue caratteristiche la posizionano tra le banche di minori dimensioni o complessità operativa ed in applicazione al principio di proporzionalità le disposizioni in materia di governance si applicano con modalità appropriate alle siffatte caratteristiche.

Il sistema di governance tradizionale, adottato sin dal 2009, si ritiene permetta di raggiungere i seguenti obiettivi:

- snellezza decisionale garantita dalla minor complessità di convocazione degli Organi sociali che consente tempi rapidi in funzione delle necessità;

- costante azione di sorveglianza del Consiglio di Amministrazione verso tutti gli aspetti della conduzione aziendale e del Collegio Sindacale con particolare riferimento a quelli concernenti l'adeguatezza del sistema dei controlli;
- scambio di informazioni tempestivo, ancorché adeguatamente formalizzato, fra tutti gli Organi apicali della Banca ed in particolare verso quelli facenti parte del sistema dei controlli;
- forte permeabilità del sistema dei controlli verso tutte le Funzioni aziendali, nel rispetto del principio della prudenza storicamente seguito dalla Cassa;
- adeguata rappresentanza delle minoranze, anche tramite le disposizioni statutarie vigenti.

A seguito dell'adozione del sistema di governance tradizionale, basato sulla suddivisione dei compiti amministrativi e di controllo, è prevista la centralità del Consiglio di Amministrazione che detta le regole in ordine alle operazioni strategiche ed ai piani finanziari ed industriali della società e permette di rispondere in maniera tempestiva ed efficace all'evolversi del contesto normativo ed al mutare delle prassi operative. La sua funzione è concentrata sull'assunzione delle responsabilità connesse alla gestione, alla protezione ed alla crescita dell'investimento degli azionisti, avendo la responsabilità in ultima istanza dell'operatività, della solidità finanziaria della società, nonché del suo successo sostenibile, che si sostanzia nella creazione di valore nel lungo termine a beneficio dell'azienda, degli azionisti e degli altri portatori d'interesse rilevanti per la Cassa.

Nell'ambito dell'ultimo aggiornamento del Progetto di Governo Societario, approvato in seduta del 23/03/2023 e condiviso dai Soci nell'Assemblea ordinaria del 28/04/2023, è stato recepito l'avvio del processo di graduale integrazione delle tematiche ESG (Environmental – Social – Governance) nei meccanismi di governo della Cassa, al fine di diffonderle nella cultura e nella strategia aziendale, nei processi decisionali, nel sistema di gestione dei rischi, negli assetti organizzativi, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti.

Il Consiglio di Amministrazione è quindi sensibile all'evoluzione delle tematiche ESG e ne comprende impatti ed influenze in relazione al contesto di operatività della Cassa, alle dimensioni ed alle proprie caratteristiche di banca locale ed ha, in proposito, attribuito a tutti i suoi componenti la responsabilità in materia di rischi climatici e ambientali nell'ambito delle proprie funzioni, con particolare riferimento all'analisi del rischio nell'ambito delle domande di fido e delle relazioni delle Funzioni di Controllo.

L'Organo di Supervisione Strategica, nel valutare i risultati gestionali di periodo, è periodicamente chiamato anche ad esprimersi in merito all'adeguatezza della policy adottata dalla Cassa per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione negli Organi Sociali e nell'Organico Aziendale, rispetto all'evoluzione di tali tematiche, con riguardo alle dimensioni e caratteristiche di "banca locale" a servizio del territorio di riferimento.

Si ricorda che l'adozione di una Policy per la promozione della diversità, dell'equità ed inclusione, risalente ad inizio 2023, ha consentito di normare ed esplicitare i principi in base ai quali la Cassa, sulla base delle proprie dimensioni e caratteristiche, si rapporta con le suddette tematiche ed alle quali è da sempre sensibile nell'ambito dell'operatività tradizionale e attraverso iniziative mirate, continuative e concrete.

Anche nel 2025 il Consiglio ha esaminato la suddetta policy e preso atto delle nuove iniziative assunte, sia con riferimento a diversità ed inclusione in Azienda, che a beneficio del territorio, nonché dei progressi di quelle già precedentemente avviate, individuando, anche in fase di confronto collegiale, proposte e spunti di riflessione, alimentando l'impegno della Cassa ad evolvere e progredire nel percorso avviato.

La Cassa ha adottato anche un proprio Codice Etico, stabilmente a disposizione degli esponenti aziendali sulla piattaforma informativa ad essi dedicata ai fini della consultazione, che costituisce l'espressione dei valori e dei principi di comportamento che la Banca riconosce, accetta e condivide, in armonia con gli standard di corporate governance, al fine di assicurare che tutte le proprie attività siano svolte nell'osservanza della legge, anche in relazione alla normativa in tema di disciplina della responsabilità amministrativa degli enti di cui al D.Lgs. 231/01, ai sensi del quale la Cassa ha approvato un proprio modello organizzativo. Entrambe le

tematiche ed i relativi documenti sono stati oggetto di revisione ed aggiornamento da parte del Consiglio della Cassa, anche al fine di recepire i più recenti aggiornamenti normativi intercorsi in tali ambiti.

Con particolare riferimento alla composizione degli organi, il 35° aggiornamento della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" in materia di governo societario ha introdotto, tra le altre modifiche, la quota di genere nella composizione degli organi aziendali. Per le banche di minori dimensioni o complessità operativa, delle quali fa parte la Cassa, l'adeguamento della quota di genere nella composizione degli organi aziendali è assicurato nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo non oltre il primo rinnovo integrale effettuato dopo il 1° gennaio 2022 e, comunque, entro il 30 giugno 2024. Per i rinnovi successivi, e comunque non oltre il 30 giugno 2027, anche a queste banche si applica la quota del 33%.

La Cassa nel 2022 ha modificato il proprio Statuto sociale prevedendo le quote minime di presenza negli Organi Sociali del genere meno rappresentato.

In occasione del rinnovo cariche sociali avvenuto nel 2024 la Cassa ha consolidato l'adeguamento della quota di genere nella misura di almeno il 20% dei componenti dell'organo già garantita in occasione del precedente mandato, anticipando la scadenza prevista dalla normativa vigente per il periodo cosiddetto transitorio.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale hanno positivamente concluso anche per l'anno 2025 il rispettivo processo di autovalutazione, sia con riferimento ad ogni singolo componente, sia nel loro complesso, ritenendo che al loro interno sia presente un'adeguata dialettica utile al positivo svolgimento dell'incarico ed al corretto funzionamento degli stessi. Con particolare riferimento al Consiglio, risultano rappresentate con adeguata esperienza le principali forze economiche ed i principali territori di tradizionale operatività, entrambi portatori delle istanze tempo per tempo emergenti e testimoni delle rispettive peculiarità e nulla è emerso successivamente al precedente esame tale da giustificare una differente valutazione. La composizione risulta inoltre adeguata in termini di diversificazione di età, genere, durata di permanenza nell'incarico e significatività della componente di amministratori non esecutivi dotati del requisito di indipendenza, assicurando, inoltre, piena aderenza ai principi declinati nell'ambito della policy per la promozione della diversità, equità ed inclusione con riferimento agli organi sociali. Il rispetto delle diversità e dell'equità è garantito anche nei percorsi formativi, che coinvolgono parimenti tutti i componenti dell'organo e nell'ambito delle politiche di remunerazione, che prevedono piena neutralità (anche rispetto al genere): tutti i Consiglieri della Cassa, ad eccezione di quelli investiti di particolari cariche, sono egualmente remunerati.

Le iniziative di formazione promosse a favore degli esponenti, in particolare, intendono assicurare che il bagaglio di competenze, necessario per svolgere con consapevolezza il proprio ruolo, sia sempre adeguato e venga preservato nel tempo, facendo leva, tra l'altro, sulla strutturazione di piani formativi inseriti in una visione strategica di più ampio respiro, definendo anche l'orizzonte temporale e/o gli step necessari per la loro realizzazione, anche con riferimento alle tematiche più attuali.

Nel corso dell'ultimo triennio particolare rilievo è stato attribuito, tra le altre, alle tematiche relative alla sostenibilità socio ambientale e di governance, al fine di affinare ulteriormente la conoscenza e la competenza anche riguardo a tali ambiti, ormai centrali nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile e creare valore di lungo periodo.

Nel corso dell'anno la formazione è stata indirizzata verso temi particolarmente attuali quali l'IT e l'intelligenza artificiale, che anticipano ulteriori approfondimenti inerenti argomenti correlati al binomio tecnologia e finanza, già programmati per inizio anno 2026.

Si è tenuto a riguardo, in data 10 novembre, un incontro con docenti selezionati da IPSOA, ente formativo della società Wolters Kluwer, dal titolo "AI e Cybersecurity", che ha trattato sia gli aspetti di carattere normativo in materia di AI e Cybersicurezza, che le possibili applicazioni dell'intelligenza artificiale in ambito bancario ed i temi inerenti la Cyber resilience, con specifico riferimento al settore in cui la Cassa opera.

Con particolare riferimento al tema della sicurezza nell'ambito dell'Information Technology, l'esponentiale diffusione di minacce informatiche e sempre più sofisticati tentativi di frode, anche di natura digitale, hanno richiesto un approccio sempre più proattivo ed un monitoraggio costante al fine di prevenirne e rilevarne le manifestazioni.

La Cassa è attivamente impegnata nel riconoscere e prevenire le suddette tipologie di rischio, sia nella normale operatività di sportello, che attraverso dispositivi digitali ed in tale ambito è stata incrementata la gamma di strumenti di presidio adottati e resi operativi, nonché costantemente implementate le disposizioni operative destinate a rafforzare i controlli delle dipendenze in tale ambito. In ottica di ulteriore arricchimento delle soluzioni informative già adottate al fine di elevare la consapevolezza della clientela rispetto a tali tematiche, si è tenuto in ottobre un incontro con il Comandante della Compagnia Carabinieri di Fossano, nel quale sono state condivise con il Personale della Cassa esperienze e suggerimenti in materia.

Le soluzioni adottate dalla Cassa a presidio hanno sinora restituito positivi riscontri in termini di prevenzione e rilevamento delle possibili minacce.

Per garantire ulteriore efficienza ed efficacia delle procedure atte a supportare la consultazione di documentazione relativa alle sessioni formative, nonché le attività di valutazione preliminari dei componenti degli organi, nell'anno sono state ulteriormente affinate alcune caratteristiche della piattaforma realizzata per la predisposizione di documenti e riunioni ed è stata data continuità alla ormai consolidata prassi, rinveniente dagli Orientamenti della Banca d'Italia in materia di composizione e funzionamento dei Consigli di Amministrazione delle banche LSI, di mettere a disposizione schede di sintesi riguardanti gli argomenti oggetto di trattazione ritenuti maggiormente complessi per entità di contenuti e/o rilievo strategico, nell'ottica di agevolarne l'informativa e garantire l'assunzione di decisioni sempre pienamente consapevoli da parte dell'Organo.

Particolare attenzione viene posta anche al possesso del requisito di indipendenza degli esponenti aziendali. I rapporti e le operazioni intrattenuti dagli stessi, e in generale dai soggetti collegati alla Cassa, nonché i relativi conflitti di interesse, sono disciplinati dal TUB, dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice Civile, oltre che dal Decreto Ministeriale 169/2020 per quanto afferisce ai requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico. Nel corso del 2025 sono stati effettuati gli aggiornamenti necessari per garantire un corretto presidio di tali tematiche.

La Banca e l'ambiente: rischi climatici ed ambientali

Gli aspetti ambientali, sono tenuti in debita considerazione dalla Cassa che, quale ente attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale derivante dalla propria attività, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali.

A livello sistemico, dopo anni di ricognizione e di rilevanza indiretta, tali tematiche sono entrate in una nuova fase più complessa di progressiva integrazione nel complessivo assetto di regole e supervisione per gli intermediari bancari e non.

La comunicazione di sostenibilità è uno strumento di rendicontazione (frutto di un processo di reporting di sostenibilità) attraverso il quale un'organizzazione può descrivere e quantificare gli impatti ESG prodotti dalle proprie attività e che interessano i principali azionisti. Vengono in tal modo illustrati principi, valori e strumenti attuativi che caratterizzano la gestione dei temi ESG, evidenziando come la propria attività contribuisca alla sostenibilità della catena del valore. Occorre poi individuare i principali cambiamenti e gli obiettivi necessari per migliorare le proprie performance in termini di sostenibilità, gettando le basi per l'elaborazione del proprio piano di sostenibilità nel rispetto della transizione in atto.

Il rischio di sostenibilità viene definito dalla regolamentazione in materia come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verifica, può provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento o sul valore della passività.

Gli investitori comprendono sempre più che aspetti non finanziari della performance

aziendale possono avere effetti duraturi sul proprio merito creditizio e sull'investibilità. Le categorie di rischio classicamente adottate vanno pertanto ripensate ed integrate con nuove categorie di rischio, anche in considerazione dell'evoluzione della normativa e delle esigenze dei mercati.

Di fronte a queste problematiche vi sono state, nel tempo, varie iniziative europee ed internazionali per cercare soluzioni al tema dello sviluppo sostenibile. Nel 2015 le Nazioni Unite hanno fissato 17 nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030; in seguito, l'Accordo di Parigi si pone l'obiettivo globale di contrastare l'aumento della temperatura mondiale; il cosiddetto Green Deal europeo si è posto obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030 e di raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Infine, il Piano d'Azione per la Finanza Sostenibile stabilisce una strategia globale per favorire gli investimenti sostenibili per una crescita sostenibile ed inclusiva, mitigando i rischi finanziari derivanti dalle questioni ambientali e sociali.

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione, la Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) prevede che il reporting di sostenibilità si applichi a tutte le organizzazioni di grandi dimensioni, ovvero che abbiano più di 250 dipendenti e/o 50 milioni di ricavi netti e/o più di 25 milioni di attivo di patrimonio. La direttiva si applica a tutte le società quotate sui mercati regolamentati dall'UE, tranne le micro-imprese quotate.

La CSRD è stata recepita in Italia, come detto sopra, mediante il Decreto Legislativo del 06/09/2024, n.125. Tale decreto mira ad assicurare che gli obiettivi della CSRD vengano perseguiti anche in Italia, prevedendo la sostituzione della rendicontazione non finanziaria con la rendicontazione di sostenibilità. Rispetto alla normativa precedente emergono importanti novità, quali, oltre al già menzionato ampliamento della platea delle aziende tenute al rispetto dei nuovi obblighi, tra le quali figura la Cassa, l'introduzione di sanzioni per la mancata applicazione della normativa dirette agli amministratori. La CONSOB, inoltre, viene designata come autorità competente per la vigilanza sull'attività di attestazione della conformità della rendicontazione di sostenibilità.

Gli Organi consiliari della Cassa hanno, pertanto, affrontato a più riprese nel corso dell'ultimo triennio l'argomento dell'integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo e controllo, nel risk management framework, nel sistema organizzativo, nei processi operativi e nella disclosure, anche a seguito della comunicazione, nell'aprile 2022, di un insieme di aspettative di vigilanza della Banca d'Italia per il settore con particolare riferimento a tali tematiche ed in vista degli obblighi di rendicontazione, che per le banche piccole e non complesse a cui appartiene la Cassa, a seguito delle già citate modifiche introdotte della Direttiva UE 2025/794 del 14/04/2025, dovranno quindi essere comunicate per gli esercizi aventi inizio il 1 gennaio 2028, approvate dall'Assemblea dei Soci nel corso del 2029.

Per ottemperare agli obblighi di disclosure, le aziende devono poter contare su processi e controlli efficaci per la raccolta dei dati ESG, valutare le performance di sostenibilità e rendicontare in modo appropriato e verificabile.

Oltre alla predisposizione di tutte le attività preliminari (assessment, analisi della doppia materialità ecc.), delle attività propedeutiche alla selezione degli obiettivi e relative misurazioni ed alla stesura del rendiconto, lo stesso deve sottoposto a certificazione da parte di un Revisore esterno e che anche tale fine, stante la complessità e costante evoluzione della materia, il Consiglio di Amministrazione nel primo trimestre dell'anno ha avviato la valutazione di preventive offerte commerciali da parte di società di consulenza attive nel settore.

È, pertanto, da intendersi confermato il percorso di graduale declinazione ed attuazione di principi ed aspettative in tale ambito, a fronte del quale anche la Cassa è chiamata a valutare la capacità dei rischi climatici ed ambientali di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, propri e dei portafogli gestiti per conto terzi, secondo proporzionalità.

La Cassa impiegherà, in proposito, il più ampio lasso temporale concesso dalla normativa per affinare ulteriormente l'integrazione dei criteri ESG nella cultura, nelle strategie

aziendali e nei processi operativi, nonché per predisporre efficacemente le attività propedeutiche alla disclosure, procedendo nel contempo nella direzione percorsa da lunga data verso un agire responsabile ed orientato alla sostenibilità socio ambientale, oltre che economica, con una visione costantemente improntata al lungo termine.

La Cassa, da sempre sensibile al tema ambientale, è infatti consapevole di rendersi parte attiva nel processo di integrazione dei fattori di sostenibilità nei processi decisionali, nelle proprie politiche di investimento, nei prodotti finanziari offerti e nel sostegno della propria clientela, per affrontare, tra l'altro, il rischio di transizione ed i relativi costi che necessariamente andranno sostenuti.

Da tempo vengono poste in essere iniziative atte a consentire un minor impatto negativo sull'ambiente, sostenendo anche le attività locali che promuovono la difesa del patrimonio naturale.

Si avvale di società specializzata per la raccolta di rifiuti tossici (cartucce, toner per stampanti, fotocopiatrici e prodotti assimilati) e aderisce alla raccolta differenziata dei rifiuti in tutti i Comuni in cui opera ove le Amministrazioni locali abbiano avviato tale servizio.

La Cassa, inoltre, ha messo in atto ogni iniziativa volta a una sempre maggior informatizzazione delle varie attività, allo scopo di ridurre l'uso del supporto cartaceo con la Firma Elettronica Avanzata, disponibile presso tutti gli sportelli della Cassa. Nel 2025 gli aderenti al servizio sono ulteriormente cresciuti, consentendo di raggiungere una elevata percentuale di aderenti rispetto al numero di clienti collegati ai rapporti: superiore al 90%.

Grazie anche al rilascio ed alla diffusione della firma elettronica avanzata nei processi di vendita di nuovi rapporti e sui contratti di gestione degli stessi, oltre che sulle contabili di sportello, complessivamente le operazioni gestite FEA con archiviazione digitalizzata hanno consentito di evitare l'utilizzo di quasi 40 quintali di carta. Un positivo impatto in termini di sostenibilità quantificabile nell'aver evitato emissioni per oltre 4.000 kg di CO₂, il consumo di oltre 130.000 litri d'acqua, circa 10.000 kWh di energia e l'abbattimento di circa 70 alberi la cui crescita avrebbe richiesto oltre 20 anni.

Tra gli interventi attuati per ridurre il consumo di carta si cita, in corso d'anno, anche l'installazione di asciugatori a getto d'aria presso l'area dedicata ai servizi igienici della Sede Centrale di Via Roma, presso la quale si concentra il maggior numero di dipendenti.

È posta particolare attenzione, inoltre, alla sensibilizzazione di tutto il personale al contenimento degli sprechi: sono da includere in tali comportamenti virtuosi quelli che da tempo sono rivolti alla dematerializzazione dei tabulati cartacei, orientandosi maggiormente verso attività di archiviazione elettronica. Sono stati avviati lavori (sostituzione infissi, sostituzione impianti di riscaldamento e refrigerazione, ammodernamento elettrico, sostituzione corpi illuminanti a neon con quelli a led) al fine di contenere e limitare i consumi energetici.

Su un immobile detenuto a scopo di investimento sono installati pannelli fotovoltaici che consentono, oltre all'autosufficienza energetica del fabbricato, anche la produzione di energia elettrica.

Come attività indiretta, inoltre, è da notare che nell'ambito dei rapporti con la clientela, è proseguito il finanziamento di numerosi interventi nel fotovoltaico e nell'energia pulita in genere.

Nell'ambito di procedure e processi correlati ai prodotti e servizi offerti alla clientela, già nel corso del 2022 sono stati implementati a livello procedurale i controlli di adeguatezza previsti dalla normativa Mifid in ambito finanza ed è stato successivamente perfezionato un accordo commerciale con la società CFS Rating che prevede il reperimento automatico delle informazioni fornite dagli emittenti degli strumenti finanziari, per la definizione del target market attraverso procedure interne condivise con le funzioni di controllo della Cassa.

Anche nel comparto del credito sono state adottate soluzioni volte alla acquisizione dei dati sul rischio climatico per le aziende (rischio fisico e di transizione), attraverso un provider esterno e nel corso del 2025 è stato definitivamente integrato il processo di acquisizione dell'ESG Score per la valutazione dei rischi di sostenibilità, sulla base di quanto disposto dalle linee guida

dell'EBA Loans Origination and Monitoring (LOM) che prevedono, tra l'altro, l'incorporazione dei fattori ESG nella propensione al rischio di credito della Banca e l'analisi del potenziale impatto dei suddetti rischi nella situazione economica e patrimoniale del cliente e nell'analisi del merito del credito.

I valori della diversità ed inclusione in azienda

La Cassa di Risparmio di Fossano, in quanto proiettata verso una crescente sensibilità nei confronti di tematiche ambientali e sociali, oltre che economiche, riconosce il ruolo centrale dei valori della diversità, equità ed inclusione per perseguire uno sviluppo sostenibile e si pone l'obiettivo di favorire all'interno della propria organizzazione, la diffusione di una cultura idonea a rendere l'ambiente inclusivo ed evitare ogni discriminazione di genere, razza, cultura, ideologia, fisica, morale, religiosa o di altra natura, promuovendo i valori di cui sopra per tutelare la massima espressione del potenziale del singolo quale elemento distintivo e funzionale alla crescita della banca.

Provvedimenti per il Personale in organico – Welfare e conciliazione vita-lavoro

Le contenute dimensioni dell'Organico della Cassa consentono di privilegiare un approccio dinamico alle soluzioni di welfare, idoneo a perseguire la maggior aderenza possibile tra misure adottate e le esigenze del personale in Organico.

Anche nel corso del 2025 è stata, pertanto, garantita la consueta disponibilità a valutare, caso per caso, misure di flessibilità, compatibilmente alla vigente normativa di settore.

Si richiamano, in tale contesto, anche alcuni tra i principali provvedimenti adottati in materia di welfare ed indistintamente garantiti ad ogni dipendente, quali il versamento di un contributo percentuale ad un Fondo di Pensione Integrativa sul reddito imponibile ai fini del TFR (differenziato in funzione della data d'assunzione), la concessione di una polizza sanitaria, copertura assicurativa in caso di premorienza, attribuzione di ticket pasto (differenziati in importo tra part time e tempo pieno), condizioni agevolate in materia di affidamenti e finanziamenti (secondo le previsioni di apposito regolamento).

In sede di rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale, inoltre, era stata prevista l'attivazione di una specifica piattaforma predisposta per l'erogazione dei servizi di welfare per il Personale, il cui impianto, atteso in corso d'anno 2025, è regolarmente avvenuto.

Il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale del 2024 ha ulteriormente esteso la portata dei provvedimenti per il personale che hanno riguardato, tra l'altro, la previdenza complementare, il welfare aziendale, l'ambito formativo, oltre ad una serie di ulteriori agevolazioni, tra le quali il riconoscimento di permessi non retribuiti alle Lavoratrici ed ai Lavoratori che debbano assistere i figli minori ricoverati presso struttura ospedaliera, contribuendo a rafforzare ulteriormente le caratteristiche della Cassa quale realtà attenta, disponibile, accogliente ed inclusiva anche nei confronti del Personale.

Il tema della previdenza complementare quale strumento di sostenibilità economica e finanziaria di lungo termine è stato altresì oggetto di approfondimenti nell'ambito di una serie di incontri destinati all'intero Personale in organico, tenuti in autunno ed in modalità a distanza da parte dell'Azienda con la quale la Cassa collabora per la gestione dei Fondi pensione dei dipendenti.

Ai dipendenti della Cassa è resa possibile, inoltre, l'adesione ad un circolo ricreativo dotato di statuto e struttura organizzativa e amministrativa indipendente, cui viene annualmente elargito dalla Cassa un contributo annuale a supporto dell'attività svolta a beneficio del personale in organico, includendo anche gli ex dipendenti in quiescenza, garantendone l'inclusione nelle iniziative di aggregazione sociale che interessano la comunità aziendale anche al termine del percorso lavorativo.

In occasione delle festività natalizie e di fine anno, la Cassa promuove anche tradizionalmente alcune iniziative a favore dei Dipendenti, dei figli dei dipendenti, del personale collocato in quiescenza, nonché per la clientela.

Iniziative formative

La Cassa si impegna a favorire parità di apprendimento e adotta strategie volte a valorizzare le potenzialità del proprio Personale, anche in ottica di raggiungimento di incarichi apicali.

Anche nel corso del 2025 la Cassa ha individuato percorsi formativi a beneficio dei propri dipendenti, ciascuno per i propri ambiti di operatività, grado e competenza, dando corso anche a congrui periodi di specifico affiancamento in occasione delle assunzioni o della variazione delle mansioni del personale. Tutti i dipendenti neo assunti nel 2025, in particolare, hanno beneficiato di percorsi di affiancamento specificamente tarati sulla base della tipologia e complessità di mansione da svolgere, per essere posti in condizione di acquisire le informazioni e competenze necessarie senza alcuna discriminazione.

La formazione ha riguardato, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'area finanza, con particolare riferimento alla bancassicurazione, alla gestione del risparmio ed alla normativa Mifid, mentre specifici corsi erogati da Abi Formazione e Tidona Giuridica sono stati fruiti nel comparto legale, dei crediti e dalla Funzione Risk Management.

In corso d'anno, inoltre, sono state organizzate alcune giornate formative nelle quali i dipendenti interessati hanno avuto modo di approfondire alcune particolari funzionalità nell'ambito del programma Excel, tenute da Personale della Cassa con elevata conoscenza dello stesso.

E' stata confermata l'ormai consueta accessibilità, anche per i neoassunti, agli strumenti informativi diffusi dall'ABI nell'ambito dell'iniziativa "Parole di Sostenibilità" e "Parole di Innovazione", che si inseriscono nel quadro delle attività volte a rafforzare ulteriormente la relazione Banca – cliente, favorire l'inclusione delle diverse fasce di clientela - con particolare attenzione alle persone più a rischio di esclusione - e promuovere l'utilizzo della tecnologia a favore dell'accessibilità, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Sul sito internet della Cassa è inoltre disponibile il collegamento al materiale diffuso da Abi e Feduf nell'ambito del progetto "Parole di Inclusione – Contro la violenza economica, tu non sei sola", volta a rafforzare, tramite la fruizione di contenuti di carattere anche audiovisivo e podcast, la consapevolezza e l'indipendenza economica delle donne ed a supportare i cittadini nel riconoscimento e nella prevenzione di questa particolare forma di violenza.

Con particolare riferimento al tema della sicurezza nell'ambito dell'Information Technology, stante l'esponentiale diffusione di minacce informatiche e sempre più sofisticati tentativi di frode, anche di natura digitale, è richiesto un approccio sempre più proattivo ed un monitoraggio costante al fine di prevenirne e rilevarne le manifestazioni. Sono state, pertanto, avviate iniziative atte a sensibilizzare ulteriormente il Personale della Cassa al fine di riconoscere e prevenire le suddette tipologie di rischio, sia nella normale operatività di sportello, che attraverso dispositivi digitali.

Nel contempo, stante l'evoluzione della normativa in materia ESG, i Responsabili dei principali Uffici (Segreteria Generale, Ragioneria e Contabilità e Funzione Risk Management e Compliance) hanno potuto prendere parte a sessioni formative in ambiti sempre maggiormente correlati alla sostenibilità, mentre anche nel 2025 l'Ufficio Segreteria ha proseguito con la partecipazione, in modalità di collegamento telematico, agli incontri organizzati da ABI, dai quali trarre spunti di interesse utili per progredire nel percorso intrapreso in tale ambito.

Con riferimento alla Responsabilità Amministrativa degli Enti ai sensi del D.Lgs. 231/2001, il Modello Organizzativo adottato dalla Cassa prevede esplicitamente che la fruizione delle varie iniziative di formazione sia richiesta al personale. Tali attività sono monitorate a cura dell'Ufficio Personale, il quale raccoglie i dati relativi alla partecipazione ai vari programmi e li conserva in appositi archivi.

Nel mese di dicembre, in particolare, a seguito dell'aggiornamento del Modello Organizzativo e del Codice Etico della Cassa, tutto il Personale è stato invitato alla consultazione dei predetti documenti, pubblicati nell'intranet aziendale, oltre che al completamento, se non già

avvenuto, della specifica autoformazione erogata da Abi Learning in materia.

Salute e sicurezza sul luogo di lavoro

La Cassa presidia costantemente le tematiche inerenti salute e sicurezza sul luogo di lavoro, in coordinamento con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, nonché del Medico Competente, e si riunisce periodicamente per prendere in considerazione, tra l'altro, la situazione andamentale inerente eventuali infortuni e malattie professionali, l'adeguatezza dei dispositivi di protezione individuale, i programmi di formazione ed informazione da destinare ai Responsabili dei Lavoratori per la Sicurezza, oltre che corsi formativi in ambito antincendio o primo soccorso.

Sempre in ottica di crescente consapevolezza circa l'importanza dei presidi in materia di sicurezza, per i dipendenti e per la clientela, la Cassa da tempo aderisce al Protocollo d'Intesa per la prevenzione della criminalità ai danni delle banche e della clientela.

La corrente versione del Protocollo, promosso da ABI con la Prefettura di Torino, ha inteso estendere il perimetro dei rischi da presidiare, prendendo in considerazione anche fattispecie quali furti e rapine alle cassette di sicurezza, furti ai dispositivi di custodia del contante, oltre alle truffe ed ai rischi multivettoriali (cosiddetti cyber physical security) e prevede anche una serie di misure da adottare per mitigare i differenti rischi. Con il rinnovo dell'adesione al Protocollo dello scorso 2024 la Cassa ha provveduto, altresì, ad aggiornare la mappatura delle misure di sicurezza adottate (anche presso le dipendenze), alimentando i database di Ossif e supportando, in tal modo, l'azione di prevenzione ed investigativa sul territorio di Prefetture e Forze dell'Ordine.

Gli aggiornamenti agli eventi di rischio e la partecipazione alle indagini periodiche di Ossif sono stati completati anche in corso d'anno 2025.

La Cassa promuove, altresì, una cultura organizzativa che riconosce l'importanza delle segnalazioni di violazioni ed illeciti (c.d. whistleblowing), anche in ottica di integrità e rispetto dei principi etici. A disposizione del Personale, è disponibile un'applicazione denominata "Segnalazione violazioni" utilizzabile per la segnalazione di atti o fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria, ai sensi della normativa vigente e di quanto disciplinato internamente alla Cassa, garantendo, peraltro, riservatezza al segnalante.

Contrattazione Integrativa Aziendale

Con particolare riferimento alla remunerazione dei dipendenti, si ricorda che la Cassa è impegnata nel garantire l'applicazione del principio di pari opportunità, assicurando che, a parità di attività svolta, il Personale abbia un pari livello di remunerazione.

Trova attualmente applicazione il Contratto Integrativo Aziendale sottoscritto ad agosto 2024, in rinnovo del precedente risalente al 2020, che ha ulteriormente ampliato le iniziative a beneficio del personale in diversi ambiti quali, a titolo esemplificativo, il welfare aziendale e la previdenza complementare, contribuendo a rafforzare ulteriormente le caratteristiche della Cassa quale realtà attenta, disponibile, accogliente ed inclusiva.

L'impegno a beneficio del territorio

La Cassa, sin dalle sue origini, interpreta il proprio ruolo di banca locale a servizio delle comunità in cui svolge la propria attività, anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale.

Interventi nel Terzo Settore, in campo artistico e culturale, sponsorizzazioni

Con riferimento all'impegno verso le comunità, sin dalle sue origini, la Cassa ha interpretato il proprio ruolo di banca locale anche intervenendo attraverso numerose tipologie di attività non soltanto rivolte alla propria clientela, ma al territorio in generale. Si cita, in primis, la sponsorizzazione di tante associazioni culturali, ricreative, di volontariato e sportive per il sostegno delle rispettive attività e per l'organizzazione di iniziative di vario tipo. Molti di questi interventi sono realizzati in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano,

confermando quella comunione di intenti che prosegue ininterrottamente sin dalle origini, ciascuna nell'ambito delle proprie competenze istituzionali e statutarie.

L'intervento della Cassa in qualità di sponsor e la stretta collaborazione con la Fondazione CRF, consentono di offrire alle comunità in cui i due enti operano una pluralità di attività culturali, sociali, ricreative e sportive fondamentali a rendere il territorio vivace, propositivo e attrattivo, raggiungendo il duplice scopo di creare un senso di appartenenza e sostenerne lo sviluppo e la crescita. Degli stanziamenti della Cassa hanno tratto beneficio, nel 2025, circa duecento realtà del territorio cuneese e torinese.

Rientrano nel costante impegno della Cassa a sostegno del territorio anche alcune elargizioni liberali, fra le quali si cita il contributo a favore della Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano, alla quale aderisce dal 2020.

La Consulta è un ente senza scopo di lucro nato nel 1995 e sin dalle sue origini opera a favore di Fossano nel recupero e valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale. Vi aderiscono tre fondazioni di origine bancaria e tredici aziende del territorio che, in trent'anni di storia, hanno investito 5 milioni di euro nel restauro di immobili di grande interesse storico che sono stati reinseriti nel circuito culturale e sociale cittadino.

La Consulta ha completato il processo di trasformazione in Ente del Terzo Settore ai sensi del D. Lgs. 117/2017 ed è ora iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

La Cassa, insieme alla Fondazione CRF, dopo gli ottimi riscontri dell'edizione 2024, nell'ambito della quale era stata offerta alle comunità del territorio l'opportunità di ammirare per la prima volta la collezione di monete antiche donata dal Presidente Dott. Mondino alla Fondazione CRF, ha nuovamente aderito all'iniziativa promossa da ABI e ACRI denominata "È Cultura!", manifestazione dal carattere inclusivo ed intergenerazionale diffusa su tutto il territorio nazionale nella settimana dall'11 al 18 ottobre 2025.

La Cassa e la Fondazione hanno aperto al pubblico il palazzo della Sede Centrale, con l'organizzazione di visite guidate incentrate, in particolare, sulle collezioni di volumi e incisioni della Fondazione, opere dell'Arch. G.Boetto e del Cav. E.Thesauro, che hanno registrato significativa affluenza.

L'evento è stato presentato in data 6 ottobre nell'ambito di una conferenza stampa tenutasi presso la Sede della Cassa, che si è caratterizzata per una estesa partecipazione di rappresentanti di istituzioni, autorità ed enti del territorio, i quali hanno mostrato particolare interesse ed apprezzato le preziose opere esposte. Ne è scaturito, altresì, un notevole e positivo ritorno mediatico.

In occasione dell'evento "E' cultura!" anche gli studenti delle scuole primarie e secondarie ed appassionati del territorio, nell'ambito di visite guidate appositamente organizzate hanno avuto la possibilità di ammirare le sale del Palazzo della Cassa e le sue collezioni.

Tra le iniziative a favore delle comunità del territorio si cita, infine, il deposito presso la Filiale di Salmour dell'ostensorio donato nel 1936 dalla baronessa Margherita Crova di Vaglio alla comunità salmourese. L'opera, dopo essere stata custodita su richiesta dei parroci pro tempore per anni presso la Sede Centrale di Fossano, dal mese di novembre è nuovamente conservata presso la predetta Filiale, ulteriormente rafforzata nei sistemi di sicurezza. L'iniziativa ha ricevuto particolare apprezzamento dalla comunità salmourese, quale gesto di attenzione verso l'identità della stessa.

Educazione Finanziaria

La Cassa prosegue nella propria attività di educazione finanziaria con le scuole, avviate un ventennio fa negli istituti di istruzione di ogni ordine e grado.

Grazie alla consueta collaborazione con la sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. Vallauri di Fossano, si sono tenuti i tradizionali incontri con le classi terze, quarte e quinte per approfondire i temi affrontati nel programma scolastico, quali, ad esempio, investimenti finanziari, crediti e bilanci. Parallelamente, le classi terze hanno visitato la Sede Centrale della Cassa per vedere da vicino il funzionamento di un Istituto di Credito, così come

gli studenti delle scuole medie.

Nel corso di tali incontri il personale della Cassa si fa portatore delle proprie esperienze professionali, a pieno beneficio degli studenti; vengono esposti teoria e casi pratici ed illustrata l'attività svolta, con focus sulle principali tematiche d'interesse per il percorso di studi seguito. Particolare sensibilità viene posta verso gli studenti delle scuole di primo grado, che vengono accompagnati in un percorso dall'approccio maggiormente orientato verso il racconto e la narrativa delle vicende storiche che hanno interessato, sin dal sedicesimo secolo, prima il Monte di Pietà e poi la Cassa di Fossano, al fine di stimolarne la curiosità.

Come da tradizione, è stato riproposto per le classi terze medie il concorso "Inventa il risparmio", che ha visto la celebrazione dei vincitori nel mese di maggio. Il concorso resta appuntamento atteso e partecipato all'interno del percorso didattico degli studenti, che hanno occasione di esprimere talenti, idee e originalità per interpretare in chiave moderna un concetto, quello del risparmio, a volte lontano dalla loro realtà.

L'edizione 2025/2026 del concorso, partita a novembre 2025, ha coinvolto anche scuole al di fuori del centro di Fossano. La premiazione avverrà nella primavera 2026.

Nell'ambito delle iniziative promosse per agevolare la conoscenza di soluzioni e strumenti finanziari utili alle comunità del territorio e nel caso, in particolare, alle micro, piccole e medie imprese artigiane interessate a sostenere i propri progetti di sviluppo, ammodernamento e innovazione, in data 9 luglio si è tenuto un incontro informativo di approfondimento dedicato al Fondo Unico Artigianato - Misura L.R. 34/04, promosso da Confartigianato Cuneo in collaborazione con la Cassa.

Borse di Studio

La Cassa ogni anno mette a disposizione degli studenti borse di studio intestate alla memoria del Geom. Giovenale Miglio, a lungo Presidente della Cassa di Risparmio, che vengono consegnate al miglior studente della classe quarta sezione Amministrazione, Finanza e Marketing dell'I.I.S. "G. Vallauri", al miglior studente della classe quarta delle restanti sezioni dell'I.I.S. "G. Vallauri" (Elettronica ed Elettrotecnica, Informatica e Telecomunicazioni, Meccanica Meccatronica ed Energia, Turismo, Liceo Scientifico di Scienze Applicate) ed al miglior studente della classe quarta del Liceo Scientifico Statale "G. Ancina".

Tali iniziative si aggiungono alle borse di studio erogate annualmente dalla Fondazione a favore degli studenti meritevoli del territorio, a seguito di specifici lasciti erogati dai diversi benefattori della comunità.

Attrattività dei giovani: gli Stage Aziendali

La Cassa da alcuni anni si rende disponibile a stipulare apposite convenzioni con le Università del territorio, per consentire agli studenti che ne facciano richiesta lo svolgimento di tirocini di formazione, di durata generalmente bimestrale, permettendo loro di approfondire le conoscenze acquisite durante il corso di studi.

Nel 2025 è proseguita l'accoglienza di studenti dell'Istituto d'Istruzione Superiore "G. Vallauri" per lo svolgimento di stage nel periodo estivo (al pari dell'anno precedente).

Medesima iniziativa si concretizzerà, come richiesto dall'Istituto Scolastico Vallauri ed approvato dal Comitato Esecutivo della Cassa, nel corrente anno: è già stato previsto, infatti, di accogliere fino a quattro studenti della scuola secondaria superiore in stage. In nessun caso il rapporto studente/azienda si configura come rapporto di lavoro, data la natura formativa dello stage.

Altre iniziative

Nell'ambito dei progetti promossi dall'Associazione Bancaria Italiana, si ricorda la consolidata adesione della Cassa alla carta ABI "Donne in Banca", ulteriore presidio ai fini dell'aggiornamento costante all'evoluzione delle tematiche e dell'attenzione alla diffusione di una

cultura inclusiva ed attenta in tema di diversità di genere, oltre alle più recenti adesioni a protocolli ed accordi promossi dall'ABI e volti ad agevolare famiglie e piccole realtà economiche del territorio.

Nel corso del 2024 la Cassa aveva dato diffusione ad iniziative promosse, tra gli altri, dall'Associazione Bancaria Italiana in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, quali la diffusione della Guida dedicata al tema della violenza economica e l'iniziativa "Parole di Inclusione – Contro la violenza economica, tu non sei sola".

Tali iniziative, in linea con l'obiettivo n.5 "Parità di Genere" dell'Agenda 2030 dell'ONU, si prefiggono lo scopo di mettere in luce il significato della violenza economica e come si manifesta, nonché fornire elementi di riflessione su come prevenirla e come contrastarla, nonché di rafforzare la consapevolezza e l'indipendenza economica delle donne ed a supportare i cittadini nel riconoscimento e nella prevenzione di questa particolare forma di violenza.

Nel mese di novembre 2025 l'argomento ha acquisito ulteriori risvolti ed è stata data diffusione, sia nei confronti del personale in organico che della clientela, delle misure contenute nel Protocollo d'intesa tra ABI e le Organizzazioni Sindacali di settore, sottoscritto nel mese di novembre, finalizzato ad individuare un insieme condiviso di misure destinate alle donne vittime di violenza di genere che stabilisce, tra le altre iniziative, la temporanea sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei mutui ipotecari o dei crediti ai consumatori a rimborso rateale, in favore delle donne inserite nei "percorsi di protezione" relativi alla violenza di genere, purché debitamente certificati.

Sempre nell'ambito delle tematiche atte a favorire l'inclusività e valorizzare le diversità, non solo di genere, il percorso mirato a garantire requisiti standard di accessibilità armonizzati a livello europeo dei prodotti e dei servizi rivolti ai consumatori, che trova fondamento nella Direttiva (UE) 2019/882, nota come European Accessibility Act, recepita in Italia con il D.Lgs. 82 del 27/05/2022, si evolve con attività di adeguamento delle applicazioni e dei documenti a disposizione della clientela in cui sono presenti elementi grafici e testuali, al fine di migliorarne la fruibilità e la lettura da parte di persone con disabilità tramite screen reader (lettori di schermo) o altri supporti. Nella seconda metà del 2025 sono state rilasciate implementazioni su applicazioni quali, ad esempio, App CRFossano smart, Online web e documentale, al fine di renderle accessibili agli utilizzatori. Per quanto riguarda l'Home Banking, in particolare, si cita l'adeguamento della navigazione tramite tastiera oppure la possibilità di rendere espandibili alcune funzionalità.

Al fine di potenziare la fruibilità degli immobili di proprietà e renderli maggiormente accessibili anche in ottica di tutela delle disabilità, sono proseguiti gli interventi idonei a garantire l'accessibilità della Sede, dipendenze e degli immobili in proprietà in genere anche agli individui affetti da disabilità, compatibilmente con la suscettibilità di adeguamento strutturale degli stessi.

È proseguita la tradizionale distribuzione di agende alla clientela ed alle aziende, oltre a tipologie specializzate per gli insegnanti, nonché di materiale scolastico per gli studenti. Anche per il 2025 la Fondazione e la Cassa hanno realizzato congiuntamente il tradizionale calendario dedicato, quest'anno, al tema del territorio all'alba ed al tramonto, con una serie di fotografie realizzate dal fotografo Federico Fulcheri.

Accanto all'accensione di servizi nuovi e sempre più tecnologici, che si basano su una maggior indipendenza del cliente nella gestione degli stessi, è rimasta inalterata l'attività di banca tradizionale, che continua a puntare sul rapporto umano e sulla professionalità ed esperienza del personale dipendente come valore aggiunto nell'offerta di servizi alla clientela, identificabile anche nella consolidata disponibilità di tutti gli operatori a fornire assistenza e consulenza sui nuovi prodotti. In tal senso, alla luce del gradimento storicamente riconosciuto dalla clientela, testimoniato da un costante afflusso alle aree di sportello e consulenza, è ripresa nell'autunno 2025 l'iniziativa "Sabato aperto".

Principali indicatori finanziari

<u>Dati</u>	<u>Descrizione</u>	<u>2025</u>	<u>2024</u>
	Raccolta diretta (in euro/1000)	1.877.053	1.800.649
	Raccolta indiretta (in euro/1000)	1.231.724	1.122.704
	Patrimonio contabile (in euro/1000)	242.554	210.312
	patrimonio di vigilanza (in euro/1000)	247.588	223.821
	Totale Attivo (in euro/1000)	2.206.442	2.093.644
	Margine di interesse (in euro/1000)	63.757	68.548
	Commissioni nette (in euro/1000)	13.532	12.827
	Margine di intermediazione (in euro/1000)	80.715	81.023
	Costi operativi (in euro/1000)	21.621	24.205
	Utile d'esercizio (in euro/1000)	43.367	34.423
<u>Indici di struttura</u>			
	Crediti verso clientela/totale attivo	49,43	50,24
	Raccolta diretta/totale attivo	85,07	86,01
<u>Qualità investimenti</u>			
	Rettifiche/riprese di valore su crediti (voce 130a)/ margine intermediazione	6,97	(6,97)
<u>Indice di rischio</u>			
	Sofferenze nette/impieghi	0,14	0,52
<u>Indice di efficienza</u>			
Cost			
Income	Costi operativi/margine di intermediazione	26,79	29,87
<u>Indice di redditività</u>			
R.O.E.	Risultato netto/Patrimonio netto	17,88	16,37
<u>Indice di redditività del capitale investito</u>			
R.O.A.	Risultato netto/totale Attivo	1,96	1,64
<u>Indici di solidità patrimoniale</u>			
Tier 1 ratio	Patrimonio di base/totale attività ponderate	21,49	17,45
Tier 2 ratio	Patrimonio di vigilanza/totale attività ponderate	22,91	19,52

Il Capitale sociale

Il Capitale sociale della società è di €. 31.200.000 interamente sottoscritto e versato, suddiviso in n. 60.000.000 di azioni del valore nominale di €. 0,52 ciascuna. Non sono state né acquistate né alienate azioni proprie.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio 2025, la situazione internazionale continua a rimanere problematica: la geopolitica per il 2026 mostra una situazione destabilizzante, con il permanere del conflitto Russo/Ucraino e la recente esplosione del conflitto tra Stati Uniti, Israele ed Iran e, più in generale, persistono perduranti tensioni tra grandi potenze, alimentate anche dall'esaurimento dei modelli di crescita occidentali.

Il nuovo conflitto bellico, esploso alla fine del mese di febbraio e tutt'ora in corso, intensifica gli scenari di crisi, sia umanitarie, che sociali ed economiche, con possibilità di estensione anche al di fuori dell'area medio orientale, determinando ripercussioni già tangibili sui prezzi del petrolio e del gas ed ulteriori effetti avversi attesi sulle economie occidentali, tra i quali la possibile ripresa della crescita dell'inflazione.

La crescita globale rimarrà positiva, anche se in leggero rallentamento, rafforzata dal recupero delle perdite correlate agli accadimenti che hanno interessato l'economia statunitense e dai crescenti investimenti in nuove tecnologie.

L'inflazione dell'Eurozona si allineerà al target BCE, con la FED che si presume in fase di attesa sino a giugno per valutare l'impatto ritardato dei dazi.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Dopo la chiusura dell'esercizio 2025 non si rileva l'emanazione di norme specifiche ritenute rilevanti per l'attività bancaria, oltre a quelle già analizzate nella presente relazione. L'operatività della Cassa è proseguita con regolarità secondo le linee programmatiche individuate.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Secondo le proiezioni macroeconomiche maggiormente condivise, l'abbassamento dei dazi sugli scambi tra gli Stati Uniti e la Cina, e la minore incertezza sulle politiche commerciali, unitamente al calo dei corsi petroliferi e a condizioni di finanziamento più favorevoli rispetto a quanto recentemente previsto, potevano offrire un certo sollievo all'economia globale. Questi fattori, insieme ai dati complessivamente più positivi delle attese per le principali economie, hanno contribuito a determinare prospettive di crescita incoraggianti e aspettative di inflazione leggermente migliori del previsto per il 2026. Il conflitto di incerta durata ed esiti tra Stati Uniti, Israele e Iran, tuttavia, ha reso estremamente difficile effettuare previsioni attendibili sul futuro dell'economia mondiale.

L'attività economica nell'area dell'Euro è aumentata dello 0,3% nel terzo trimestre 2025: un tasso superiore a quello prospettato nelle proiezioni di settembre.

Per quanto riguarda l'impatto delle riduzioni dei tassi di politica monetaria attuati da giugno 2024, si ritiene che al momento le ripercussioni del precedente ciclo di inasprimento monetario sia in gran parte venuto meno. Ci si attende che la successiva fase di allentamento eserciti lievi effetti positivi nel periodo 2027-2028, ma la valutazione di tali effetti rimane caratterizzata da notevole incertezza.

La crescita del PIL dovrebbe continuare ad essere trainata dalla domanda interna: i consumi privati, secondo le previsioni, dovrebbero espandersi a ritmi robusti nell'orizzonte temporale 2027-2028. Il rafforzamento della spesa delle famiglie sarebbe sorretto dal crescente potere d'acquisto, di riflesso alla robusta dinamica dei salari e dell'occupazione, in presenza della perdurante tenuta del mercato del lavoro. Nell'orizzonte temporale di riferimento, gli investimenti sarebbero trainati da una riduzione dell'incertezza, dall'aumento degli stanziamenti per difesa e infrastrutture e dal rafforzamento di utili e domanda connessi alla ripresa ciclica. Le esportazioni dovrebbero, per contro, espandersi a ritmi modesti, gravate dai persistenti problemi di competitività dell'area dell'Euro e dai dazi statunitensi.

Sul lato dei prezzi, le proiezioni indicano che l'inflazione complessiva scenderebbe dal 2,1% del 2025 all'1,9% del 2026 e all'1,8% nel 2027, per poi salire al 2% nel 2028, principalmente a causa della componente energetica.

La crescita del costo del lavoro per unità di prodotto dovrebbe ridursi fino al 2027 a causa della minore dinamica salariale e, in qualche misura, all'aumento della produttività; successivamente si dovrebbe stabilizzare intorno al 2,1% nel 2028.

Per quanto riguarda la situazione della Cassa, dopo l'aumento progressivo dei tassi di interesse, registrato a partire dalla seconda parte del 2022, la lenta e progressiva inversione di tendenza con la riduzione dei tassi da parte della BCE ha iniziato a contrarre lo spread sugli impieghi. Anche il rendimento medio del portafoglio titoli di proprietà, nonostante un andamento più che soddisfacente, è diminuito rispetto al 2024 e, in tale ambito, si persegue una mirata focalizzazione degli investimenti verso durate medie leggermente maggiori e rimanendo ancorati al comparto titoli di Stato e settore bancario.

Si sottolinea che l'incidenza percentuale delle rate insolute sui finanziamenti con esdebitazione rateale si è costantemente ridotta negli anni, salvo una lieve risalita alla fine del 2023, per poi ridiscendere nel 2025 (0,34%). Ciò testimonia un livello di rischio molto basso in uno dei segmenti più significativi degli impieghi.

Quanto alla situazione della liquidità, la Cassa non presenta particolari tensioni.

Al 31/12/2025 il tasso medio di rendimento del portafoglio titoli risulta essere in flessione rispetto al 2024.

Per quanto riguarda l'andamento prospettico dei principali indicatori reddituali e patrimoniali, si ricorda che, nella seconda parte del 2024, è stato redatto il piano triennale della Cassa e con riferimento al quale si sottolinea che l'evoluzione della situazione economica e patrimoniale della Cassa, in seguito all'analisi condotta, presenta elementi dai quali emerge la possibilità di continuare una corretta gestione volta ad una moderata crescita nel rispetto dei propri obiettivi tradizionali e dei vincoli normativi vigenti.

Per quanto riguarda l'andamento prospettico del patrimonio e dei coefficienti di capitale, occorre ricordare che, negli anni passati, la Cassa ha emesso prestiti subordinati per complessivi 65 milioni di Euro, che scadranno nei prossimi anni e che sono computabili nei fondi propri secondo la normativa prudenziale, la quale prevede un calo dell'importo proporzionale alla durata residua quando questa risulta inferiore a 5 anni. L'evoluzione del patrimonio supplementare, anche senza ipotizzare il rinnovo dei citati prestiti subordinati alle loro scadenze, può ritenersi più che soddisfacente, considerando l'accantonamento dell'utile di esercizio 2025 a riserva in misura pari a quella deliberata dal Consiglio di Amministrazione e che sarà presentata all'Assemblea dei Soci, prevedendo risorse significative risorse accantonate a riserva anche per i prossimi anni.

Prendendo in considerazione le stime relative alle attività di rischio ponderate presenti nell'ultimo piano strategico, si può constatare miglioramento dei principali ratios patrimoniali.

Nello scenario del prossimo futuro permangono le criticità proprie del sistema bancario, descritte nei precedenti paragrafi: la legislazione vigente di emanazione europea ha richiesto il rispetto di requisiti patrimoniali sempre più stringenti, con innalzamenti progressivi registrati sino alla piena attuazione degli accordi di Basilea 3 (e Basilea 3+) e con ulteriori soglie di sicurezza richieste dalla Banca d'Italia alle singole banche sulla base delle analisi dalla stessa compiute. Da ricordare il fatto che la necessità di rispettare i numerosi ed onerosi parametri in vigore (ratios patrimoniali, liquidità a breve e a lungo termine, leva finanziaria, ecc.) e le normative di recente emanazione (*NDoD* e *calendar provisioning*), nate per garantire maggior solidità al sistema bancario internazionale, devono essere conciliate con la normale operatività degli Istituti di credito, che da una parte conserva la finalità di produrre un'adeguata redditività, oltre ad una soddisfacente remunerazione per gli azionisti, e dall'altra di crescenti accantonamenti a riserve patrimoniali.

La domanda di finanziamenti si situa in un contesto doverosamente rivolto alla prudenza nell'erogazione del credito (specie in contesti economici difficili), sia in termini di assorbimenti patrimoniali sia con riferimento alle valutazioni riguardanti i rischi di alimentare ulteriormente la massa dei crediti deteriorati. Il margine disponibile tra tutte queste istanze (rispetto dei vincoli normativi, redditività, erogazioni di credito "attente") è esile. Inoltre, la presenza di meccanismi di tutela rappresentati dai fondi di solidarietà, costituiti per gestire il salvataggio di banche in difficoltà, continua a creare rilevanti oneri in capo agli Istituti più virtuosi, che si trovano a dover sostenere ingenti esborsi determinati dalla negativa gestione di altre realtà del settore.

Si ricorda, infine, la politica fiscale che in questi ultimi anni ha implicato un notevole inasprimento dei provvedimenti, come già descritto.

Ciononostante, come si può constatare, le risorse patrimoniali della Cassa risultano sufficienti per proseguire nella politica di moderato sviluppo del settore degli impieghi, sulla cui realizzazione, tuttavia, pesano in maniera notevole fattori esogeni quali la situazione economica

e finanziaria internazionale, la politica nazionale ed internazionale in un contesto che non offre elementi sufficientemente confortanti per una serena valutazione prospettica.

Sul lato degli impieghi, è ipotizzabile il mantenimento delle attuali politiche che prevedono il sostegno a famiglie ed imprese del territorio, utilizzando forme di garanzia che permettano alla Cassa una riduzione degli assorbimenti patrimoniali, in particolare garanzie rilasciate dal Fondo piccole medie imprese attraverso il Medio Credito Centrale. Si prevede, come detto, che il reinvestimento dei titoli in scadenza sarà attentamente analizzato per garantire, da un lato, una redditività media del portafoglio per quanto possibile in linea con i tassi medi del mercato e, dall'altro, contenere nei limiti del possibile l'assorbimento patrimoniale.

Dal lato della raccolta, l'obiettivo sarà quello di proporre alla clientela i prodotti di risparmio gestito/assicurativo nel rispetto dei profili di rischio e degli obiettivi di investimento della clientela, al fine di migliorare i margini di redditività e fidelizzare i clienti stessi grazie a prodotti offerti da società con le quali la Cassa collabora.

Per quanto riguarda il costo del lavoro, nel corso del 2025 è stata collocata in quiescenza n. 1 risorsa e si sono registrate due dimissioni volontarie, nonché una risoluzione consensuale, mentre sono stati assunti n. 4 nuovi dipendenti per garantire una forza lavoro adeguata all'operatività della Banca. Per il 2026 è previsto il collocamento in quiescenza di altre 5 risorse; in tal caso verranno valutate le opportune integrazioni di personale con nuove assunzioni, tenendo sempre in debita considerazione l'adeguatezza dell'attuale organico rispetto alle esigenze della rete e delle funzioni interne. Dal suddetto "turn-over" del personale potrebbe determinarsi per il 2026 un discreto risparmio, considerato il grado ricoperto da alcune risorse eventualmente collocate in quiescenza rispetto ai neoassunti. La Cassa non intende avvalersi di strumenti per favorire il pre-pensionamento anticipato dei dipendenti.

E' importante notare che, nel corso del 2025, è stato rinnovato, in anticipo di un anno rispetto alla naturale scadenza, il contratto con il centro informatico Cedacri, che rappresenta la maggiore incidenza delle altre spese amministrative.

Il rinnovo del contratto sino al 2035 garantisce alla Cassa una soluzione di continuità operativa importante e costi certi, fatte salve integrazioni necessarie per adeguamenti normativi e/o sviluppi che saranno oggetto di apposite offerte di servizio da valutare caso per caso. Con l'occasione è stato ampliato il perimetro delle procedure comprese nel canone contrattuale, da corrispondere in quote costanti per l'intero periodo. La pattuizione di un canone fisso consente una maggiore precisione della stima delle spese amministrative nei prossimi anni e, tenuto conto dell'auspicato sviluppo della Cassa, di conseguire una minor incidenza dei costi sul Conto Economico.

Si ritiene, in conclusione, che i noti punti di forza della Cassa (situazione economica e patrimoniale soddisfacenti, buona raccolta, grande fiducia della clientela, professionalità ed attaccamento all'azienda da parte del personale), possano costituire le basi essenziali per continuare ad ottenere positivi risultati economici e patrimoniali, pur nell'ambito dell'instabile scenario macroeconomico e geopolitico attuale di riferimento, proseguendo nella propria attività a supporto delle comunità e del territorio.

I rapporti con imprese controllate, controllanti o sottoposte a notevole influenza

Rapporti con l'Ente controllante

La Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, che detiene il 76,92% delle azioni ordinarie della società, ha in essere i seguenti rapporti:

- rapporto di conto corrente creditore con un saldo al 31/12/2025, comprensivo di interessi conteggiati ai tassi correnti di mercato, pari a €. 755.301,75;
- rapporto di custodia ed amministrazione titoli con dossier che al 31/12/2025 comprendeva titoli di Stato e obbligazionari di altre società per €. 17.200.000,00;
- la Cassa fornisce alla Fondazione, in forza di apposita convenzione, i locali ed i servizi di Segreteria e di Contabilità. A fronte di detti servizi, nel corso del 2025 la Fondazione ha corrisposto la somma di €. 57.504,61 iva compresa.

Rapporti con Società controllate

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo.

Proposta di approvazione del bilancio di esercizio 2025 e progetto di destinazione dell'utile di esercizio

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio dell'esercizio 2025, Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della redditività complessiva, Nota Integrativa e Relazione sulla gestione.

Il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea dei Soci, il seguente riparto dell'utile di esercizio:

Utile d'esercizio	43.367.272
- al fondo riserva legale	0
- al fondo riserva statutaria	34.367.272
- assegnazione dividendo ai soci	9.000.000
0,15 Euro per ciascuna azione (n. 60.000.000)	

Per effetto dell'approvazione del bilancio dell'esercizio e del proposto riparto dell'utile, il patrimonio netto che al 31/12/2025 scaturisce, come in seguito illustrato, dalla composizione delle voci Riserve e Riserve di valutazione, ammonta a:

- Capitale sociale	€. 31.200.000
- Riserve di valutazione	€. 11.679.584
- Riserve	€. <u>190.674.575</u>
- Patrimonio netto	€. 233.554.159

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Gianfranco Mondino

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2025	31/12/2024
10. Cassa e disponibilità liquide	28.498.062	15.598.406
20. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.811	77.513
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.811	
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>		77.513
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	19.013.374	19.023.826
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.096.823.859	1.995.347.498
a) crediti verso banche	568.523.573	484.335.248
b) crediti verso clientela	1.528.300.286	1.511.012.250
80. Attività materiali	22.524.636	22.409.969
90. Attività immateriali di cui - avviamento	2.872	933
100. Attività fiscali	4.879.532	5.069.784
a) correnti		
b) anticipate	4.879.532	5.069.784
120. Altre attività	34.698.320	36.115.697
Totale dell'attivo	2.206.442.466	2.093.643.625

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2025	31/12/2024
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.913.426.548	1.830.384.362
a) debiti verso banche	36.373.308	29.735.763
b) debiti verso clientela	1.619.670.671	1.534.886.616
c) titoli in circolazione	257.382.569	265.761.983
20. Passività finanziarie di negoziazione	1.488	
60. Passività fiscali	4.602.074	8.048.239
a) correnti	4.213.741	7.659.906
b) differite	388.333	388.333
80. Altre passività	40.496.651	38.027.455
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.988.587	1.973.465
100. Fondi per rischi ed oneri	3.372.960	4.898.248
a) impegni e garanzie rilasciate	526.601	2.210.838
b) quiescenza ed obblighi simili	549.086	585.954
c) altri fondi per rischi ed oneri	2.297.273	2.101.456
110. Riserve da valutazione	11.679.584	11.673.251
140. Riserve	156.307.303	133.015.295
160. Capitale	31.200.000	31.200.000
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	43.367.272	34.423.311
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.206.442.466	2.093.643.625

CONTO ECONOMICO

	31/12/2025	31/12/2024
10. Interessi attivi e proventi assimilati	84.237.773	97.553.382
11. di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	83.393.017	96.580.692
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(20.480.872)	(29.005.573)
30. Margine di interesse	63.756.901	68.547.810
40. Commissioni attive	14.135.304	13.359.240
50. Commissioni passive	(603.094)	(531.963)
60. Commissioni nette	13.532.210	12.827.276
70. Dividendi e proventi simili	855.388	853.101
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	99.898	130.062
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di :	2.469.345	(1.335.847)
a) attività valutate al costo ammortizzato	2.469.342	(1.335.849)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
c) passività finanziarie	3	3
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	1.259	883
a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1.259	883
120. Margine di intermediazione	80.715.000	81.023.286
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	5.617.275	(5.643.774)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.617.275	(5.643.774)
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
140. Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(23.558)	(98.826)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	86.308.716	75.280.686
160. Spese amministrative:	(29.276.192)	(29.861.880)
a) spese per il personale	(14.691.965)	(14.145.291)
b) altre spese amministrative	(14.584.227)	(15.716.589)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.629.380	(822.129)
a) impegni e garanzie rilasciate	1.684.237	(860.087)
b) altri accantonamenti netti	(54.857)	37.957
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(705.173)	(702.390)
190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(855)	(3.222)
200. Altri oneri/proventi di gestione	6.731.435	7.184.806
210. Costi operativi	(21.621.404)	(24.204.815)
220. Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali		
250. Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(79)	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	64.687.233	51.075.872
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(21.319.961)	(16.652.561)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	43.367.272	34.423.311
300. Utile (Perdita) d'esercizio	43.367.272	34.423.311

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2025	31/12/2024
10. Utile (Perdita) d'esercizio	43.367.272	34.423.311
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico		
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
50. Attività materiali		
60. Attività immateriali		
70. Piani a benefici definiti	15.266	47.311
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico		
100. Copertura di investimenti esteri		
110. Differenze di cambio		
120. Copertura dei flussi finanziari		
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(8.933)	(394.453)
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	6.333	(347.142)
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	43.373.605	34.076.169

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2024	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2025	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni dell'esercizio							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2025	Patrimonio netto al 31.12.2025	
						Allocazione risultato esercizio precedente	Operazioni sul patrimonio netto								
							Variazioni di riserve *	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:															
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione															
Riserve:															
a) di utili	117.125.568		117.125.568	25.423.311		(2.131.302)								140.417.577	
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726	
Riserve da valutazione	11.673.251		11.673.251									6.333		11.679.584	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	34.423.311		34.423.311	(25.423.311)	(9.000.000)							43.367.272		43.367.272	
Patrimonio netto	210.311.856		210.311.856		(9.000.000)							43.373.605		242.554.159	

* Trattasi della riduzione del Patrimonio Netto di un importo pari all'imposta sostitutiva relativa all'affrancamento della Riserva ex art. 26 c.5 L. 09/10/2023.

	Esistenze al 31.12.2023	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2024	Allocazione risultato esercizio precedente	Variazioni dell'esercizio								Reddittività complessiva esercizio 31.12.2024	Patrimonio netto al 31.12.2024
					Operazioni sul patrimonio netto									
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione di nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	31.200.000		31.200.000											31.200.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione														
Riserve:														
a) di utili	100.105.834		100.105.834	17.019.734										117.125.568
b) altre	15.889.726		15.889.726											15.889.726
Riserve da valutazione	12.020.394		12.020.394									(347.142)		11.673.251
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	23.739.734		23.739.734	(17.019.734)	(6.720.000)							34.423.311		34.423.311
Patrimonio netto	182.955.688		182.955.688		(6.720.000)							34.076.169		210.311.856

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto

A. Attività operativa	31/12/2025	31/12/2024
1. Gestione	53.484.132	51.038.324
- risultato d'esercizio (+/-)	43.367.272	34.423.311
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(1.259)	(883)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	6.025.130	8.049.983
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	706.027	705.612
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.629.380)	822.129
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	4.213.741	7.659.906
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	802.601	(621.733)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(107.464.438)	(103.558.175)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.811)	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	78.772	74.317
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	10.451	544.073
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(109.159.479)	(114.722.493)
- altre attività	1.607.629	10.545.928
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	77.978.510	(39.350.665)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	83.042.186	(39.355.789)
- passività finanziarie di negoziazione	1.488	
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(5.065.164)	5.124
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	23.998.204	(91.870.517)
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da	855.388	853.101
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	855.388	853.101
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(822.634)	(564.288)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(819.840)	(564.288)
- acquisti di attività immateriali	(2.794)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	32.754	288.814
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(11.131.302)	(6.720.000) *
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(11.131.302)	(6.720.000)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	12.899.656	(98.301.703)

* per il 2025 l'importo è comprensivo dell'effetto fiscale dell'affrancamento della riserva ex art. 26 c.5 L. 09/10/2023, pari ad Euro 2.131.302.

RICONCILIAZIONE

	31/12/2025	31/12/2024
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	15.598.406	113.900.109
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	12.899.656	(98.301.703)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	28.498.062	15.598.406

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1

DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio dell'impresa è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IFRS (International Financial Reporting Standards) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), omologati dalla Commissione Europea, recepiti in Italia con il D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38 e rispetta gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile dalla società di revisione BDO Audit Services Srl, a seguito di conferimento di ramo d'azienda con atto in data 30 dicembre 2025, con effetto dal 1 gennaio 2026, da parte di BDO Italia SpA.

Sezione 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli amministratori sulla situazione della Banca, sull'andamento della gestione e sulla loro prevedibile evoluzione.

I predetti prospetti di bilancio e la nota integrativa sono redatti in conformità agli schemi e alle regole di compilazione stabiliti dalla circolare n. 262 emanata con Provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia datato 22/12/2005 e successivi aggiornamenti.

Gli importi relativi alle singole voci esposti negli schemi di bilancio sono arrotondati all'unità di euro mentre quelli esposti nella presente Nota Integrativa sono in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri generali di presentazione previsti dallo IAS1 con l'obiettivo di fornire agli utilizzatori un quadro fedele della situazione patrimoniale finanziaria, del risultato economico e dei flussi finanziari della Banca.

In particolare il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale sulla base delle informazioni disponibili sul prossimo futuro, intendendo come tale un arco temporale di almeno 12 mesi.

La contabilizzazione delle operazioni aziendali avviene secondo il principio della competenza economica in funzione della effettiva manifestazione dei benefici e dei rischi connessi all'operazione.

La presentazione delle informazioni in bilancio è effettuata in modo coerente con i precedenti esercizi al fine di garantire la comparabilità delle stesse salvo che un principio contabile o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o a meno che una diversa classificazione o presentazione risulti più appropriata in seguito a un rilevante cambiamento nella natura delle operazioni rappresentate. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione si procede, se fattibile, alla riclassifica delle rispettive informazioni comparative e viene fornita la motivazione e la natura e i motivi della riclassificazione effettuata per ogni voce interessata.

Nell'esposizione delle diverse voci in bilancio si tiene conto della rilevanza delle stesse al fine di fornire un'informativa chiara e favorire la comprensibilità del bilancio.

La compensazione di attività, passività, costi e proventi non è ammessa salvo nei casi in cui sia esplicitamente prevista o consentita da un principio contabile o da una interpretazione.

Ad eccezione di quando un principio contabile o una interpretazione consenta o preveda diversamente, le informazioni comparative sono fornite per il periodo precedente e per tutti gli importi esposti nel bilancio. Le informazioni comparative sono incluse nelle informazioni di commento e descrittive, quando ciò sia significativo per la comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Sezione 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Dopo la chiusura dell'esercizio 2025, la situazione internazionale continua a rimanere problematica: la geopolitica per il 2026 mostra una situazione destabilizzante, con il permanere del conflitto Russo/Ucraino e la recente esplosione del conflitto tra Stati Uniti, Israele ed Iran e, più in generale, persistono perduranti tensioni tra grandi potenze, alimentate anche dall'esaurimento dei modelli di crescita occidentali.

Il nuovo conflitto bellico, esploso alla fine del mese di febbraio e tutt'ora in corso, intensifica gli scenari di crisi, sia umanitarie, che sociali ed economiche, con possibilità di estensione anche al di fuori dell'area medio orientale, determinando ripercussioni già tangibili sui prezzi del petrolio e del gas ed ulteriori effetti avversi attesi sulle economie occidentali, tra i quali la possibile ripresa della crescita dell'inflazione.

La crescita globale rimarrà positiva, anche se in leggero rallentamento, rafforzata dal recupero delle perdite correlate agli accadimenti che hanno interessato l'economica statunitense e dai crescenti investimenti in nuove tecnologie.

L'inflazione dell'Eurozona si allineerà al target BCE, con la FED che si presume in fase di attesa sino a giugno per valutare l'impatto ritardato dei dazi.

In questa situazione di sostanziale incertezza prospettica permane, comunque, il costante monitoraggio degli impatti economici delle misure via via messe in atto a livello centrale.

Dopo la chiusura dell'esercizio 2025 non si rileva l'emanazione di norme specifiche ritenute rilevanti per l'attività bancaria, oltre a quelle già analizzate nella presente relazione. L'operatività della Cassa è proseguita con regolarità secondo le linee programmatiche individuate.

Sezione 4

ALTRI ASPETTI

Principi contabili di nuova applicazione e di successiva entrata in vigore

Vengono di seguito riportati i principi contabili, le interpretazioni o le modifiche di prossima entrata in vigore.

Il 9 aprile 2024, con la pubblicazione dell'IFRS 18 ("Presentation and Disclosure in Financial Statements"), si è concluso il progetto relativo ai prospetti di bilancio, avviato dallo IASB nell'ambito del più ampio piano di interventi in materia di informativa finanziaria. Tale principio contabile è diretto al miglioramento dell'informativa sulla performance aziendale in termini di comparabilità, trasparenza e utilità delle informazioni pubblicate tramite il bilancio, ed introduce cambiamenti sostanziali nella sua struttura, con particolare riferimento al Conto Economico. L'applicazione del nuovo principio è obbligatoria dal 2027, con conseguente "restatement" del bilancio comparativo del 2026. Gli aspetti che saranno significativamente influenzati includono la categorizzazione delle entrate e delle spese, l'aggregazione e disaggregazione, nonché l'etichettatura delle informazioni, i totali parziali nel Conto Economico e l'informativa sugli indici di misurazione della performance.

Il 16 dicembre 2022 (poi aggiornato il 21 dicembre 2023) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il testo della Direttiva UE 2022/2464 ("Corporate Sustainability

Report Directive – CSRD”), un provvedimento volto a creare un quadro comune europeo di rendicontazione che migliori il contenuto e la qualità delle informazioni sugli aspetti ESG (“Environmental, Social, Governance”) pubblicate dalle imprese con cadenza annuale, così da soddisfare le esigenze informative di un numero crescente di soggetti interessati (investitori, banche, clienti, fornitori, dipendenti, ecc.) in termini di completezza, affidabilità e trasparenza. Entro il primo semestre 2024 tutti i legislatori nazionali, incluso quello italiano, saranno chiamati a recepire la CSRD nell’insieme delle proprie norme di riferimento.

Rientrano nell’ambito di applicazione del D. Lgs. 125 del 06/09/2024 oltre alle società indicate nel comma 1 dell’articolo 2, anche gli enti creditizi di cui all’art. 4, par. 1, punto 1) del Regolamento UE n. 575/2013 indipendentemente dalla loro forma giuridica. Al fine di chiarire meglio l’ambito di applicazione soggettivo, l’art. 1, comma 1, lettera n) definisce come “imprese di grandi dimensioni” le società che alla data di chiusura del bilancio abbiano superato, nel primo esercizio di attività o successivamente per due esercizi consecutivi, i seguenti limiti:

- Stato Patrimoniale superiore a 25 milioni di Euro;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni maggiori di 50 milioni di Euro;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l’esercizio: 250.

Inoltre, l’art. 17 comma 2, lettera c) dispone che le disposizioni contenute nel citato decreto si applicano per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2026 o in data successiva “agli enti piccoli e non complessi (di cui all’art. 4, paragrafo 1, punto 145 del Regolamento 575/2013), purché si tratti di imprese di grandi dimensioni o di piccole e medie imprese quotate che non sono micro-imprese.

Per quanto riguarda la Cassa, rientrando nella categoria di “ente piccolo e non complesso” dal 2022 ed essendo un’impresa di grandi dimensioni” secondo la citata definizione, l’inclusione nel perimetro della CSRD avviene dall’esercizio 2026, con i relativi report e la dovuta rendicontazione.

Tuttavia, la Direttiva UE 2025/794 del 14 aprile 2025 ha apportato varie modifiche alla normativa citata. In particolare, l’art. 1 interviene sull’art. 5 par. 2 della CSRD per rinviare di due anni gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità per le imprese: è previsto infatti che gli enti piccoli e non complessi dovranno comunicare le previste informazioni di sostenibilità per gli esercizi aventi inizio il 1° gennaio 2028, anziché 2026. Ciò significa che la prima pubblicazione della rendicontazione di sostenibilità avverrà nel 2029. Le grandi imprese dovranno invece pubblicare la rendicontazione nel 2028, sugli esercizi finanziari aventi inizio il 1° gennaio 2027.

Rischi, incertezze dello scenario economico

La grande pandemia di Covid-19 ha avuto importanti conseguenze in campo sanitario, economico e sociale. Il deterioramento generalizzato dell’attività economica registrato in tutti i principali Paesi ha avuto notevoli ripercussioni, segnatamente in taluni ambiti, comportando la necessità di ridisegnare le prospettive.

A seguito dello scoppio di tale emergenza, gli istituti di credito sono stati chiamati a riflettere sul deterioramento delle condizioni macroeconomiche nelle loro misure di rischio di credito. Tale obiettivo si è raggiunto considerando, da un lato, la diversificazione dello shock per aree geografiche e settori industriali e dall’altro includendo gli effetti mitiganti messi in atto dalle autorità competenti. Occorre quindi considerare l’asimmetria degli effetti sui vari settori per ottenere una più verosimile misurazione della rischiosità del portafoglio della banca, ma anche le politiche di sostegno dovrebbero essere in qualche modo valutate all’interno degli algoritmi che forniscono una quantificazione del rischio di credito.

La pandemia di Covid-19 ha influenzato in modo significativo la gestione del credito nel corso degli anni 2020-2022 attraverso le misure di sostegno ai settori più colpiti attuate attraverso la concessione di moratorie (governative e associative) e l’erogazione di finanziamenti garantiti dallo Stato.

La Cassa, attraverso il centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Prometeia, ha adottato negli scorsi anni un approccio “multiscenario” costituito da tre scenari (*baseline, best,*

adverse) con relative ponderazioni. Vengono utilizzate delle previsioni settoriali per la stima dei tassi di default prospettici, attraverso la fornitura delle PD (*probability default*) e la trasformazione dei differenziali in *delta score*. Si procede poi con l'aggregazione di tali dati a livello di singolo segmento di rischio creando lo shock delle "matrici di migrazione". Al fine di garantire la robustezza delle matrici prodotte, sono stati definiti vari criteri di consistenza da verificare su tutte le aperture geosettoriali considerate. Tali matrici sono condizionate ai diversi scenari mediante il "metodo di Merton"; sono state in tal modo costruite curve di PD multiperiodale. Si arriva così alla costruzione delle curve di PD aggregate e dal calcolo delle ECL (*expected credit losses*). L'utilizzo di curve di PD differenziate per settore/area geografica per l'identificazione del SICR (*significant increment of credit risk*) permette di cogliere il reale deterioramento di rischio di credito delle diverse posizioni nel portafoglio della Cassa. In via precauzionale, per permettere una più prudente rappresentazione del rischio di credito esistente sul portafoglio crediti, la Cassa ha adottato lo scenario "avverso".

Durante il 2022 è stato messo a disposizione dal centro informatico Cedacri S.p.A. e la collaborazione di Cerved il nuovo modello satellite, che ha previsto, sostanzialmente, le seguenti assunzioni:

- la determinazione dei tassi di default su base consortile, considerando la totalità delle banche in service con il Cedacri su un arco temporale di tre anni, in modo da mitigare gli effetti della pandemia e considerare i successivi andamenti della situazione economica complessiva;
- l'assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO desunto non solo dalla Centrale Bilanci, ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale;
- l'applicazione della Probabilità di Default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.

Dalla fine del mese di maggio 2024, Cerved ha messo a disposizione, con la nuova fornitura periodica delle PD, un nuovo scenario denominato "severe", atto ad ottenere valori maggiormente conservativi. Tale scenario riflette un contesto economico estremamente sfavorevole, prevedendo ipotesi su variabili esogene peggiorative rispetto a quelle dello scenario "adverse". Gli assunti di tale impostazione metodologica, in sintesi, prevedono, per il 2024-2025, una forte recessione ed una successiva stagnazione nel 2026; gli investimenti legati al PNRR non vengono attuati, portando ad un disinvestimento nel biennio 2024-2025; il tasso di inflazione si mantiene ampiamente sopra il target della BCE per tutto il triennio previsionale. In continuità con quanto sinora applicato, sono state effettuate le simulazioni, assumendo sempre uno scenario di stress, ma combinando le due ipotetiche PD in vari modi (100% adverse, ossia la situazione adottata sino ad allora; 50% adverse + 50% severe; 100% severe). In ottica prudenziale, la Cassa ha ritenuto opportuno adottare lo scenario che pondera al 50% l'adverse e al 50% il severe. Si osserva che dal 2022 è applicata una svalutazione forfetaria di 0,70%, successivamente incrementata a 1%, sulle esposizioni garantite dallo Stato (solo sulla parte garantita, in quanto la parte non garantita continua ad essere svalutata con i criteri ordinari del modello). Tale maggiorazione trova giustificazione nell'indisponibilità dei dati relativi alle percentuali di recupero delle garanzie emesse dai vari enti (Medio Credito Centrale, ISMEA, Consap, ecc.). Non conoscendo quindi la percentuale di garanzie escusse, si è ipotizzata una perdita attesa sull'esposizione coperta da garanzia statale. Si ricorda inoltre che era stata effettuata un'attività di arricchimento, con l'ausilio di un provider esterno, dell'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Sulla base di quanto previsto dalla normativa EBA LOM e delle aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici, che sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso, si è recepito quanto emerso dall'indagine tematica della Banca d'Italia stessa circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali. A tal proposito,

è stato previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare, come “key risk indicator”, il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge la recente direttiva europea riguardante l’efficienza energetica degli edifici che, benché non ancora recepita nell’ordinamento nazionale, prevede adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni. Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

A partire dal dicembre 2025, oltre all’aggiornamento delle curve PD, è stato applicato un ulteriore stress, relativo ai rischi climatici che gravano sul settore agricolo, come auspicato dalla Banca d’Italia. Infatti, nel Rapporto di stabilità finanziaria n. 2/2025, la Banca d’Italia ha evidenziato che le inondazioni che hanno colpito l’Italia e la Spagna tra il 2023 e il 2024 hanno mostrato come l’aumento della frequenza e dell’intensità degli eventi meteorologici estremi renda sempre più importante l’integrazione di misure prospettiche del rischio fisico nei modelli di valutazione del credito e nei processi di allocazione del capitale adottati dalle banche. Eventi idrogeologici di forte intensità possono incidere, in particolare, anche in misura significativa sui ricavi e sulla probabilità di fallimento delle imprese affidate: la probabilità di insolvenza delle imprese situate nelle aree a rischio elevato sale di 32 punti base. E’ stata pertanto effettuata un’analisi della clientela avente un rischio ESG alto, riscontrando che la quasi totalità è riconducibile al settore dell’agricoltura, per cui – prudenzialmente – è stato ipotizzato uno stress sulle PD associate a tale macro settore di 50 punti base.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Si ricorda che un aspetto causato dalla pandemia, tra gli altri, è stato il largo ricorso allo strumento delle moratorie. Sin dall’inizio la Cassa ha fatto il possibile per garantire il massimo sostegno alla propria clientela, iniziando dalle prime settimane della crisi a gestire le varie domande, attraverso un processo operativo efficace ed efficiente volto ad assicurare tempi rapidi per le istruttorie. Di seguito si riporta la situazione delle moratorie alla fine del 2025, suddivise per tipologia:

Tipo moratoria	N. posizioni	Quota capitale	Quota interessi	Debito residuo
Covid	471	4.878.532		47.223.172
Cura Italia - capitale	176	6.434.220		35.069.533
Cura Italia - interessi	66	1.197.492	475.377	11.303.212
Gasparri	25	140.868	73.821	2.213.434
Totale	738	12.651.112	549.198	95.809.351

Per le prime due tipologie si ha la sospensione della sola quota capitale; per le ultime due vengono sospesi anche gli interessi.

Le posizioni oggetto di moratoria legate all’emergenza sanitaria sono costantemente monitorate e vengono predisposte situazioni riassuntive da inviare settimanalmente alla Banca d’Italia. È stato predisposto un cruscotto riepilogativo della situazione, con evidenza delle posizioni in bonis che presentano ritardi di pagamento delle rate e delle posizioni in capo a clienti con credito deteriorato. Viene inoltre effettuato un monitoraggio dell’analisi di impatto che le moratorie Covid-19 potrebbero avere nel caso in cui la posizione incontri difficoltà nell’esdebitazione una volta terminato il periodo di moratoria.

Tale monitoraggio e valutazione tengono conto delle linee guida interpretative presenti nei vari documenti emanati dalle Autorità Internazionali in materia di pandemia.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

VOCE 20 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale, o alla data di sottoscrizione, per i contratti derivati.

In particolare, al momento della contabilizzazione per data di regolamento, è rilevata qualsiasi variazione di *fair value* dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo intercorrente tra tale data e la precedente data di negoziazione, nello stesso modo in cui si contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico sono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Classificazione

a) attività finanziarie detenute per la negoziazione

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione comprendono le attività finanziarie per le quali il business model definito è *other*. Tale business model è riconducibile ad attività finanziarie i cui flussi di cassa saranno realizzati tramite la vendita delle stesse (IFRS9 – B 4.1.5).

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora siano gestiti con finalità di negoziazione e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

*b) attività finanziarie designate al *fair value**

Rientrano in tale categoria le attività finanziarie per le quali è stata esercitata la *fair value option*.

*c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value**

Tale categoria contabile comprende le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* oppure *hold to collect and sell* ma non soddisfano i requisiti per la classificazione in tali business model, in quanto falliscono il SPPI test.

Vi rientrano altresì i titoli di capitale per i quali non è stata esercitata la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nel prospetto della redditività complessiva e non sono detenuti con finalità di negoziazione.

Vi rientrano altresì i fondi comuni di investimento qualora non siano gestiti con finalità di negoziazione.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*. Se il *fair value* dei derivati classificati nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla sezione "A.4 Informativa sul *fair value*".

Cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo

sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Nel caso in cui si venda un'attività finanziaria classificata nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico", si procede alla sua eliminazione contabile alla data del suo trasferimento (data regolamento).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito, rappresentate dagli interessi attivi sulle attività finanziarie classificate nelle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono rilevati a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di *fair value* vengono iscritti a Conto Economico alla voce 110 a) "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – attività e passività designate al *fair value*" per le attività finanziarie designate al *fair value* e alla voce 110 b) "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico – altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" per le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

VOCE 30 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria:

- le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect and sell* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI test;
- gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, detenuti nell'ambito di un business model diverso dalla negoziazione, per i quali è stata esercitata irrevocabilmente, al momento della prima iscrizione, l'opzione per la rilevazione nel Prospetto della redditività complessiva delle variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione in bilancio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Le variazioni di *fair value* relative alle attività finanziarie diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono imputate in apposita riserva di patrimonio netto al netto delle *expected credit losses* ed al netto del relativo effetto fiscale.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione esistenti.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono contabilizzate come di seguito descritto:

- le *expected credit losses* rilevate nel periodo sono contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto vengono riversate a Conto Economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva";
- l'applicazione del costo ammortizzato viene allocato nella voce 10 "interessi attivi e proventi assimilati".

Per quanto riguarda gli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono rilevati nel Conto Economico soltanto i dividendi nella voce 70 "Dividendi e proventi simili".

Le variazioni di *fair value* successive alla prima iscrizione sono rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto; in caso di cancellazione dell'attività, il saldo cumulato di tale riserva non è riversato a Conto Economico ma è riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

VOCE 40 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti; in tale voce sono iscritti:

- i crediti verso banche;
- i crediti verso la clientela.

Il valore iniziale è pari al *fair value* dello strumento finanziario, pari normalmente per i crediti all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e per i titoli di debito al prezzo di sottoscrizione.

Classificazione

Sono iscritti nella presente categoria le attività finanziarie per le quali il business model definito è *hold to collect* ed i termini contrattuali delle stesse superano il SPPI Test.

La voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include crediti verso la clientela e crediti verso banche.

Tali voci comprendono i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario (che conformemente allo IAS17, vengono rilevati secondo il c.d. "metodo finanziario") ed i titoli di debito.

Si ricorda che, in seguito al 7° aggiornamento della Circolare n. 262, il contenuto delle voci dell'Attivo "Cassa e disponibilità liquide" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è stato modificato per renderlo coerente, per quanto possibile, con quello delle corrispondenti voci FINREP. In particolare, nella voce "Cassa e disponibilità liquide" sono rilevati tutti i crediti "a vista", nelle forme tecniche di conti correnti e depositi, verso le banche e le banche centrali, ad eccezione della Riserva obbligatoria. Di conseguenza, nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono inclusi i crediti verso banche e banche centrali diversi da quelli "a vista", inclusi nella voce "Cassa e disponibilità liquide".

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente

agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili con esposizione al di sopra delle soglie stabilite dalla normativa interna.

Per le inadempienze probabili al di sotto delle soglie stabilite dalla normativa interna e per i *past due* la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria, basata sulla versione gestionale della LGD che incorpora fattori forward-looking. La rettifica di valore è iscritta a Conto Economico.

Ai crediti deteriorati classificati tra i *past due* è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per le banche definite come "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse, quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi oppure quando l'attività finanziaria è oggetto di modifiche sostanziali.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato.

Le *expected credit losses* sono iscritte a Conto Economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito".

VOCE 80 - ATTIVITÀ MATERIALI

Iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Valutazione

Le immobilizzazioni materiali, esclusi gli immobili per investimento, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili totalmente od in misura predominante detenuti cielo-terra;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Gli immobili detenuti per investimento sono valutati al *fair value*, rideterminandone periodicamente il valore tramite la redazione di una perizia annuale da parte di un professionista esterno.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un bene possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le eventuali perdite derivanti da tale valutazione (*impairment test*) vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari"; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e assoggettata ad un *impairment test* nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti e le eventuali svalutazioni/rivalutazioni di valore durature vengono rilevate a Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Le riprese di valore eventuali vengono contabilizzate fino al limite del valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli utili e le perdite di alienazione vengono contabilizzati alla voce "Utili (perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce "Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali" figura il saldo positivo o negativo fra le svalutazioni e rivalutazioni delle attività materiali valutate al *fair value*.

VOCE 90 - ATTIVITÀ IMMATERIALI

Iscrizione

Le suddette attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle suddette immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Classificazione

Le attività immateriali comprendono il costo di acquisizione dei software ad utilizzazione pluriennale.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le eventuali riprese di valore trovano appostazione al Conto Economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Gli utili e le perdite da cessioni trovano invece appostazione alla voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

VOCE 10 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione.

In tale voce sono iscritti:

- debiti verso banche;
- debiti verso clientela;
- titoli in circolazione.

Sono inoltre iscritti i debiti per leasing; alla data di decorrenza il locatario deve valutare il debito per leasing al valore attuale dei pagamenti dovuti per il leasing non ancora versati a tale data. Tali pagamenti sono attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito del leasing, se è possibile determinarlo facilmente, altrimenti il tasso di finanziamento marginale.

Classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela. In tali voci sono compresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto quindi degli eventuali riacquisti.

In tali voci sono ricompresi anche i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, ad eccezione delle passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile.

I titoli in circolazione sono iscritti al netto dell'ammontare riacquistato.

Cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrata a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a Conto Economico.

La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla è registrato a Conto Economico nella voce 100 c) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

VOCE 20 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Classificazione

In tale categoria di passività sono inclusi i contratti derivati di trading con *fair value* negativo, nonché i derivati impliciti con *fair value* negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi.

Valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al *fair value*.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

VOCE 30 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Iscrizione

Il loro valore di prima iscrizione è il *fair value*, senza considerare i proventi o costi di transazione.

Classificazione

Una passività finanziaria è designata al *fair value* al verificarsi di una delle seguenti condizioni:

- tale classificazione permette di eliminare asimmetrie contabili;
- fanno parte di gruppi di passività che vengono gestiti ed il loro andamento viene valutato in base al *fair value*, secondo una documentata strategia di gestione del rischio.

Valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale continuano ad essere valorizzate al *fair value*.

Il nuovo trattamento contabile previsto dall'IFRS9 per le citate passività prevede che le variazioni di *fair value* associate al proprio merito creditizio per le passività designate al *fair value* debbano essere rilevate in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto, a meno che tale trattamento non sia tale da creare o amplificare un'asimmetria contabile nel risultato economico; in quest'ultimo caso l'intera variazione di *fair value* della passività deve essere imputata a Conto Economico.

Il principio stabilisce, inoltre, che l'importo imputato nella specifica riserva di patrimonio netto non sarà oggetto di successivo "rigiro" a Conto Economico, anche qualora la passività dovesse essere regolata o estinta.

Cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

I risultati della valutazione sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie designate al *fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dalla loro estinzione.

VOCE 90 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato da un attuario professionista indipendente.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato con riferimento al rendimento dei titoli obbligazionari ad elevato rating e con durata collegata a quella delle passività oggetto di valutazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono contabilizzati a patrimonio netto.

VOCE 100 - FONDI PER RISCHI ED ONERI

Iscrizione

I Fondi per rischi ed oneri sono passività di ammontare o scadenza incerti, rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato. L'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento.

Classificazione

In questa voce sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro dipendente trattati dal principio IAS19 e i "Fondi per rischi ed oneri" trattati dal principio IAS37.

Nella sottovoce "impegni e garanzie rilasciate" vanno indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9 (cfr. paragrafo 2.1 lettera e); paragrafo 5.5; appendice A) e i fondi su altri impegni e altre garanzie che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS9.

Valutazione

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti sono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le rettifiche e le riprese di valore degli impegni e garanzie rilasciate sono rilevate nella voce 170 a) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Impegni e garanzie rilasciate".

Gli accantonamenti e i recuperi a fronte dei Fondi per rischi ed oneri, compresi gli effetti temporali, sono allocati nella voce 170 b) "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri – Altri accantonamenti netti".

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della miglior stima dell'ammontare che l'impresa ragionevolmente pagherebbe per estinguere l'obbligazione o per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio. Quando l'effetto finanziario del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è determinato attualizzando i flussi di cassa attesi determinati tenendo conto dei rischi associati all'obbligazione; l'incremento del Fondo connesso al trascorrere del tempo è rilevato a Conto Economico.

OPERAZIONI IN VALUTA

Rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Rilevazioni successive

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel Conto Economico del periodo in cui sorgono.

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FISCALI

Vengono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti e quelle previste al momento in cui le differenze che generano la fiscalità differita si annulleranno.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel Conto Economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito, derivante dall'applicazione della vigente legislazione tributaria. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo in sospensione d'imposta rappresentati da partecipazioni e delle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali" fatti salvi i casi in cui le poste attive e passive si riferiscano a differenze di pari natura e scadenza.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

ALTRE ATTIVITÀ

Rientrano in questa voce le partite residuali, non allocabili in altre voci specifiche proprie degli Schemi dello Stato Patrimoniale, tra le quali i ratei e i risconti che misurano costi e ricavi secondo il principio della competenza economica. Rientrano inoltre le partite fiscali debitorie non rilevate nelle Attività fiscali e le partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza.

La Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio" ha previsto la possibilità di cessione del "Bonus fiscale" in luogo della fruizione diretta della detrazione a fronte delle spese sostenute su determinate fattispecie. L'impostazione contabile seguita dalla Banca, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta sono sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito normalmente estinto in denaro. Di seguito si schematizzano i punti principali della rilevazione.

- Al momento della rilevazione iniziale il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo di acquisto dei crediti rientranti nell'operazione, rilevato nella voce "120 – Altre attività";

- nella gerarchia del fair value il livello di fair value è assimilato ad un livello 3, non essendoci mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale della somma sia la capacità di utilizzarla entro la scadenza temporale prevista;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene con il criterio del costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso di interesse effettivo determinato all'origine, in modo tale i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo di acquisto dei crediti;
- sempre utilizzando il criterio del costo ammortizzato vengono rilevati, durante la vita di tale credito d'imposta, i proventi nella voce "10 - Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico.

ALTRE INFORMAZIONI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificati in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

INCERTEZZE SULL'UTILIZZO DI STIME

Nella redazione del bilancio d'esercizio risulta talvolta necessario ricorrere all'utilizzo di procedimenti di stima per determinare il valore di talune voci. Tali stime, pur utilizzando le più recenti informazioni disponibili, dipendono da elementi non certi e che possono subire variazioni nei periodi successivi alla stima stessa.

Le principali tipologie di operazioni per cui è richiesto l'impiego di stime riguardano la valutazione dei crediti, la valutazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi e infine la quantificazione del *fair value* degli immobili.

Tenendo conto delle procedure adottate dalla Cassa e della prudenza sempre usata si ritiene che il rischio di dar luogo a rettifiche significative dei valori sia irrilevante.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

A.4.1 LIVELLI DI *FAIR VALUE* 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il *fair value* per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2) viene misurato come segue:

- per gli strumenti finanziari presenti sul sistema Bloomberg viene rilevato il prezzo medio Bid alla voce Bloomberg generic che viene determinato dalla media dei prezzi espressi da tutte le controparti attive presenti. In assenza della voce Bloomberg generic viene considerato il prezzo Bid della controparte che giornalmente si propone con prezzi denaro e lettera da garantire la liquidità e con rendimenti pari a titoli similari;
- in assenza di Bloomberg generic o di una controparte il *fair value* delle obbligazioni viene effettuato rilevando da Bloomberg la curva dei tassi sui titoli bancari italiani con rating BBB

ed inserita in un programma di calcolo di prezzi teorici denominato Promotio. I prezzi teorici possono essere modificati inserendo un credit spread per il rischio di credito di ogni emittente.

A.4.3 GERARCHIA DEL *FAIR VALUE*

È necessario classificare la valutazione del *fair value* (valore equo) in base ad una scala gerarchica dello stesso che rifletta la rilevanza dei dati utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

La scala gerarchica deve essere composta dai seguenti livelli:

- livello 1: prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività identiche;
- livello 2: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente sia indirettamente;
- livello 3: dati di input relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili.

Il portafoglio titoli è stato ripartito inserendo nel livello 1 i titoli quotati, nel livello 2 i titoli per i quali è possibile risalire a tipologie analoghe e nel livello 3 i titoli facenti parte delle ex partecipazioni, nonché titoli di categorie residuali, non quotati né riconducibili a categorie similari.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1. Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2025				31/12/2024			
	L1	L2	L3	Totale	L1	L2	L3	Totale
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		2		2		78		78
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione		2						
b) Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						78		78
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	91		18.922	19.013	116		18.908	19.024
3. Derivati di copertura								
4. Attività materiali	10.320			10.320	10.320			10.320
5. Attività immateriali								
Totale	10.411	2	18.922	29.335	10.436	78	18.908	29.422
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		1		1				
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>								
3. Derivati di copertura								
Totale		1		1				

Legenda:

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto								
Totale	Economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					
1. Esistenze iniziali				18.908				
2. Aumenti				14				
2.1 Acquisti				14				
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali				18.922				

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1 . Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.096.824	998.757	13.808	1.187.114	1.995.347	925.055	13.459	1.136.492
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	2.096.824	998.757	13.808	1.187.114	1.995.347	925.055	13.459	1.136.492
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.913.427	257.383		1.656.030	1.830.384	264.494		1.564.680
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	1.913.427	257.383		1.656.030	1.830.384	264.494		1.564.680

Legenda

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1 (prezzi quotati su mercati attivi per attività/passività identiche)

L2 = Livello 2 (prezzi basati su dati osservabili sia direttamente sia indirettamente)

L3 = Livello 3 (prezzi non basati su dati di mercato osservabili)

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

La Cassa di Risparmio di Fossano SpA rileva inizialmente gli strumenti finanziari al *fair value* che coincide con il prezzo di transazione ovvero il corrispettivo pagato o incassato.

Pertanto non si è proceduto alla rilevazione di alcun day one profit or loss.

Parte B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) Cassa	8.953	9.684
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	16.000	
c) Conti correnti e depositi presso banche	3.545	5.914
Totale	28.498	15.598

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico - Voce 20

2.1 Altre attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

	31/12/2025			31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
TOTALE A						
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari			2			
1.1 di negoziazione		2				
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
3. Quote di O.I.C.R.						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
TOTALE B			2			
TOTALE A+B			2			

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2025	31/12/2024
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale		
a) Banche		
b) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
c) Società non finanziarie		
d) Altri emittenti		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A		
B. STRUMENTI DERIVATI	2	
a) Controparti centrali		
b) Altre	2	
Totale B	2	
Totale (A+B)	2	

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

	31/12/2025			31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.					78	
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine attivi						
4.2 Altri						
Totale					78	

*2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di capitale		
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
3. Quote di O.I.C.R.		78
4. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A		78

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	31/12/2025			31/12/2024		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale	91		18.922	116		18.908
3. Finanziamenti						
Totale	91		18.922	116		18.908

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

*3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti*

	31/12/2025	31/12/2024
1. Titoli di debito		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	19.013	19.024
a) Banche	18.750	18.750
b) Altri emittenti:	263	274
- altre società finanziarie	121	145
di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie	142	129
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	19.013	19.024

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

	31/12/2025						31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	14.790					14.790	14.354					14.354
1. Depositi in scadenza												
2. Riserva obbligatoria	14.790						14.354					
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	553.734			565.388		10	469.981			477.236		11
1. Finanziamenti	10					10	11					11
1.1 Conti correnti e depositi a vista												
1.2 Depositi a scadenza	10						10					
1.3 Altri finanziamenti							1					
- Pronti contro termine attivi												
- Leasing finanziario												
- Altri							1					
2. Titoli di debito	553.724			565.388			469.970			477.236		
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	553.724			565.388			469.970			477.236		
Totale	568.524			565.388		14.800	484.335			477.236		14.365

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

	31/12/2025			31/12/2024		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	437.632			459.236		
a) Amministrazioni pubbliche	421.137			443.700		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	14.353			13.870		
c) Società non finanziarie	2.142			1.666		
2. Finanziamenti verso:	1.077.274	8.883	4.511	1.026.814	20.177	4.785
a) Amministrazioni pubbliche	548	9	29	705	9	31
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	15.301	3		14.424	40	
c) Società non finanziarie	385.265	2.459	797	362.375	7.634	1.008
d) Famiglie	676.160	6.412	3.685	649.310	12.494	3.746
Totale	1.514.906	8.883	4.511	1.486.050	20.177	4.785

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio	di cui strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
1. Titoli di debito	906.086	906.086	86.697			(570)	(858)			
2. Finanziamenti	953.861		153.749	54.230	7.298	(4.270)	(11.266)	(45.347)	(2.786)	(11.727)
Totale 31/12/2025	1.859.947	906.086	240.446	54.230	7.298	(4.840)	(12.124)	(45.347)	(2.786)	(11.727)
Totale 31/12/2024	1.802.794	917.234	188.595	72.788	7.456	(5.300)	(15.706)	(52.610)	(2.671)	(15.877)

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

	31/12/2025	31/12/2024
1. Attività di proprietà	11.403	11.373
a) terreni	2.629	2.629
b) fabbricati	7.759	8.015
c) mobili	187	89
d) impianti elettronici	320	145
e) altre	508	495
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	801	717
a) terreni		
b) fabbricati	801	717
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	12.204	12.090
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Per effetto dell'introduzione del principio contabile IFRS 16, che si applica ai contratti di "leasing" intesi come contratti che conferiscono al locatario il diritto all'utilizzo di un bene identificato per un determinato periodo di tempo a fronte di un corrispettivo, al punto 2 trovano rappresentazione i diritti d'uso iscritti in relazione a contratti di locazione immobiliare.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

	31/12/2025			31/12/2024		
	<i>Fair value</i>			<i>Fair value</i>		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	10.320			10.320		
a) terreni	2.146			2.146		
b) fabbricati	8.174			8.174		
2. Attività acquisite in leasing finanziario						
a) terreni						
b) fabbricati						
Totale	10.320			10.320		
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Immobili diritto d'uso	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.629	12.764	1.865	3.099	1.064	3.469	24.891
A.1 Riduzioni di valore totali nette		4.749	1.148	2.854	1.006	3.043	12.801
A.2 Esistenze iniziali nette	2.629	8.015	717	245	58	426	12.090
B. Aumenti			725	216	222	438	1.600
B.1 Acquisti			377	153	193	396	1.119
B.2 Spese per migliorie capitalizzate							
B.3 Riprese di valore							
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
B.5 Differenze positive di cambio							
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento							
B.7 Altre variazioni			348	63	29	42	482
C. Diminuzioni		256	641	90	78	420	1.486
C.1 Vendite							
C.2 Ammortamenti		256	293	25	49	82	705
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a							
a) patrimonio netto							
b) conto economico							
C.5 Differenze negative di cambio							
C.6 Trasferimenti a:							
a) attività materiali detenute a scopo di investimento							
b) attività in via di dismissione							
C.7 Altre variazioni			348	65	29	339	780
D. Rimanenze finali nette	2.629	7.759	801	370	201	444	12.204
D.1 Riduzioni di valore totali nette		5.005	1.094	2.817	1.026	3.082	13.025
D.2 Rimanenze finali lorde	2.629	12.764	1.895	3.187	1.227	3.526	25.229
E. Valutazione al costo							

Gli ammortamenti sono stati calcolati in base alla vita utile dei cespiti.

Tra le voci maggiormente significative si segnala che i fabbricati prevedono un periodo di ammortamento di cinquant'anni e i terreni, considerati con vita utile illimitata, non sono sottoposti ad ammortamento.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.145	8.175
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	2.145	8.175
E. Valutazione al <i>fair value</i>	2.145	8.175

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

	31/12/2025		31/12/2024	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		1	
di cui software	3		1	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		1	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		1	

Le attività immateriali sono costituite da costi per acquisto software aventi vita utile definita e ammortizzati in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				39		39
A.1 Riduzioni di valore totali nette				38		38
A.2 Esistenze iniziali nette				1		1
B. Aumenti				3		3
B.1 Acquisti				3		3
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				1		1
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti				1		1
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				39		39
E. Rimanenze finali lorde				42		42
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 10 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) Rettifiche di valore su crediti	3.547	3.450
b) Accantonamenti a fondi rischi ed oneri	340	1.041
c) Attività materiali	154	148
d) Titoli e partecipazioni	119	
e) Fondo TFR e oneri sul costo del lavoro	720	431
Totale	4.880	5.070

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) Attività materiali		
b) Titoli e plusvalenze varie	388	388
c) Crediti		
d) Titoli e partecipazioni		
Totale	388	388

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	4.804	8.674
2. Aumenti	164	258
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	59	258
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	59	258
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	105	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	352	4.128
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	352	2.011
a) rigiri	352	2.011
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		2.117
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
b) altre		2.117
4. Importo finale	4.616	4.804

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011 (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	3.450	7.199
2. Aumenti	96	
3. Diminuzioni		3.749
3.1 Rigiri		2.006
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		1.743
4. Importo finale	3.546	3.450

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del Conto Economico)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	389	389
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzione di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	389	389

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale	265	168
2. Aumenti	7	115
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	7	115
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	7	115
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	9	18
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	9	18
a) rigiri	9	18
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	263	265

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2025	31/12/2024
1. Importo iniziale		34
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		34
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		34
a) rigiri		34
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale		

10.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Totale
Passività fiscali correnti	(17.717)	(3.602)	(21.319)
Acconti versati	14.415	3.059	17.474
Totale fiscalità corrente: voce 100 a) dell'attivo			
Totale fiscalità corrente: in voce 60 a) del passivo			4.214

Informativa sulle attività fiscali differite attive

Si ricorda che le attività per imposte anticipate sono definite come ammontare delle imposte sul reddito dell'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi. Per quanto riguarda le differenze "temporanee", queste si originano in maniera transitoria tra il valore di bilancio e il loro valore fiscale. Esse saranno deducibili quando generano importi che potranno essere dedotti nei futuri redditi imponibili, grazie al realizzo delle attività. Si osserva che la Cassa presenta nel Patrimoniale Attivo attività fiscali per imposte anticipate per Euro 4.880 migliaia. Di queste, Euro 3.546 migliaia rientrano nell'ambito dell'applicazione della L.214/2011, da considerarsi quindi di certa recuperabilità.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2025	31/12/2024	
a) Assegni di terzi in giacenza presso la Cassa	13	13	
b) Operazioni in titoli	18	12	
c) Partite viaggianti tra filiali	3	3	
d) Spese incrementative su beni di terzi			
e) Movimenti diversi tra banche	1	65	
f) Bonifici in attesa di regolamento	7.448	6.825	**
g) Somme da addebitare alla clientela	953	783	
h) Ratei e risconti attivi non riconducibili a voce propria	1.396	1.141	
i) Partite fiscali varie	4.267	4.394	
l) Movimenti carte su POS e ATM	258	127	
m) Altre partite	20.341	22.753	*
Totale	34.698	36.116	

* Tra le altre partite sono compresi €. 11 milioni di crediti fiscali acquistati.

** Per il 2025, trattasi di bonifici regolati in data 02/01/2026.

Passivo

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	36.374				29.736			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	4.303				1.142			
2.2 Depositi a scadenza	254				250			
2.3 Finanziamenti	30.646				27.368			
2.3.1 Pronti contro termine passivi	30.646				27.368			
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Altri debiti	1.171				976			
Totale	36.374			36.374	29.736			29.736

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	1.433.362				1.356.708			
2. Depositi a scadenza	180.413				173.809			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	823				737			
6. Altri debiti	5.073				3.633			
Totale	1.619.671			1.619.671	1.534.887			1.534.887

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

	31/12/2025				31/12/2024			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli	257.383	257.383			265.762	264.494		60
1. Obbligazioni	257.383	257.383			265.702	264.494		
1.1 Strutturate								
1.2 Altre	257.383	257.383			265.702	264.494		
2. Altri titoli					60			60
2.1 Strutturati								
2.2 Altri					60			60
Totale	257.383	257.383			265.762	264.494		60

Legenda:

VB = Valore di Bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Ammontare €. 37.765.240,55

Si ricorda che sono debiti subordinati quelli nei quali il diritto al rimborso, in caso di liquidazione dell'ente emittente o di procedura concorsuale, può essere esercitato da parte dei creditori solo dopo quelli degli altri creditori non ugualmente subordinati.

L'importo sopra riportato si riferisce ai sei prestiti subordinati e descritti nella parte F del bilancio, della tipologia Lower Tier II e collocati interamente presso la propria clientela.

1.6 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti per leasing

Il totale dei flussi finanziari in uscita per il leasing, suddiviso nelle varie fasce di scadenza temporale, presenta la seguente situazione (in migliaia di Euro):

Flussi	Anno di scadenza
295	2026
189	2027
120	2028
112	2029
87	2030
17	2031
3	2032

Nella tabella sopra riportata è inserita la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16.

Nel corso dell'esercizio 2025 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a circa €. 367 mila.

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

31/12/2025					31/12/2024					
		FV						FV		
VN	L1	L2	L3	FV*	VN	L1	L2	L3	FV*	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
Totale A										
B. Strumenti derivati 1										
1. Derivati finanziari 1										
1.1 Di negoziazione 1										
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
Totale B 1										
Totale (A+B) 1										

Le operazioni di cui al punto B1 si riferiscono ad operazioni di acquisto o vendita a termine di valuta in contropartita con clientela e/o banche.

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	9.665	9.032
b) Somme a disposizione della clientela	672	1.087
c) Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	918	748
d) Bonifici da regolare in stanza	8.936	6.590 *
d) Debiti verso enti previdenziali	522	879
e) Debiti verso il personale	359	390
f) Debito verso fornitori	341	420
g) Altre	1.539	2.028
h) Partite illiquide relative al Portafoglio effetti D.I. e S.B.F.	17.545	16.853
Totale	40.497	38.027

* Sono compresi SCT da regolare tra il 2 e il 3 gennaio 2026 per Euro 7,1 milioni.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2025	31/12/2024
A. Esistenze iniziali	1.973	2.035
B. Aumenti	63	61
B.1 Accantonamento dell'esercizio	63	61
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	47	123
C.1 Liquidazioni effettuate	12	101
C.2 Altre variazioni	35	22
D. Rimanenze finali	1.989	1.973

9.2 Altre informazioni

Le perdite o gli utili attuariali sono compresi tra le "Altre variazioni in diminuzione" e tra le "Altre variazioni in aumento" e risultano da perizia di un attuario indipendente. Ai fini della determinazione del valore attuale dell'obbligazione sono state assunte le seguenti ipotesi attuariali:

Basi demografiche:

- * per le probabilità di morte della collettività quelle desunte dalla base demografica IPS 55, distinte per sesso;
- * per le probabilità per inabilità quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010, distinte per sesso;
- * per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per altre cause sono state adottate delle frequenze medie annue pari all'1%, in base all'esperienza della Cassa;
- * per la determinazione dell'epoca di pensionamento si è ipotizzato il collocamento a riposo dei dipendenti in attività di servizio al raggiungimento del primo tra i requisiti pensionabili attualmente vigenti per l'Assicurazione Generale Obbligatoria (così come modificati dal decreto legge n. 201/2011);
- * per le probabilità di uscita lavorativa per cause diverse dalla morte sono state considerate frequenze annue del 1%;
- * per le probabilità di anticipazioni sono state adottate frequenze medie annue pari al 4%.

Basi economico-finanziarie:

- * Per il tasso annuo tecnico di attualizzazione è stato adottato un tasso annuo pari al 3,37%. La valorizzazione del suddetto tasso è riportata nella relazione dell'Attuario ed è stata determinata facendo riferimento all'indice Iboxx Eurozone Corporates AA con duration compresa tra i 7 e i 10 anni;
- * per il tasso annuo di inflazione è stato considerato un valore annuo pari al 2,00%.

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	381	1.272
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	146	939
3. Fondi di quiescenza aziendali	549	586
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.297	2.101
4.1 controversie legali e fiscali	710	633
4.2 oneri per il personale	1.579	1.460
4.3 altri	8	8
Totale	3.373	4.898

La sottovoce 4.2 oneri per il personale comprende gli importi stimati per il premio di produttività, per il premio di anzianità (calcolato dall'attuario) da corrispondere al raggiungimento del 25° anno di servizio e le maggiorazioni del premio individuale una tantum.

La composizione della sottovoce 4.1 controversie legali è la seguente:

	31/12/2025	31/12/2024
Fondo a fronte contestazione e reclami della clientela	69	69
Fondo a fronte controversie per anatocismo	207	260
Fondo a fronte richieste F.I.T.D.	110	110
Fondo a fronte cause legali	159	28
Fondo a fronte oneri da garanzie contrattuali	165	165
Totale	710	632

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	939	586	2.101	3.626
B. Aumenti	89	32	1.653	1.685
B.1 Accantonamento dell'esercizio	89	32	1.653	1.685
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni in aumento				
C. Diminuzioni	882	69	1.457	2.408
C.1 Utilizzo nell'esercizio	882	69	1.457	2.408
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rimanenze finali	146	549	2.297	2.992

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni ad erogare fondi	134	171		306
2. Garanzie finanziarie rilasciate	35	41		75
Totale	169	212		381

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

L'esposizione di 306 migliaia di Euro è riconducibile alle fidejussioni rilasciate dall'azienda per ordine della clientela ordinaria.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e relativi rischi

Si tratta di un fondo a prestazioni definite senza personalità giuridica e autonomia patrimoniale, integrativo al trattamento pensionistico INPS. Il collettivo degli iscritti al fondo risulta composto unicamente da pensionati ex dipendenti o loro superstiti. L'importo accantonato in bilancio rappresenta l'ammontare della riserva matematica determinato su base attuariale.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Le variazioni del fondo di quiescenza nell'esercizio sono riportate nella tabella 10.2.

Il fondo di quiescenza è interamente finanziato e non è stato valutato in valuta diversa dall'euro.

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Il piano a benefici definiti classificato tra i fondi di quiescenza non ha effettuato investimenti in attività.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ai fini della determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti iscritte in bilancio tra i fondi di quiescenza si riportano le ipotesi attuariali (demografiche ed economico-finanziarie).

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte dei pensionati per anzianità o vecchiaia, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei vedovi e delle vedove, quelle della base demografica IPS55, distinte per sesso;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle rilevate dall'ISTAT;
- per le probabilità di passaggio in seconde nozze dei vedovi e delle vedove in ottica prudenziale non sono state considerate.

Ipotesi economico-finanziarie:

- tasso annuo di inflazione pari al 2,0% per il 2025 e per i successivi;
- tasso annuo tecnico di attualizzazione pari al 3,37%. La valorizzazione del suddetto tasso è stata determinata facendo riferimento all'indice IBOXX Eurozone Corporates AA con duration superiore a 10 anni.
- A seguito del meccanismo di perequazione automatica previsto dall'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 e in base all'art. 1, comma 478 della Legge n. 160/2019, le pensioni Fondo sono state incrementate considerando un tasso medio che meglio approssima le fasce di perequazione utilizzate per gli incrementi pensionistici del sistema previdenziale di base.

5. Informazioni comparative: storia del piano

	2025	2024
1. Valore attuale dei fondi	549	586
2. Fair value delle attività al servizio del piano		
3. Disavanzo (avanzo) del piano (+/-)	(51)	(55)
4. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle passività del piano (utili/perdite attuariali)	14	(44)
5. Rettifiche basate sull'esperienza passata alle attività del piano		

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

Sono costituiti da:

- fondo controversie legali, che comprende gli accantonamenti effettuati a fronte di contestazioni connesse all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento (545 migliaia di Euro), e copre per Euro 165 migliaia i rischi derivanti dalle garanzie concesse ai compratori dell'ICCRI BFE S.p.A. dell'IMMOCRI S.p.A., per passività e costi in conseguenza di violazioni o inesattezze di dichiarazioni e garanzie, riferibili a fatti antecedenti la vendita.
- fondo oneri per il personale, che ricomprende essenzialmente la valutazione dell'onere gravante sull'azienda, che alla data di chiusura del bilancio non è ancora completamente definito nel suo importo o nella data di sopravvenienza (premi di produttività, premio di rendimento, premio 25° anno). L'ammontare è pari ad Euro 1.579 migliaia.
- altri fondi, in cui vi è l'accantonamento (Euro 9 migliaia) a fronte dell'eventuale potenziale contenzioso per l'omesso versamento del contributo di solidarietà del 10%, facendo riferimento a sentenze della Corte di Cassazione che hanno precisato la necessità di sottoporre a tale prelievo la contribuzione di finanziamento dei fondi pensione anche per la parte riferibile ai pensionati.

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale interamente sottoscritto e versato è costituito da n. 60.000.000 di azioni di nominali €. 0,52 per un valore complessivo di €. 31.200.000.

La Cassa non ha in portafoglio azioni di propria emissione.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.000.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento:		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	60.000.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	60.000.000	
- interamente liberate	60.000.000	
- non interamente liberate		

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voce 140. Riserve

Le riserve di utili, che hanno la finalità di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Cassa rispetto all'operatività attuale e futura, sono costituite da:

- Riserva legale, costituita secondo quanto previsto dall'art. 2430 del C.C. con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio fino al raggiungimento di un importo pari ad un quinto del capitale sociale (€. 6.240.000,00);
- Riserva statutaria, costituita con il prelevamento annuo sugli utili netti di bilancio nella misura stabilita di volta in volta dall'Assemblea dei Soci su proposta del Consiglio di Amministrazione (€. 114.976.880,93);
- Riserva straordinaria, creata in sede di costituzione della S.p.A. nata dallo scorporo della stessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano (€. 6.436.199,99);
- Altre riserve, derivanti dalla riclassifica tra le riserve dei preesistenti Fondo Rischi Bancari Generali e Fondo Rischi su Crediti voce 90, nonché dall'appostamento a riserva degli importi di rettifica (positivi e negativi) rilevati in sede di F.T.A. IAS (First Time Adoption) e in sede di FTA per introduzione IFRS9 (€. 7.145.608,88). E' compresa in questa voce anche la "Riserva ex art. 26 c.5-bis L. 09/10/2023 n.136 (€5.618.887,09) che accoglie la destinazione a Patrimonio, nell'Assemblea 2024, della quota stabilita dalla normativa relativa alla cosiddetta "tassa extra profitti delle banche". L'importo, per il 2025, è al netto dell'affrancamento della riserva stessa, come previsto dalla L. 30/12/2025 n.199, dell'importo dell'imposta sostitutiva, che verrà versata a giugno 2026.

Voce 110. Riserve da valutazione

- Attività finanziarie disponibili per la vendita, che comprende le minus/plusvalenze non realizzate (al netto delle imposte) delle attività finanziarie classificate nel portafoglio FVOCI. Tali importi sono trasferiti dalla riserva al Conto Economico al momento della dismissione dell'attività finanziaria o in caso di perdita durevole di valore;
- Utili/perdite attuariali, che comprende gli utili/perdite attuariali relativi al Fondo Trattamento di Fine Rapporto e al Fondo di Quiescenza derivanti dall'applicazione del nuovo IAS19;
- Leggi speciali di rivalutazione comprende le riserve costituite in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali. La riserva comprende la rivalutazione degli immobili effettuata ai sensi della legge 23/12/2005 (Finanziaria 2006) che ha riaperto i termini previsti dalla legge 342/2000.

Prospetto delle voci del patrimonio netto ex art. 7 bis del codice civile

	31/12/2025	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre esercizi precedenti	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	31.200				
Riserve di capitale	15.890		15.890		
Riserva da conferimento L.218/90					
riserva straordinaria	15.890	A,B,C	15.890		
Riserve di utili	140.418		97.898		
Riserva legale	6.240	B			
Riserva statutaria	114.977	A,B,C	80.284		
Riserva straordinaria	12.036	A,B,C	12.036		
Riserva da First Time Adoption disponibile	5.578	A,B,C	5.578		
Riserva da First Time Adoption indisponibile	145	1			
Riserva da First Time Adoption IFRS9	(4.177)	1			
Riserva ex art 26 c.5-bis L. 09/10/2023 n. 136 *	5.619				
Riserve da valutazione	11.679				
Attività disponibili per la vendita	876	1			
Utili (perdite) attuariali per piani previdenziali	(477)	1			
Riserve da rivalutazione L. n. 342/2000	11.280	A,B,C			
Totale	199.187				
Utile d'esercizio	43.367				
Totale patrimonio netto	242.554				

Legenda

A: per aumenti di capitale

B: per copertura perdite

C: per distribuzione ai Soci

1: riserva indisponibile ai sensi dell'art.6 del D.Lgs N.38/2005

* affrancata mediante stanziamento Euro 2.131 mila a titolo di imposta sostitutiva, che verrà versata a giugno 2026.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2025	31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	304.393	40.099	642	345.134	352.428
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	3.847			3.847	9.343
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	3.891	64		3.955	3.590
e) Società non finanziarie	244.916	37.127	502	282.545	284.094
f) Famiglie	51.739	2.908	140	54.787	55.401
2. Garanzie finanziarie rilasciate	12.658	1.381		14.039	13.582
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni Pubbliche	3			3	3
c) Banche	4.641			4.641	4.694
d) Altre società finanziarie	1.374			1.374	1.312
e) Società non finanziarie	6.525	1.381		7.906	7.492
f) Famiglie	115			115	81
Totale				359.173	366.010

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	31/12/2025	31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	49.514	45.763
di cui: deteriorati	74	946
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche	142	142
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	44	74
e) Società non finanziarie	45.237	41.195
f) Famiglie	4.091	4.352
2. Altri impegni		
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni Pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

	31/12/2024	31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico		
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	34.315	421.177
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		
Totale	34.315	421.177

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	31/12/2025
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni individuali di portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	3.298.099
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.152.925
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	251.509
2. altri titoli	901.416
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.152.252
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	992.922
4. Altre operazioni	409.948

Il punto 4. Altre operazioni accoglie l'ammontare dei volumi intermediati (ricezione/trasmissione ordini)

Parte C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2025	31/12/2024
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico					
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	37.928	45.465		83.393	96.580
3.1 Crediti verso banche	22.770	515		23.285	6.369
3.2 Crediti verso clientela	15.158	44.950		60.108	90.211
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività			845	845	973
6. Passività finanziarie					
Totale	37.928	45.465	845	84.238	97.553
di cui: interessi attivi su attività finanziarie <i>impaired</i>		2.357		2.357	2.401
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31/12/2025	31/12/2024
Valori	77	95

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2025	31/12/2024
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(13.474)	(6.929)		(20.403)	(28.964)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(374)			(374)	(2.998)
1.3 Debiti verso clientela	(13.100)			(13.100)	(17.844)
1.4 Titoli in circolazione		(6.929)		(6.929)	(8.122)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(78)	(42)
Totale	(13.474)	(6.929)		(20.481)	(29.006)
di cui: interessi passivi su leasing finanziario	(39)			(39)	(34)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31/12/2025	31/12/2024
Valori	(4)	(9)

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizioni

	31/12/2025	31/12/2024
a) Strumenti finanziari	2.195	1.960
1. Collocamento titoli	1.292	1.165
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile		
1.2 Senza impegno irrevocabile	1.292	1.165
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	903	795
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	903	795
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti		
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari di cui: negoziazione per conto proprio di cui: gestione di portafogli individuali		
b) Corporate Finance		
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni		
2. Servizi di tesoreria		
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance		
c) Attività di consulenza in materia di investimenti		
d) Compensazione e regolamento		
e) Custodia e amministrazione	164	155
1. Banca depositaria		
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	164	155
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive		
g) Attività fiduciaria		
h) Servizi di pagamento	5.929	5.875
1. Conti correnti	3.894	3.784
2. Carte di credito	382	385
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	818	854
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	345	350
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	490	502
i) Distribuzione di servizi di terzi	2.045	1.840
1. Gestioni di portafogli collettive		
2. Prodotti assicurativi	2.022	1.799
3. Altri prodotti di cui: gestioni di portafogli individuali	23	41
j) Finanza strutturata		
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
l) Impegni a erogare fondi	855	644
m) Garanzie finanziarie rilasciate di cui: derivati su crediti	659	600
n) Operazioni di finanziamento di cui: per operazioni di factoring		
o) Negoziazione di valute	74	64
p) Merci		
q) Altre commissioni attive di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	2.214	2.221
Totale	14.135	13.359

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

	31/12/2025	31/12/2024
a) presso propri sportelli	3.337	3.005
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	1.292	1.166
3. servizi e prodotti di terzi	2.045	1.839
b) offerta fuori sede		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizioni

	31/12/2025	31/12/2024
a) Strumenti finanziari	(124)	(93)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(123)	(92)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	(1)	(1)
di cui: gestione di portafogli individuali		
- proprie		
- delegate a terzi		
b) Compensazione e regolamento		
c) Custodia e amministrazione	(128)	(141)
d) Servizi di incasso e pagamento	(147)	(167)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(101)	(117)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) Impegni a ricevere fondi		
g) Garanzie finanziarie ricevute		
di cui: derivati su crediti		
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
i) Negoziazione di valute	(2)	(1)
j) Altre commissioni passive	(202)	(130)
Totale	(603)	(532)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

	31/12/2025		31/12/2024	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>				
C. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	855		853	
D. Partecipazioni				
Totale	855		853	

I dividendi presenti nella voce "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono provenienti, per Euro 850 mila, dalla partecipazione in Banca d'Italia.

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

	Plusvalenze (A)	Uti da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		92			92
1.1 Titoli di debito		92			92
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziiazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio					8
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la <i>fair value</i> option					
Totale		92			100

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

	31/12/2025			31/12/2024		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	2.596	(127)	2.469	(1.336)		(1.336)
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.596	(127)	2.469	(1.336)		(1.336)
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	2.596	(127)	2.469	(1.336)		(1.336)
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
2.1 Titoli di debito						
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	2.596	(127)	2.469	(1.336)		(1.336)
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

Sezione 7 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico - Voce 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie		1			1
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		1			1
1.4 Finanziamenti					
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio					
Totale		1			1

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

	Rettifiche di valore (1)					Riprese di valore (2)				31/12/2025	31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre							
A. Crediti verso banche		(830)				260				(570)	934
- Finanziamenti		(44)				2				(43)	23
- Titoli di debito		(786)				258				(527)	911
B. Crediti verso clientela		(48)	(3.161)	(1.360)	(671)	201	4.377	6.294	555	6.187	(6.578)
- Finanziamenti			(3.161)	(1.360)	(671)	135	4.377	6.294	555	6.170	(6.654)
- Titoli di debito		(48)				66				18	76
C. Totale		(878)	(3.161)	(1.360)	(671)	461	4.377	6.294	555	5.617	(5.644)

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

La voce è interamente riferita all'impatto sul risultato di esercizio derivante dalle variazioni dei tassi di interesse o della durata applicate su operazioni a medio-lungo termine.

Ammontare (euro/1000) (24)

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
1) Personale dipendente	(14.088)	(13.582)
a) salari e stipendi	(10.253)	(9.962)
b) oneri sociali	(2.776)	(2.637)
c) indennità di fine rapporto *	(466)	(442)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(63)	(61)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(19)	(21)
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti	(19)	(21)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(461)	(404)
- a contribuzione definita	(461)	(404)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(50)	(55)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	(604)	(563)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(14.692)	(14.145)

* Dal 2009 vanno convenzionalmente rilevati in questa sottovoce i versamenti del TFR effettuati all'INPS e ad altri fondi esterni a contribuzione definita.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2025	31/12/2024
Personale dipendente		
a) dirigenti	2	2
b) totale quadri direttivi	50	48
- di cui: di 3° e 4° livello	13	12
c) restante personale dipendente	119	121
Altro personale		
Totale	171	171

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Riguarda esclusivamente personale collocato a riposo ed è così composto:

- interest cost per 19 mila euro;
- actuarial losses per 14 mila euro (a patrimonio netto).

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Nella voce sono ricompresi principalmente l'assicurazione cumulativa a favore dei dipendenti, la polizza sanitaria e l'accantonamento per il premio di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
Spese informatiche	(3.453)	(3.417)
Fitti e canoni passivi	(147)	(245)
Spese per acquisti beni e servizi non professionali	(2.188)	(2.148)
Spese per acquisti di servizi professionali	(1.696)	(1.679)
Premi assicurativi	(324)	(306)
Spese pubblicitarie	(383)	(408)
Imposte indirette e tasse	(5.171)	(4.903)
Altre spese	(1.078)	(969)
Contributi a Fondo Risoluzione ed ex ante a FITD	(144)	(1.642)
Totale	(14.584)	(15.717)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
A. Accantonamenti		(1.023)
A.1 Fondo forfetario per crediti di firma		(1.023)
A.2 Altri		
B. Riprese	1.684	163
B.1 Fondo forfetario per crediti di firma	902	
B.2 Altri	782	163
Totale	1.684	(860)

11.3 Accantonamenti netti relativi agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

L'accantonamento riguarda rischi derivanti da contenziosi connessi all'attività di prestazione di servizi di investimento e di finanziamento nonché da rischi di revocatorie fallimentari.

	31/12/2025	31/12/2024
A. Accantonamenti	(157)	
A.1 Fondo per controversie legali	(157)	
A.2 Altri		
B. Riprese	102	38
B.1 Fondo per controversie legali	25	7
B.2 Altri	77	31
Totale	(55)	38

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(705)			(705)
A.1 ad uso funzionale	(705)			(705)
- di proprietà	(412)			(412)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(293)			(293)
A.2 detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
A.3 rimanenze				
Totale	(705)			(705)

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali	(1)			(1)
di cui: software	(1)			(1)
A.1 di proprietà	(1)			(1)
- generate internamente dall'azienda				
- altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(1)			(1)

Sezione 14 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) ammortamento spese per migliorie su beni di terzi iscritte tra le "Altre attività"		
b) sopravvenienze ed insussistenze	(412)	(170)
c) altri oneri	(35)	(107)
Totale	(447)	(277)

Tra le sopravvenienze ed insussistenze sono da ricomprendere sanzioni, accolti, differenze procedurali, spese di esercizi precedenti.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
a) fitti attivi	318	309 *
b) recupero imposte dalla clientela	4.790	4.625
c) recupero spese diverse	1.069	1.224
d) sopravvenienze	982	1.284
e) altri proventi	19	20
Totale	7.178	7.462

* I fitti attivi si riferiscono ad immobili detenuti per investimento (IAS 40).

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo su conto corrente e su depositi titoli per €. 4.153 migliaia ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per €. 631 migliaia.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
1. Imposte correnti (-)	(21.132)	(14.900)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(188)	(1.753)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis/-4+/5)	(21.320)	(16.653)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Le imposte sono calcolate nella misura del 27,50% per l'IRES e del 5,57% per l'IRAP.

Il totale del carico fiscale dell'anno può essere riconciliato con l'utile dell'esercizio come segue:

IRES	
Utile ante imposte	64.687
Imposta calcolata in base all'aliquota nazionale	17.789
Effetto fiscale di costi/ricavi non deducibili/non imponibili	(1.211)
Imposte sul reddito dell'esercizio	17.425
Impatto sul conto economico imposte anticipate/differite	188
Aliquota effettiva (%)	27,23

Ai fini IRAP l'imponibile ammonta ad Euro 66.553.082,17 con una imposta pari ad Euro 3.707.006,68

Sezione 22 - Utile per azione

22.1 Altre informazioni

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione denominato ESP - earning per share - secondo le due definizioni:

- "ESP BASE" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.
- "ESP diluito" calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione tenendo conto dell'eventuale effetto diluitivo.

Nel nostro caso non esistono le condizioni per cui possa verificarsi una "diluizione dell'utile" e nel bilancio non sono esposte attività destinate a cessare per cui debba essere indicato separatamente l'utile "base" e "diluito" per azione.

Il capitale sociale è composto da n. 60.000.000 di azioni; tale numero è rimasto invariato anche nel 2025.

	31/12/2025	31/12/2024
Utile per azione in euro	0,72	0,57

Parte D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (perdita) d'esercizio			43.367
Altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
20. Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio):			
a) variazione di <i>fair value</i>			
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto			
40. Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:			
a) variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)			
b) variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)			
50. Attività materiali			
60. Attività immateriali			
70. Piani a benefici definiti	21	(6)	15
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a Conto Economico			
Altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
110. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
120. Differenze di cambio:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
130. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
di cui: risultato delle posizioni nette			
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(13)	4	(9)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(13)	4	(9)
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche per rischio di credito			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
c) altre variazioni			
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a Conto Economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a Conto Economico			
190. Totale altre componenti reddituali	8	(2)	(6)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)			43.373

Parte E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

L'operatività della Cassa è contraddistinta dal mantenimento di un adeguato livello della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio delle province di Cuneo e di Torino, dove la stessa opera con la rete di sportelli.

Ogni tre anni l'istituto, con la consulenza di una società specializzata, redige un piano strategico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che delinea le linee di sviluppo della banca per il triennio successivo e contiene i relativi budget annuali.

Con cadenza annuale viene sottoposta al Consiglio di Amministrazione la verifica dei risultati acquisiti rapportata ai dati previsionali, per consentire l'eventuale revisione delle previsioni in base allo sviluppo effettivo della Cassa.

All'interno del piano strategico è inserita anche una stima ed una valutazione di adeguatezza futura del patrimonio della banca.

Sulla base degli orientamenti descritti, la Cassa ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

- Rischio di credito
- Rischio di mercato
- Rischio operativo
- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio residuo
- Rischio di reputazione
- Rischio strategico

Si illustrano di seguito gli obiettivi e le politiche per la gestione di ciascuna delle tipologie di rischio sopra elencate.

Rischio di credito

La Cassa, in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori, ha approvato due normative interne che disciplinano la gestione del rischio di credito:

- normativa del processo di affidamento e gestione del credito;
- normativa del processo di monitoraggio e di gestione del rischio di credito.

La prima analizza prevalentemente le attività collegate al processo di richiesta ed istruttoria degli affidamenti da parte della clientela, e stabilisce le attività di competenza delle Dipendenze e dell'Ufficio Crediti in materia di:

- processo di affidamento;
- istruttoria e valutazione del cliente;
- gestione del credito.

La seconda disciplina, invece, il monitoraggio del rischio di credito ed in particolare formalizza tutte le fasi di analisi del rischio dal momento in cui si rilevano anomalie sintomatiche del degrado della posizione sino all'eventuale deterioramento del credito, con la relativa gestione della posizione.

Le normative sono state redatte dopo un'analisi dei principali fattori di rischio di credito (cosiddetta "mappatura"), i cui contenuti sono stati condivisi con la Funzione di Internal Audit.

Il presidio del rischio di credito è affidato all'Ufficio Crediti, per quanto concerne l'attività di istruttoria, perfezionamento e riesame delle posizioni, ed all'Ufficio Contenzioso e Controllo per quanto concerne le attività di gestione delle posizioni estratte secondo i criteri stabiliti nella normativa, la verifica dei report informativi delle dipendenze e le proposte all'Amministrazione per la conseguente classificazione dei crediti.

Tradizionalmente, l'attività di concessione del credito della Cassa è rivolta a clientela "retail" ed è principalmente indirizzata verso il settore dei mutui ipotecari, che comportano un minore assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2025, nonostante la riduzione progressiva dei tassi di mercato, la Cassa ha continuato a sostenere la clientela rinegoziando diversi mutui a tasso variabile e valutando la riclassificazione delle posizioni tra i crediti forborne (oggetto di concessione), secondo quanto richiesto dalla normativa vigente.

È proseguita inoltre, seppure in misura inferiore al biennio precedente, la concessione di prestiti garantiti dal fondo di garanzia per le Piccole Medie Imprese (PMI) gestito dal Medio Credito Centrale e dall'ISMEA.

Il ricorso alle garanzie statali è proseguito anche dopo il termine delle misure di sostegno concesse dal Governo, al fine di acquisire garanzie "eligible" ai fini della riduzione degli assorbimenti patrimoniali e mitigare il rischio di credito sui finanziamenti concessi.

Si evidenzia a riguardo come i finanziamenti concessi durante la pandemia ai sensi del DL liquidità per importi fino a 25.000/30.000 al momento evidenziano un basso rischio di insolvenza ed un'esdebitazione sostanzialmente regolare.

Sulla materia sono stati inoltre predisposti i presidi richiesti dall'Autorità di Vigilanza che hanno coinvolto, a vario titolo, le funzioni di controllo della Banca prevedendo, tra l'altro, report informativi verso il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale

Al Consiglio di Amministrazione viene illustrata annualmente una relazione sull'attività del controllo sul rischio di credito predisposta dalla Funzione Risk Management e Compliance, contenente una specifica sezione dedicata alla gestione operativa del rischio di credito demandata all'Ufficio Contenzioso e Controllo e regolamentata da apposita normativa interna.

Sono stati realizzati report periodici che illustrano l'andamento dell'assorbimento patrimoniale collegato al rischio di credito, derivante dalle esposizioni verso clienti e/o altri intermediari per effetto di titoli detenuti in portafoglio o di conti per la gestione di liquidità e/o investimento a breve termine.

L'Amministrazione viene infine informata periodicamente nell'ambito dei report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Le principali procedure informatiche utilizzate nell'ambito del processo di istruttoria e di monitoraggio del rischio di credito sono riepilogate di seguito:

- pratica di fido elettronica, utilizzata per gestire tutto il processo di richiesta e istruttoria delle domande di fido dall'inserimento della proposta sino al perfezionamento della pratica. L'applicativo gestisce, tra l'altro, l'acquisizione di dati da provider esterni, la richiesta integrata delle perizie in caso di mutui o aperture di credito garantite da immobili, l'acquisizione del flusso dei dati dalla Centrale Rischi con l'eventuale richiesta di prima informazione, il controllo dei poteri deliberativi in materia di erogazione del credito, ecc.). La pratica di fido elettronica è stata adeguata per gestire i processi di ristrutturazione onerosa dei crediti a clienti in difficoltà economica attuale o prospettica (rinegoziazioni, consolidamenti, moratorie ecc.) prevedendo il calcolo della *ROF* (ridotta obbligazione finanziaria), la valutazione del credito ai fini della classificazione tra i *forborne* e/o tra le inadempienze probabili nei casi previsti dalla normativa *New DOD*. Sono proseguiti anche nel 2024 gli adeguamenti delle procedure informatiche agli orientamenti dell'EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (cosiddetta normativa

- LOM), con lo scopo di limitare la probabilità di deterioramento dei crediti in Bonis. È stata inoltre completata l'integrazione della valutazione dei rischi ESG di controparte con la fornitura di un indicatore ESG Score statistico calcolato da un provider esterno ed inserito nel processo deliberativo della PEF e negli archivi informativi ai fini del monitoraggio;
- monitoraggio crediti, utilizzato per la gestione ordinaria delle posizioni su cui sono state rilevate delle criticità sul sistema (centrale rischi o notizie negative da provider) o nell'operatività con la Cassa (sconfinamenti, tensioni sugli affidamenti, ritorni di insoluto, ecc.);
 - SAS-IFRS9, utilizzato per segmentare la clientela in stage 1 e 2 a seconda del livello di rischio al fine di calcolare le previsioni di perdita (*impairment*) in modo conforme a quanto prevede la normativa entrata in vigore il 01/01/2018. Il modello è stato oggetto di revisione nel corso del 2024 con la previsione di un ulteriore scenario aggiuntivo per valutare ipotesi di rischio più severe rispetto ai tre scenari previsti nel modello interno (base, favorevole ed adverse); nel 2025 sono inoltre state recepite le nuove stime di perdita attese aggiornate semestralmente sulla base dei tassi di decadimento e degli aggiornamenti degli scenari macroeconomici;
 - C.R.S. – Credit Rate System, utilizzato per la segmentazione della clientela affidata per portafogli omogenei (privati, piccole medie imprese, small business) e l'assegnazione della *loss given default* (LGD) per il calcolo degli impairment IFRS9 e della *probability default* (PD), per determinare il significativo incremento di rischio di ciascuna esposizione ai fini del calcolo degli impairment IFRS9. La procedura analizza ogni singola posizione su archivi alimentati dai sottosistemi del centro informatico, per valutare eventuali tensioni e/o criticità nei rapporti intrattenuti con la Cassa (operatività Banca). Viene inoltre analizzata la Centrale Rischi per valutare l'operatività del cliente sul sistema e l'archivio bilanci per verificare eventuali criticità nella situazione economico-patrimoniale del cliente. Il giudizio complessivo del cliente viene quantificato in un rating compreso tra 1 (rischio basso) e 10 (rischio elevato). Il rating interno viene utilizzato, tra l'altro, per estrarre periodicamente delle posizioni esaminate dalle funzioni di controllo ai fini di attività di presidio del rischio di credito (es. variazione dello staging delle posizioni, classificazione dei crediti in forborne ecc.).

Rischio di mercato

La Cassa, in relazione ai rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti in particolare gli strumenti finanziari, ha approvato, con delibera del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2007, le modalità di classificazione dei titoli in portafoglio, in conformità con i principi contabili internazionali IAS/IFRS e le modalità di gestione del suddetto, stabilendo in particolare:

- l'obbligo di preventiva definizione dei plafond di acquisto per titoli non emessi dallo Stato;
- i poteri delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo per l'acquisto di strumenti finanziari di proprietà della Cassa;
- la predisposizione di adeguati report informativi all'Amministrazione.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione ha definito il modello di business della Cassa che prevede la classificazione della maggiore parte dei titoli di proprietà nel portafoglio immobilizzato con valutazione al costo ammortizzato.

Il portafoglio titoli della Cassa è costituito da strumenti finanziari acquistati con fondi derivanti dall'eccedenza della raccolta (rappresentata prevalentemente da depositi e prestiti obbligazionari collocati presso la propria clientela nonché da operazioni di finanziamento in contropartita con la Banca Centrale Europea e/o con altri intermediari) sugli impieghi e deve garantire un rendimento in linea con le condizioni di mercato, pronta liquidabilità e minimo rischio di perdite derivanti da oscillazioni delle quotazioni e/o default degli emittenti.

Il presidio del rischio di mercato è affidato all'Ufficio Finanza e Sviluppo per quanto riguarda la gestione del portafoglio, la proposta dei plafond all'organo deliberante e la predisposizione dei report

informativi all'Amministrazione. All'Ufficio Ragioneria e Contabilità compete, invece, la quantificazione del rischio ai fini della verifica di adeguatezza del patrimonio. La funzione Risk Management e Compliance effettua periodicamente i controlli sui titoli privi di Rating ai fini della classificazione interna richiesta dalla normativa di vigilanza prudenziale Basilea IV, in vigore dall'01/01/2025.

Il rischio di mercato è limitato agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio titoli destinato alla negoziazione (H.F.T.), che in passato conteneva una parte trascurabile del totale dei titoli in proprietà essendo limitata, per lo più, a spezzature e/o titoli non quotati, che sono stati venduti nell'esercizio 2022.

Si precisa che il suddetto portafoglio residuale potrebbe comprendere anche i titoli che non superano l'*SPPI test* e che non possono pertanto essere classificati nei portafogli *hold to collect* o *hold to collect and sell* secondo le regole definite dai modelli di business adottati.

Nel corso del 2025, a seguito delle vendite disposte negli anni precedenti, non è stato pertanto registrato nessun rischio di mercato ai fini della normativa prudenziale.

Rischio Operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalle disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio è affidato ad una pluralità di Uffici che, nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni sopra indicate. Si citano in particolare:

- la Funzione di Risk Management e Compliance, incaricata dei controlli di secondo livello e del presidio dei rischi a cui è esposta la Cassa;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo, cui è affidata la gestione operativa del rischio di credito e la gestione dei reclami della Clientela;
- l'Ufficio Organizzazione Studi, cui è affidata tra l'altro la responsabilità dei processi di Business Continuity, e che gestisce gli sviluppi dei processi e delle procedure informatiche utilizzate dalla Cassa;

Sono state inoltre stipulate polizze assicurative a copertura dei principali rischi riferibili alla fattispecie in esame e sono state attuate alcune contromisure al fine di limitare l'utilizzo fraudolento delle carte di pagamento e del servizio di Internet Banking, per prevenire frodi informatiche ai danni degli utenti del servizio di Internet Banking, sono state apportate modifiche alle procedure per garantire la *Strong Customer Authentication* (SCA) richiesta dalla normativa PSD2 per l'utilizzo di canali on-line. L'applicativo permette, inoltre, di ricevere un avviso tramite SMS o e-mail a fronte di ogni operazione dispositiva inserita. E' stato inoltre rilasciato un nuovo strumento antifrode per le operazioni effettuate tramite l'Internet banking.

Con l'entrata in vigore della regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 4", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. A partire dall'01/01/2025 è stata predisposta la nuova segnalazione con il dettaglio della quantificazione del rischio complessivo e delle singole componenti richieste dai suddetti adeguamenti normativi. La Cassa ha adottato, inoltre, una procedura di *data collection* finalizzata all'analisi degli eventi che potrebbero avere un impatto negativo in termini di redditività e che sono sostanzialmente collegati ai rischi di frode legati

all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.).

Tale processo di raccolta dati sulle perdite operative è stato anche implementato attraverso il coinvolgimento delle Filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse viene quantificato con riferimento alle attività e passività del portafoglio bancario.

Le attività e le passività, secondo le istruzioni della circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, vengono classificate in fasce temporali: se a tasso fisso in base alla loro vita residua; se a tasso indicizzato in base alla data di riprezzamento del tasso. All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta circolare e ottenuti come prodotto tra una ipotetica variazione di tassi e un'approssimazione della *duration* distinta tra attivo e passivo che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate ottenendo così la posizione ponderata netta che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato. Si precisa a riguardo che l'unica valuta rilevante è l'Euro, dal momento che gli impieghi e la raccolta in valute diverse sono singolarmente inferiori al limite del 5%, indicato nella suddetta circolare, in rapporto al totale dell'attivo, e pertanto sono state classificate in un'unica categoria residuale.

Il 20/06/2024 è stato pubblicato il 48° aggiornamento alla circolare 285/2013 contenente gli allegati C e C bis per il calcolo del rischio di tasso sul valore economico e sul margine di interesse.

Le nuove disposizioni prevedono alcune novità rilevanti rispetto al precedente modello per la stima del rischio in oggetto. In particolare:

- la determinazione della componente ordinaria del rischio applicando, per la variazione del valore del capitale, i sei scenari previsti dall'EBA ed il calcolo dello stress applicando condizioni più severe ai modelli proposti dalla Banca d'Italia (es. shock di tassi maggiori di quelli indicati dall'EBA);
- la modifica del modello di riparto dei conti correnti passivi prevedendo una maggiore granularità (distinzione dei c/c tra retail transazionali e non transazionali, e non retail con controparti finanziarie e non finanziarie) e aliquote differenziate a seconda degli scenari al rialzo o al ribasso dei tassi (es. in caso di rialzo dei tassi si applica al modello con percentuale inferiore alla componente "core" perché si considerano meno stabili i c/c passivi a vista);
- l'introduzione di modelli di pre-payment sui finanziamenti a tasso fisso per considerare estinzioni anticipate, parziali o totali dei mutui, e di rimborsi anticipati su conti vincolati o altri depositi a termine;
- l'utilizzo privilegiato dei flussi di cassa che includono capitale e interesse e, in assenza di tali informazioni, possibilità di utilizzare altri valori per la misurazione del rischio di tasso (es. valore nominale delle esposizioni oppure valore attuale);
- la previsione di soglie di materialità per determinare in quali casi le banche sono tenute ad effettuare calcoli e/o integrazioni al modello (es. rischio di base, pre-payment sui finanziamenti a tasso fisso, estinzione anticipata dei conti vincolati ecc.);
- l'esclusione dei crediti a sofferenza nel calcolo del rischio di tasso sul margine di interesse;
- il calcolo delle variazioni del valore di mercato sulle poste contabili valutate al fair value e allocate oltre l'orizzonte di previsione del margine di interesse (es. 1 anno). Si precisa a riguardo

- che il portafoglio titoli della Cassa attualmente è interamente classificato nel portafoglio HTC (immobilizzato) e valutato al costo ammortizzato. Si ritiene quindi non applicabile questo requisito al portafoglio della Cassa;
- il calcolo del rischio di base per le poste contabili regolate a tasso variabile e parametrizzate a indici di mercato (es. Euribor 3 mesi o 6 mesi) che non sono perfettamente allineati all'andamento dei tassi a vista (overnight). Per il suddetto calcolo la circolare 285/2013 rimanda alle ipotesi di calcolo formulate dall'EBA e contenute nel regolamento 2024/857 art. 23 che prevede, in sintesi, la stima degli shock, detti *tighening* e *widening* (inasprimento e allentamento) sulla base delle osservazioni storiche rilevate confrontando la dinamica dei tassi *overnight* con quella degli altri parametri di riferimento. I suddetti shock vengono poi applicati agli sbilanci della specifica fascia temporale e ponderati per la durata residua rispetto all'orizzonte temporale di 1 anno. Il rischio di base determinato con il suddetto modello è stato stimato in 950.301 Euro, in riduzione rispetto all'anno precedente;
 - la previsione di soglie di attenzione differenziate per monitorare il rischio di tasso sul valore del capitale, pari al 15% del Tier 1, e sul margine di interesse, pari al 5% del Tier 1 (soglia prevista dal Regolamento 2024/856 per indicare la forte diminuzione dei proventi della Banca a seguito delle variazioni dei tassi di mercato).

Sono state confermate le altre caratteristiche principali del modello standardizzato, in particolare:

- la suddivisione nelle 19 fasce temporali, con una maggiore granularità della durata residua;
- la determinazione della duration in funzione dei tassi di interesse medi mensili pari a 3,50% per l'attivo e di 1,00% per il passivo. Si precisa a riguardo che i valori inseriti sono stati arrotondati per valorizzare i parametri proposti dal modello della Banca d'Italia (tabella 2 dell'Allegato C);

Si precisa che si è ritenuto, per il momento, opportuno calcolare il rischio utilizzando i dati della matrice in quanto ritenuti più stabili e affidabili, trattandosi di una base dati segnaletica ai fini di Vigilanza, rispetto ai dati gestionali che sono in corso di analisi per garantire un monitoraggio più puntuale del rischio.

Nelle istruzioni di vigilanza è stato inoltre precisato che la componente del rischio ordinario deve essere determinata applicando al portafoglio bancario tutti gli shock previsti dalle linee guida dell'EBA (paralleli e non paralleli) prevedendo, per gli stress test, scenari più severi.

Per gli scenari ordinari, si è fatto riferimento quindi alle indicazioni dell'EBA che prevedono, in aggiunta agli shock paralleli di +/- 200 Basis Point su tutte le fasce, l'applicazione dei seguenti scenari:

- *steeper shock* (contrazione nel breve periodo e crescita nel lungo periodo);
- *flattener shock* (crescita nel breve periodo e contrazione nel lungo periodo);
- *short rate shock up* (crescita nel breve periodo);
- *short rate shock down* (contrazione nel breve periodo).

Si precisa, in proposito, che il regolamento UE 856/2024 (art. 1 comma 2) prevede che i sei scenari sopradescritti siano applicati nel calcolo del rischio di tasso sul valore economico, mentre per la determinazione del rischio sul margine di interesse sono rilevanti solo gli scenari paralleli.

Per quanto riguarda gli scenari più severi sono stati utilizzati gli stessi scenari e le stesse regole, ma con le nuove variazioni di tasso comunicate dal Comitato di Basilea nel mese di luglio e che dovrebbero entrare in vigore a partire dal 2026.

Tali indicazioni prevedono per la divisa EURO le seguenti ipotesi di variazione:

Tipologia dello scenario	Scenario ordinario	Scenario stressato
Parallelo	+/- 200 bps	+/- 225 bps
Breve periodo	+/- 250 bps	+/- 350 bps
Lungo Periodo	+/- 100 bps	+/- 200 bps

Con riferimento alle restanti ipotesi di calcolo del modello si precisa in dettaglio che:

- la ripartizione dei conti correnti passivi e depositi liberi a vista è stata effettuata in base ai dati forniti della segnalazione ALMM (Asset Liability Monitoring Metrics), che prevede, tra l'altro, la ripartizione dei conti correnti in retail stabili, altri depositi retail e depositi non operativi intestati a controparti non finanziarie. È stata calcolato un riparto percentuale dei suddetti rapporti assegnando le quote rispettivamente alle categorie previste dal modello di calcolo del rischio di tasso. In dettaglio:

Tipologia Rapporti passivi a vista	% di riparto
Retail transactional	50%
Retail non transactional	32%
Wholesale non financial	18%
Totale	100%

Le masse calcolate applicando le suddette percentuali all'ammontare complessivo dei rapporti in capo a clienti diversi da controparti finanziarie sono state ripartite secondo le regole del modello Banca d'Italia, previsto nell'allegato C e C bis della circolare 285/2013. Sono stati esclusi dai modelli di riparto dei conti correnti passivi i rapporti intestati a controparte finanziarie per complessivi 21 milioni di Euro ca., classificati nella fascia a vista.

- non è stato applicato il modello di pre-payment in quanto i finanziamenti a tasso fisso rappresentano circa il 2,93% dell'attivo del portafoglio, inferiore alla soglia di materialità prevista del 5% prevista dalla normativa;
- è stato invece applicato il modello di early redemption per considerare il rischio di estinzione anticipata dei conti e dei libretti di deposito vincolati, dal momento le masse ammontano a circa il 9,1% del passivo, superiore alla soglia di materialità del 5%. Il rischio di rimborso anticipato è stato calcolato applicando il modello della Banca d'Italia.
- gli scenari prudenziali di shock sono stati applicati secondo quanto previsto dal Regolamento 2024/856 che prevede l'applicazione dei 6 scenari per il calcolo del rischio sul valore economico e dei 2 scenari paralleli (rialzo e ribasso) per il rischio sulla variazione del margine.

In base ai calcoli del modello la Cassa risulta esposta al rischio in caso di previsione di rialzo dei tassi sulla variazione del Capitale economico (delta EVA) e, in particolare, lo scenario che presenta un maggiore rischio risulta essere l'aumento dei tassi parallelo di +200 Bps.

Mentre per il rischio di tasso sul margine di interesse l'esposizione al rischio è presente in caso di ribasso dei tassi nello scenario parallelo di -200 Bps.

Si comunica infine che la Banca d'Italia con l'atto di emanazione del 44° aggiornamento della Circolare 285/2013 aveva recepito le modifiche alla disciplina sul credit spread sul portafoglio bancario (CSRBB).

Si precisa a riguardo che il CSRBB rileva una combinazione di due elementi:

- le variazioni del differenziale creditizio di mercato o prezzo di mercato del rischio di credito, che rappresenta il premio richiesto dagli operatori di mercato per una determinata qualità di credito;
- le variazioni del differenziale di liquidità di mercato, che rappresenta il premio di liquidità che stimola la propensione del mercato per gli investimenti e la presenza di acquirenti e venditori disponibili.

Gli orientamenti prevedono, tra l'altro, che le Banche non dovrebbero escludere ex ante dal perimetro del CSRBB nessun strumento del portafoglio bancario, comprese le attività, le passività e altre voci fuori bilancio come gli impegni all'erogazione del credito, indipendentemente dal loro trattamento contabile.

Nell'ambito di un gruppo di lavoro interbancario coordinato dall'ABI è emersa l'opportunità di limitare, almeno in una prima fase, il perimetro del CSRBB agli strumenti finanziari per i quali

risultano disponibili degli indicatori per una stima del credit spread (in particolare i titoli in portafoglio), escludendo quelli per i quali i suddetti indicatori non sono disponibili (es. impieghi verso clienti).

Si rappresenta di seguito la metodologia seguita per la valutazione del CSRBB:

- perimetro considerato: portafoglio titoli rappresentato da Titoli emessi dallo Stato e Titoli Bancari, classificati nel portafoglio HTC e valutati al costo ammortizzato;
- determinazione del CSRBB in base all'osservazione del Credit Default Swap degli emittenti su un periodo di un anno, che rappresenta il costo da sostenere per assicurarsi dal rischio di default della controparte;
- determinazione di un indicatore medio per il portafoglio bancario ponderando i delta dei CDS sopra determinati, per i valori nominali dei titoli in portafoglio;
- determinazione del CSRBB: moltiplicazione del valore di bilancio del portafoglio per la differenza tra il valore massimo del CDS ed il valore medio osservato nel periodo, individuata come approssimazione della volatilità dell'indice (fonte Bloomberg);
- determinazione del CSRBB al netto delle rettifiche di valore dei titoli calcolate ai sensi della normativa contabile IAS/IFRS9, per evitare di duplicare la componente di rischio specifico dell'emittente.

Con riferimento al differenziale di liquidità si precisa che i titoli inseriti nel perimetro risultano liquidabili in tempi rapidi e non sono stati individuati indicatori utili per misurare tale componente del CSRBB.

Si ritiene infine opportuno, al momento, adottare un criterio prudenziale e non inserire in perimetro passività che andrebbero a ridurre la componente dello spread sopra determinata.

Il CSRBB è stato infine computato nei rischi di secondo pilastro secondo le indicazioni contenute dalla Banca d'Italia con riferimento alla redazione dell'ICAAP.

Rischio di concentrazione

È il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione per singolo prenditore);
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale);

e viene conteggiato separatamente dal rischio di credito sopra definito.

La prima componente rappresenta il rischio di insolvenza legato ad un portafoglio crediti maggiormente concentrato su poche posizioni.

Viene calcolato applicando l'algoritmo proposto nella già citata circolare della Banca d'Italia, che consiste nel moltiplicare il totale delle esposizioni per due indicatori che misurano rispettivamente il grado di concentrazione del credito (indice di Herfindahl) e la probabilità di deterioramento del credito (PD – *probability default*).

L'indice di *Herfindahl*, in particolare, è un rapporto tra la somma delle singole esposizioni elevate al quadrato e il quadrato della somma complessiva delle esposizioni. Il suddetto indice è pari a 1 in caso di massima concentrazione del portafoglio crediti (ossia in presenza di un unico debitore) e tende a zero all'aumentare delle singole posizioni (maggiori sono i debitori, minore sarà l'indice di *Herfindahl* e conseguentemente il rischio di concentrazione).

La probabilità di deterioramento del credito (PD) è calcolata applicando il maggior valore tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata. A tale scopo vengono presi in considerazione i tassi di default rettificato per il segmento Imprese non finanziarie fornite periodicamente dalla Banca d'Italia.

Si precisa che la Cassa presenta in generale un portafoglio crediti poco concentrato, dal momento che la clientela è prevalentemente composta da famiglie e piccole/medie imprese (segmento

“retail”).

Nell’ambito dell’Ufficio Crediti, è stata comunque individuata la funzione Grandi Clienti per la gestione di clienti segmentati in funzione dell’importo dell’affidamento e/o del fatturato annuo. La suddetta funzione predispone annualmente un rapporto informativo al Consiglio di Amministrazione sulla situazione dei primi venti clienti della Cassa.

L’Ufficio Ragioneria e Contabilità verifica mensilmente (con segnalazione trimestrale) che i grandi rischi della Cassa siano contenuti entro il limite stabilito dalla normativa (25% del Tier1).

La seconda componente rappresenta, invece, il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica.

Dal momento che le Istruzioni per la Vigilanza prudenziale delle banche, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prestatore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, si è assunto come riferimento il modello proposto dall’Associazione Bancaria Italiana che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l’indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l’area geografica del Nord Ovest, dove opera la Cassa.

Sul rischio di concentrazione sono poi state effettuate prove di stress, ipotizzando un aumento della probabilità di deterioramento del credito per la componente del singolo prestatore ed un aumento percentuale delle esposizioni registrate sui settori che evidenziano le maggiori concentrazioni per la componente geo-settoriale del rischio.

Rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all’attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all’andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio e approva le metodologie utilizzate per determinarne l’esposizione, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca.

La gestione è affidata al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei limiti stabiliti in materia di poteri delegati all’interno della struttura organizzativa della banca.

La funzione operativa è svolta dall’Ufficio Sistemi di Pagamento Globali e Gestione della Liquidità, che effettua l’operatività giornaliera nonché l’analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Cassa ricorre prevalentemente a operazioni di pronti c/termine passive con controparti istituzionali per reperire la liquidità necessaria al proprio fabbisogno di tesoreria e continua a conferire finanziamenti in Banca d’Italia tramite il canale ABACO a garanzia di eventuali finanziamenti tramite la partecipazione ad operazioni di mercato aperto, come meglio specificato più avanti.

La Banca d’Italia, con lettera del 26/06/2019 prot. n. 0811389/19, nell’ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione dell’azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato su dati gestionali.

È stata pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- *Maturity Ladder*, destinato a monitorare la capacità della Cassa di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi). Il modello prevede cinque sezioni in cui vengono richieste la classificazione dei flussi di cassa con controparti

- istituzionali, con controparti corporate e large corporate, la movimentazione del portafoglio titoli, i previsionali di tesoreria (es. riversamenti fiscali) e l'evoluzione delle attività prontamente liquidabili in caso di necessità (*Counterbalancy Capacity*);
- principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta della Cassa in un orizzonte di medio/lungo termine. Le principali fonti di finanziamento, distinte tra controparti istituzionali e retail, vengono esposte in uno schema di scadenze previste, analiticamente, per i primi 12 mesi e per i due anni successivi;
 - attivi *eligible*: destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività *eligible*, ossia stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili (non impegnate) e non disponibili (impegnate in operazioni di finanziamento con la BCE, pronti c/termine, ecc).

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, trasmette i dati di propria competenza alla Funzione Liquidità e Corrispondenti - Ufficio Sistemi di Pagamento Globali in tempo utile per l'invio della segnalazione e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati nei rapporti di stabilità della Banca d'Italia.

È proseguito nell'esercizio 2025 il conferimento di finanziamenti corporate, inclusi quelli garantiti dal fondo PMI a sostegno dei settori colpiti dalla pandemia per garantire alla Cassa la possibilità di accedere immediatamente ad operazioni di rifinanziamento con la BCE. Tali finanziamenti si sono aggiunti al pool di mutui garantiti da immobili residenziali come *collateral* conferito attraverso il sistema ABACO predisposto dalla Banca d'Italia. La suddetta operazione, assimilabile in linea di principio ad una cartolarizzazione dei crediti ipotecari, permette di svincolare titoli di Stato a garanzia di prestiti concessi dalla BCE, garantendo il miglioramento degli indicatori previsti dalla normativa prudenziale per il rischio di liquidità (LCR e NSFR) e la possibilità, qualora se ne ravvisi l'esigenza, di utilizzare la parte libera dei titoli per ulteriori operazioni di rifinanziamento.

Nel corso del 2026 il conferimento dei suddetti finanziamenti verrà adeguato alle nuove indicazioni fornite dalla Banca d'Italia che prevedono, tra l'altro, l'esclusione dei mutui concessi a privati garantiti da immobili residenziali ed i finanziamenti concessi a ditte individuali, anche se garantiti dal Medio Credito Centrale.

Si prevede quindi una significativa riduzione dell'ammontare dei finanziamenti conferiti in ABACO e la conseguente riduzione dell'indicatore di liquidità, comunicato settimanalmente alla Banca d'Italia nell'ambito del monitoraggio del rischio, che continuerà comunque ad essere maggiore della media di sistema.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella liquidità. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica, inoltre, con la collaborazione dell'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Fund Ratio*) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine.

Si precisa che le scelte di investimento sul portafoglio titoli hanno l'obiettivo di garantire un adeguato livello di titoli stanziabili in BCE a garanzia di operazioni di finanziamento e/o utilizzabili per operazioni di pronti c/termine con altri intermediari. La durata media del portafoglio è compresa in un arco temporale fino a quattro o cinque anni, per garantire un'adeguata rotazione degli impieghi e la conseguente trasformazione naturale in disponibilità liquide.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo e alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e permette di controllare e monitorare l'evolversi della situazione nelle fasce temporali di scadenza.

Struttura Organizzativa

Oltre alle specifiche attività svolte dagli Uffici descritte nelle tipologie di rischio sopra indicate, si riporta di seguito una sintesi del sistema di governo societario adottato dalla Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.:

- il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo di Supervisione, è responsabile della determinazione degli indirizzi e degli obiettivi aziendali strategici e alla verifica della loro attuazione;
- il Comitato Esecutivo e la Direzione, nell'ambito dei poteri a questi delegati dal Consiglio di Amministrazione e dalle previsioni statutarie, ha competenza sulle funzioni di gestione che consistono nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le suddette strategie;
- il Collegio Sindacale è responsabile della funzione di controllo, che si sostanzia nella verifica dell'attività di amministrazione e dell'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Cassa.

A completamento del presidio del sistema dei controlli interni, si precisa che:

- la Funzione di Internal Audit è stata esternalizzata ed affidata ad una società che provvede annualmente a pianificare le attività di controllo e predispone con cadenza semestrale una relazione al Consiglio di Amministrazione;
- la Funzione di Controllo Contabile è esercitata, secondo l'art. 29 dello Statuto, da un revisore legale nominato dall'Assemblea dei Soci ai sensi del D. Lgs. 27/01/2010 n. 39 avente ad oggetto il recepimento della Direttiva 2006/43/CE;
- la Funzione di Risk Management e Compliance collabora alla definizione del sistema di gestione del rischio dell'impresa, propone al Consiglio di Amministrazione limiti e strumenti di monitoraggio del *Risk Appetite Framework* (obiettivi, propensione al rischio e soglie di tolleranza), presiede al funzionamento del sistema di gestione del rischio dell'impresa e ne verifica il rispetto da parte dei soggetti rilevanti (esponenti aziendali e dipendenti), verifica che i processi aziendali siano conformi alla normativa ed alle norme statutarie tempo per tempo vigenti, verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema e garantisce, infine, un'adeguata informativa sull'attività svolta all'Amministrazione, agli Organi di controllo ed alla Direzione;
- l'Ufficio Contenzioso e Controllo collabora con la funzione di Risk Management e Compliance e si occupa, tra l'altro, della gestione operativa del rischio di credito;
- ai Responsabili di ciascun Ufficio/Dipendenza competono i controlli di linea formalizzati in manuali e/o disposizioni di servizio in relazione a ciascun ambito operativo.

È inoltre presente un Comitato Controlli per migliorare ulteriormente il coordinamento e lo scambio di informazioni tra tutti gli organi deputati al controllo (Collegio Sindacale, Ufficio Contenzioso e Controllo, Controllo di Conformità, Controllo Contabile e Internal Audit) mediante riunioni periodiche (di norma annuali) al fine di condividere strategie ed obiettivi sulle attività di controllo.

È stato inoltre costituito un Comitato Rischi per garantire un valido strumento di coordinamento tra le funzioni deputate ai controlli di secondo livello e favorire la diffusione di una "cultura dei controlli", mediante la partecipazione di altre funzioni operative quali, ad esempio, l'Ufficio Crediti.

Sono infine previsti un Comitato di Pianificazione Operativa ed un Comitato Tecnico per monitorare

gli sviluppi di processi e procedure ed approfondire tematiche che possono coinvolgere la rete commerciale della Cassa.

Risk Assessment Framework

Il 15° aggiornamento della circolare 263/2006, ora confluita nella Circolare 285/2013, prevedeva, tra l'altro, nuove istruzioni di vigilanza in materia di controlli interni e la necessità di contenere il rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Cassa (Risk Appetite Framework - RAF).

I termini principali che definiscono il quadro di riferimento per il contenimento del rischio e le linee indicate dalla normativa prudenziale sono riepilogati di seguito:

- Risk Appetite (obiettivo di rischio o propensione al rischio): il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): la devianza massima dal risk appetite consentita. Tale soglia è fissata in modo tale da assicurare alla banca margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre l'obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): il livello massimo di rischio che una banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza;

Si evidenzia come la definizione del quadro di riferimento sia strettamente collegata al processo ICAAP per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi, al piano strategico ed al modello di business della Cassa.

Viene inoltre richiesto di selezionare una serie di indicatori che considerino, tra l'altro, il rischio di liquidità, l'adeguatezza patrimoniale e siano coerenti con quelli indicati nel piano di risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa con delibera del 25/01/2024, su proposta del Risk Manager, ha approvato un'estensione degli indicatori del RAF per garantire la copertura di tutti i principali indicatori di rischio.

In dettaglio:

- il risk appetite: definisce la propensione al rischio che la banca intende assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi definiti nel piano strategico e nelle previsioni contenute, tra l'altro, nell'ICAAP e nel piano operativo di gestione dei crediti deteriorati.
- la soglia di tolleranza (risk Tolerance): definisce un primo livello di attenzione dell'indicatore (early warning) necessario per garantire le prime analisi e gli interventi ritenuti necessari;
- la soglia di recovery: definisce la massima esposizione al rischio sostenibile dalla Cassa (risk Capacity), il cui superamento determina la necessità di intervenire con i tempi e le modalità richieste dal piano di recovery. Si precisa a riguardo che per alcuni indicatori (ratios patrimoniali) la soglia viene definita nell'ambito del processo SREP e contenuta nella decisione sul Capitale, comunicata periodicamente dall'Autorità di Vigilanza;

Si precisa a riguardo che le soglie di recovery (risk capacity) per i ratios patrimoniali, la Leva finanziaria, gli indicatori MREL e per il rischio di liquidità sono state condivise con l'Autorità di Vigilanza nell'ambito della revisione del piano di risanamento.

Per i restanti indicatori la soglia di recovery è stata definita dal Consiglio di Amministrazione in occasione della verifica dei dati a consuntivo con le previsioni dell'anno precedente, applicando la seguente metodologia:

redditività: applicazione di uno scarto del 50% rispetto ai dati prospettici. Si precisa a riguardo che il piano strategico è stato approvato dal Consiglio della Cassa

nella riunione del 5/11/2024 e l'ultimo aggiornamento è stato approvato nella riunione del 27/05/2025;

qualità del credito: applicazione di uno scarto del 50% sui Ratios NPL (crediti deteriorati/impieghi) e del 30% sull'indice di copertura ai valori prospettici del piano strategico NPL per il 2025.

La soglia di Risk Appetite è stata determinata considerando la pianificazione strategica della Cassa, il piano di gestione operativo dei crediti deteriorati ed è stata, inoltre, effettuata una verifica di ciascun indicatore con la propria evoluzione storica dal monitoraggio periodico dei rischi o dalle segnalazioni di Vigilanza, in modo da definire un quadro coerente con l'attuale esposizione ai rischi e la probabile evoluzione.

La soglia di Risk Tolerance (early warning) è stata definita con un valore intermedio tra la soglia di Risk Appetite e la Risk Capacity, in modo da garantire il tempo sufficiente per analizzare le cause che hanno determinato il primo livello di criticità e predisporre le opportune contromisure.

Si riepiloga, infine, il quadro completo degli indicatori significativi ai fini del monitoraggio del RAF con le misure rilevate, ove possibile al 31/12/2025, comparate con le misure del 31/12/2024 e con le soglie di appetite, tolerance e capacity attualmente vigenti e modificate dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27/05/2025:

	Valore al 31/12/25	Valore al 31/12/24	Risk Appetite (propensione al rischio)	Risk Tolerance Soglia di attenzione (early warning)	Risk Capacity Soglia di Recovery	Limite prestabilito dalle normative	Dati di sistema (3)
Indicatori patrimoniali							
- Common Equity Tier1/Tier1	21,49%	17,45%	17%	15%	12,35%	11,24% (1)	18,78 (**)%
- Total Capital Ratio	22,91%	19,52%	19%	16%	14,75%	13,64% (1)	20,59(**)
- Monitoraggio RAF: rapporto tra rischio di credito e di tasso/patrimonio di vigilanza (fondi propri)	37,24%	41,30%	60%	70%	85%	-	-
- Leva finanziaria	10,07%	9,13%	6%	4,5%	3,5%	3%	7,43 (**)%
- MREL/TREA	34,55% (5)	34,34%	25%	15%	12,30%	9,50% (2)	34,7%
- MREL/LRE	17,40% (5)	17,97%	10%	4,5%	3,5%	3%	-
Indicatori sul rischio di liquidità							
- Liquidity Coverage Ratio (LCR)	204,96%	209,72%	250%	150%	110%	100%	273,32(**)%
- Net Stable Funding Ratio (NSFR)	137,73%	142,31%	140%	125%	105%	100%	149,34(**)%
- % titoli di Stato non vincolati/portafoglio titoli	39,69%	44,83%	35%	25%	15%		
Indicatori di redditività							
- Cost income ratio	26,79%	29,87%	32,96%	41,2%	49,44%		52,4% (*)

- ROA	1,96%	1,64%	1,64%	1,23%	0,82%		0,75% (*)
- ROE	17,88%	16,37%	12,80%	9,6%	6,40%		14,8%
Indicatori di qualità del credito							
- Indice di copertura (rettifiche di valore/crediti deteriorati lordi)	82,43%	71,46%	67,22%	57,11%	47%		48,4%
- Crediti deteriorati netti/impieghi netti	0,93%	2,07%	2,42%	3,01%	3,6%		2,0%
- Crediti deteriorati lordi/impieghi lordi	5,00%	6,78%	6,92%	8,65%	10,38%		3,8%
Indicatori del Rischio Informatico (ICT)							
- Probabilità di accadimento in fascia alta e molto alta sul totale dei fenomeni analizzati nel perimetro del rischio	9,70% (4)	12,19%		25,00%			

- (1) soglia stabilita dalla Capital Decision della Banca d'Italia aumentata della componente per rischio sistemico (pari a 0,89%)
- (2) soglia comunicata dall'Unità di Risoluzione della Banca d'Italia con lettera del 15/04/2024 prot. n. 0763739/24. Si precisa che i limiti prudenziali sono determinati in misura pari al 9,50% delle attività ponderate per il rischio, nuovo limite stabilito dalla Capital Decision sopra citata, ed in misura pari al 3% del totale attivo (denominatore della Leva Finanziaria)
- (3) dati desunti dal Rapporto di stabilità finanziaria della Banca d'Italia 2/2025 pubblicati il 22/11/2025 e riferiti al 30/06/2025 ad eccezione dei dati (*) desunti dalle statistiche dell'EBA riferiti al 30/06/2025 (Risk Dashboard Q2_2025), e dei dati (**) desunti dalla pubblicazione l'Economia Italiana in breve gennaio 2026 relativi al 30/09/2025, pubblicata dalla Banca d'Italia. Dove possibile sono stati indicati i dati riferiti alle banche meno significative (LSI). Per quanto riguarda gli indicatori di qualità del credito si è preso come riferimento il dato delle Banche Tradizionali, più simili per caratteristiche ed operatività alla Cassa
- (4) Indicatore illustrato da Cedacri nell'ultima riunione dell'IT Risk e riferito al 30/09/2025
- (5) Dati riferiti alla segnalazione del 30/09/2025

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La politica della Cassa in tema di assunzione di rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza ed ha sempre rivolto un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese operanti in particolare nei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio e della piccola industria.

Si presta una costante attenzione al frazionamento del portafoglio crediti al fine di contenere il rischio di concentrazione.

Il rischio su crediti rappresenta, inoltre, la voce più rilevante tra i rischi di Primo Pilastro per la Cassa, e viene quindi monitorato mensilmente al fine di verificare l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa prudenziale, con particolare riferimento al *Risk Assessment Framework* individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Il 2025 è stato caratterizzato da una riduzione progressiva dei tassi di mercato nel primo semestre per poi mantenere una sostanziale stabilità nella seconda parte dell'anno.

Sono proseguite le misure di sostegno ai clienti in temporanea difficoltà seppure con numeri decisamente inferiori agli anni passati, caratterizzati dalle rinegoziazioni concesse sui mutui a tasso variabile a seguito dell'incremento dei tassi per la crisi geo-politica, per le tensioni sui costi dell'energia e per le spinte inflazionistiche al momento rientrate.

È proseguito anche nel 2025 il ricorso a garanzie statali emesse dal fondo di garanzia per le PMI attraverso il Medio Credito Centrale per mitigare il rischio di credito e ridurre gli assorbimenti patrimoniali delle esposizioni creditizie.

Si precisa che nel sito della Banca www.crfossano.it sono pubblicati i dati relativi all'informativa al pubblico contenente il dettaglio della situazione patrimoniale e una sintesi dell'esposizione ai principali rischi di credito dell'Istituto secondo quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

2.1.1 Normativa in materia di Istruttoria, valutazione del merito creditizio e gestione del credito

La normativa interna sul processo di affidamento e di gestione del rischio di credito ha il duplice obiettivo di illustrare i principi fondamentali dell'analisi del merito creditizio dei clienti e la gestione dei crediti in bonis, evidenziando nel contempo le principali novità normative ed i relativi adeguamenti delle procedure informatiche.

Negli anni recenti sono stati inseriti in particolare:

- i riferimenti più significativi alla normativa Loans Origination and Monitoring (LOM) e l'adeguamento delle pratiche di fido elettroniche Individuals e Business;
- i criteri adottati per il monitoraggio dei Gruppi da parte della funzione Grandi Clienti dell'Ufficio Crediti;
- il processo da seguire per la rinegoziazione dei finanziamenti (moratorie, consolidamenti, modifiche del regolamento/tassi), prestando particolare attenzione all'individuazione delle

difficoltà finanziarie dei clienti ed all'uso corretto delle PEF di rinegoziazione per la classificazione a forborne ed il calcolo della ROF.

È stata inoltre predisposta un'appendice dedicata ai processi di individuazione e classificazione dei crediti forborne (oggetto di concessione) al fine di riorganizzare la normativa trattata in passato in una pluralità di ordini di servizio.

Le PEF sono state integrate con la misurazione del rischio dei fattori ambientali (ESG) attraverso uno score statistico fornito da un provider esterno.

In questo modo viene valutata l'esposizione al rischio del cliente ai fattori ESG sia nell'ambito dell'istruttoria (origination) che nel monitoraggio del rischio di credito.

In particolare l'indicatore ESG score di controparte, misurato con una metodologia statistica su 5 fasce di valori in ordine crescente di rischio (da 0 = molto basso a 4 molto alto).

Il provider ha fornito la nota metodologica di calcolo dell'indicatore che, in estrema sintesi, prevede:

- la misura del rischio ambientale attraverso l'analisi dei rischi fisici e del rischio di transizione della controparte, inteso quest'ultimo, come l'ammontare dei maggiori costi che il cliente dovrà sostenere per adeguarsi a nuovi requisiti normativi;
- i suddetti rischi vengono quantificati in base agli archivi informatici del provider che includono il registro dell'impresa, con la definizione del settore di attività produttiva, la geolocalizzazione delle unità operative, le mappe di rischio climatico fornite da autorità pubbliche (ISPRA);
- l'analisi del rischio di transizione viene collegata al rischio fisico attraverso uno schema a matrice per definire un livello di rischio ambientale del cliente affidato (controparte);
- i fattori sociali e di governance vengono desunti dall'analisi specifica di documenti del cliente (es. bilancio, dichiarazione non finanziaria se presente) e/o su dati di settore per verificare, ad esempio, la rischiosità del settore economico di appartenenza (es. n. di incidenti sul lavoro). Anche in questo caso i fattori vengono messi in relazione con una struttura a matrice per definire un indicatore sintetico di rischio;
- vengono infine correlati sempre con una logica a matrice il rischio ambientale (sintesi del rischio fisico e di transizione) con il rischio dei restati fattori (sociali di governance) definendo quindi un indicatore sintetico denominato ESG Score di Controparte ed in grado di misurare l'esposizione al rischio del cliente ai fattori dei tre pilastri della normativa ESG.

Il monitoraggio del rischio ESG sul portafoglio crediti evidenzia un'esposizione elevata nel settore dell'agricoltura, particolarmente esposta a rischi fisici ed in particolare ai fattori climatici estremi.

E' in corso di predisposizione una procedura per la mitigazione del rischio in funzione delle azioni intraprese dai singoli clienti (es. coperture assicurative, investimento in energie rinnovabili ecc.)

La normativa interna sugli argomenti in oggetto ha lo scopo di formalizzare il processo di affidamento del cliente nelle varie fasi cronologiche in cui si compone, in dettaglio:

- contatto con il cliente e analisi preliminare;
- acquisizione di documentazione e valutazione del merito creditizio;
- valutazione delle garanzie accessorie;
- perfezionamento delle domande di affidamento;
- gestione del credito.

È stato predisposto un Manuale Operativo, denominato "Normativa del processo di affidamento e gestione del credito", che illustra nel suo complesso tutta l'attività di gestione dei crediti, a partire dall'istruttoria delle domande di fido sino al monitoraggio, ed è suddiviso in tre parti così denominate:

- Parte prima: il processo di affidamento;
- Parte seconda: istruttoria e valutazione del cliente;
- Parte terza: la gestione del credito.

Sono state inoltre realizzate appendici su specifici argomenti che approfondiscono particolari aspetti

dell'attività, in dettaglio:

- Appendice 1: i soggetti affidabili;
- Appendice 2: le garanzie;
- Appendice 3: le procedure concorsuali;
- Appendice 4: l'analisi di bilancio.
- Appendice 5: forbore detection (individuazione e classificazione dei crediti forbore)

La normativa sopra descritta regola, inoltre, le diverse fasi della gestione del credito e gli interventi in caso di anomalia, garantendo una formalizzazione completa del processo e sostituendo la precedente regolamentazione senza tuttavia apportare modifiche sostanziali.

La gestione degli affidamenti viene svolta in modo organico dalle seguenti unità operative:

- Dipendenze
- Ufficio Crediti, composto dalle seguenti funzioni:
 - o Retail (privati e small business);
 - o Corporate (grandi aziende individuate per fatturato e gruppi di clienti connessi);
 - o Back Office.

Le prime due hanno il compito di gestire il processo di affidamento secondo specializzazioni settoriali definite all'interno della struttura. La Funzione Back Office provvede, invece, alle incombenze di carattere amministrativo e contabile. L'Ufficio Crediti coadiuva, inoltre, i Responsabili delle Filiali nell'attività di riesame straordinario delle posizioni richieste dalla Direzione e/o dall'Ufficio Contenzioso e Controllo, garantendo il rispetto dei tempi stabiliti nella normativa interna;

- Ufficio Contenzioso e Controllo che, oltre al monitoraggio ed alla valutazione delle posizioni creditorie, svolge l'attività di controllo degli impieghi, verificando in particolare il processo di analisi dei Responsabili di Filiale e riferendo alla Direzione in merito agli esiti delle verifiche;
- Direzione Generale, che sovrintende l'intero processo di gestione e controllo del credito con poteri delegati in materia di erogazione e di trasferimento di posizione tra le inadempienze probabili o tra i crediti in sofferenza. Propone, inoltre, agli organi amministrativi di livello superiore tutte le pratiche che eccedono i propri poteri in fatto di erogazione, di valutazione o recupero del credito stesso.

Per la fase di istruttoria e di revisione delle linee di credito, è prevista l'acquisizione della documentazione necessaria per valutare:

- il merito creditizio dell'affidato con riferimento anche all'eventuale gruppo di appartenenza;
- la coerenza tra l'importo richiesto, la forma tecnica e il progetto da finanziare;
- l'affidabilità, la capacità di reddito e connessa capacità di esdebitazione nonché la consistenza patrimoniale dei garanti attraverso la pratica di fido elettronica che permette, tra l'altro, l'istruttoria delle domande di fido in modo standardizzato e conforme ai principi stabiliti dalla normativa LOM.

Nel corso del 2025 è stata emanata una disposizione interna per regolamentare l'inserimento dei dati previsionali per le imprese (retail e corporate), richiedendo ai clienti maggiori informazioni per importi più elevati del fido in applicazione del criterio di proporzionalità, garantendo comunque il calcolo degli indicatori di rischio previsti dalla normativa (es DSCR, Ebitda, Posizione Finanziaria ecc.)

È stato acquistato un modulo di formazione on line predisposto da ABI formazione e destinato al personale impiegato nelle attività di analisi, erogazione e controllo dei crediti con l'obiettivo di assicurare le conoscenze e gli adempimenti previsti dalla nuova normativa LOM – Loans Origination and Monitoring.

Per quanto riguarda la gestione del rischio di concentrazione è stato definito un processo per l'individuazione ed il monitoraggio dei gruppi di clienti richiedendo agli addetti fidi ed ai Responsabili

di Filiale una particolare attenzione nella verifica delle relazioni giuridiche ed economiche tra diverse entità economiche (società, enti, imprenditori, ecc.). L'individuazione dei legami viene poi sottoposta a verifica da parte dell'Ufficio Crediti che predispone, nei casi ritenuti opportuni, quanto necessario per la creazione e/o la modifica del gruppo negli applicativi della Cassa, al fine di assicurare il corretto adempimento degli obblighi previsti dalla vigente normativa prudenziale in materia di segnalazioni, controllo dei limiti dei grandi rischi e calcolo dell'assorbimento patrimoniale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio di credito nel 2025 è stato svolto mantenendo per quanto possibile inalterato il processo formalizzato nel documento approvato dal Consiglio di Amministrazione della Cassa denominato "Normativa interna sulla gestione e monitoraggio del rischio di credito", realizzato sulla base della mappatura dei rischi relativi al settore crediti ed aggiornato nel 2025, recependo alcuni suggerimenti della Banca d'Italia e considerando, tra l'altro, una maggiore diversificazione delle garanzie nella valutazione dei crediti deteriorati e nella definizione delle misure minime delle svalutazioni analitiche.

Sono state inoltre eliminate tramite "write off" (cancellazioni) alcune posizioni a sofferenza per le quali erano state esperite tutte le azioni possibili per il recupero del credito (per ulteriori dettagli si rimanda al paragrafo 3.2).

Per quanto riguarda il monitoraggio del rischio di credito ordinario sono stati individuati i criteri di estrazione periodica delle posizioni a maggior rischio ed è stato definito un processo di analisi delle posizioni che coinvolge i seguenti organi:

- Responsabili delle Dipendenze;
- Ufficio Contenzioso e Controllo;
- Direzione Generale.

Il processo prevede in sintesi:

- estrazione mensile delle posizioni a maggior rischio;
- trasmissione degli elenchi ai Responsabili di Filiale che hanno l'obbligo di redigere una relazione su ogni posizione estratta;
- analisi delle relazioni da parte dell'Ufficio Contenzioso e Controllo e predisposizione della documentazione per la Direzione, esprimendo un parere sul criterio di valutazione ed eventuali rimedi per il contenimento del rischio;
- valutazione della Direzione sulle posizioni oggetto di analisi.

La normativa interna ha previsto la classificazione dei crediti nelle seguenti categorie in ordine crescente di rischio:

- posizioni in bonis con anomalie;
- crediti oggetto di concessione (*forborne*);
- sconfinamenti persistenti (*past due*);
- inadempienze probabili;
- crediti in sofferenza.

Si precisa che tutte le posizioni (con l'eccezione dei crediti in sofferenza) prevedono un processo di analisi della posizione direttamente gestito dalla procedura Monitoraggio Crediti con un livello di complessità coerente con il livello di rischio della posizione.

Per i crediti in sofferenza l'analisi e l'aggiornamento della posizione è demandato all'Ufficio Contenzioso e Controllo che provvede, tra l'altro, ad inserire negli applicativi tutte le informazioni richieste dall'Autorità di Vigilanza per la segnalazione granulare delle sofferenze.

I crediti deteriorati classificati in una delle categorie previste dalla normativa (sconfinamenti persistenti, inadempienze probabili, crediti in sofferenza) vengono valutati semestralmente, ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, con i criteri stabiliti dalle policy approvate dal

Consiglio di Amministrazione.

Per maggiori informazioni sui crediti classificati tra inadempienze probabili ed i crediti in sofferenza si rimanda al paragrafo 3 Esposizioni Creditizie deteriorate.

Le posizioni deteriorate vengono segnalate in Anagrafe Generale con appositi "status" al fine di garantire agli operatori l'immediata percezione del "grado di rischio" della posizione.

L'archivio da cui vengono estratte le posizioni è quello alimentato dalla procedura Monitoraggio Crediti che presenta le seguenti caratteristiche principali:

- viene elaborata giornalmente al fine di rilevare criticità su tutte le posizioni in perimetro (in generale posizioni affidate e/o sconfinanti) e creare un processo analitico di gestione del rischio mediante azioni predefinite (analisi delle anomalie, relazioni del responsabile a seguito di contatti con il cliente, verifiche sul rientro della posizione, ecc.). I Responsabili di Filiale sono avvisati con appositi alert sui controlli da eseguire per le posizioni soggette a monitoraggio;
- fornisce attraverso matrici e reticoli la situazione complessiva del rischio di credito della Cassa o di ciascuna Filiale, rappresentando le posizioni distinte per tipo anomalia ed esposizione (migliaia di euro);
- permette l'estrazione delle posizioni filtrate per tipo anomalie per effettuarne analisi ed il confronto andamentale in un determinato arco temporale (mese, trimestre, semestre) in modo da evidenziare la quantità di posizioni peggiorate o migliorate;
- nell'analisi del cliente vengono presi in considerazione i seguenti archivi:
 - sottosistemi delle procedure, contenenti dati relativi all'operatività del cliente con la Cassa;
 - Centrale Rischi, contenente dati relativi all'operatività del cliente con il sistema creditizio;
 - flussi informativi di provider esterni contenente le informazioni pregiudizievoli sul cliente (es. ipoteca giudiziale, protesti, fallimenti ed altre procedure concorsuali);
- in base ai fenomeni rilevati la posizione viene classificata nella rispettiva categoria di analisi (es. posizione con anomalia lieve, anomalia grave, sconfini, ecc.);
- gli operatori abilitati possono accedere all'applicativo per la gestione del processo di controllo (analisi, relazione, controlli, ecc.) e visualizzare i dati di sintesi della propria Filiale (matrici, reticoli, liste, ecc.);
- possibilità di effettuare estrazioni mirate dall'archivio secondo logiche e criteri definibili tempo per tempo, in funzione delle esigenze della Direzione e/o delle funzioni preposte al controllo.

Nel corso del 2025 sono stati aperti complessivamente 1.779 processi per la gestione di posizioni in bonis su cui sono state rilevate delle anomalie dalla suddetta procedura (escluse le posizioni in *past due* e le inadempienze probabili). Di questi risultano tuttora aperti 96 processi per un accordato complessivo di circa 58,87 milioni di Euro ed un utilizzo di 43,96 milioni di Euro. Si precisa che i suddetti processi non sono conclusi anche per effetto di una o più azioni condivise con i debitori che si auspica possano ridurre l'esdebitazione e/o rimuovere le criticità registrate (es. piano di rientro in corso). La maggior parte dei processi sono peraltro ascrivibili alle classi di rischio collegati ad indicatori di bilancio (trigger di rischio economico, patrimoniale e sostenibilità finanziaria) e Potenziali Past Due. L'Ufficio Contenzioso e Controllo ha, inoltre, relazionato complessivamente n. 1.092 posizioni estratte secondo regole stabilite dalla normativa interna. Le suddette posizioni sono state esaminate dalla Direzione per valutare eventuali provvedimenti in funzione del deterioramento del credito.

Per i crediti ad inadempienze probabili e in sofferenza si rimanda a quanto riportato in materia nella presente relazione nella parte relativa alle Informazioni di natura quantitativa capitolo A – Qualità del credito.

Per quanto riguarda il processo di monitoraggio del rischio di credito si precisa in particolare che:

- le posizioni classificate come "inadempienze probabili" vengono tenute costantemente sotto controllo ed inoltre, due volte l'anno, vengono riesaminate globalmente, con eventuale

integrazione della relazione predisposta dalla filiale all'interno dell'applicativo Monitoraggio Crediti. Il medesimo applicativo viene utilizzato anche per inserire le previsioni di perdita da imputare alle singole posizioni ai fini del bilancio. Nel corso del 2025, su proposta dell'Ufficio Contenzioso e Controllo, sono state classificate come tali n. 49 nuove posizioni. Sempre nel corso dell'anno sono state ripristinate "in bonis" n. 47 posizioni e precisamente n. 34 posizioni sono state regolarizzate e n. 13 posizioni sono state estinte dai clienti. Sono state infine trasferite al conto sofferenze n. 28 posizioni.

- le posizioni *past due* rappresentano i crediti scaduti che presentano sconfinamenti in via continuativa superiore a 90 giorni ed un importo superiore alle soglie definite dalla normativa. Oltre al monitoraggio del credito gestito mediante l'applicativo informatico sopradescritto, l'Ufficio Contenzioso e Controllo esegue un ulteriore monitoraggio analitico per le posizioni di importo superiore ad €. 50.000. Nel corso del 2025 sono state esaminate n. 137 posizioni. Al 31/12/2025 l'ammontare dei crediti classificati come *past due* e sottoposti a monitoraggio ammontava complessivamente a 4,8 milioni di Euro.

2.3 Misurazione delle Perdite attese

Come già descritto nei criteri contabili, per quanto riguarda la valutazione delle attività finanziarie presenti nella Voce 40, dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico.

Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto Economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad *impairment* mediante rilevazione delle *expected credit losses*. Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (stage 3) ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o *past due* deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza, come descritto in dettaglio nel successivo capitolo 3:

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili secondo quanto stabilito dalla normativa interna.

Ai crediti deteriorati classificati tra i *past due* è applicata una specifica svalutazione collettiva, che tiene conto della media di settore per le banche definite come "significant", quindi anche di maggior livello dimensionale.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Le consistenti rettifiche di valore nella valutazione dei crediti hanno garantito anche nell'esercizio 2025 significative riprese di valore nell'ambito delle attività di recupero dei crediti (pre-contenzioso e contenzioso) come nella normale esdebitazione delle posizioni, dal momento che anche i crediti in bonis, in particolare quelli classificati in stage 2, hanno coperture più alte della media di sistema. Con riferimento ai crediti classificati in bonis, stage 1 e stage 2, le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "perdita attesa", o anche *expected credit losses* (ECL), rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Se le clausole contrattuali di un'attività finanziaria sono oggetto di modifica, si deve verificare se la stessa deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se deve essere oggetto di cancellazione (*derecognition*).

Le variazioni oggetto di *modification* senza *derecognition* necessitano del calcolo del delta tra il *net present value* dei flussi di cassa ante e post considerando l'IRR (o EIR) ante evento di modifica.

La determinazione di tale delta è rilevato nel Conto Economico nella voce 140 "Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni".

Le analisi quali-quantitative volte ad identificare il concetto di "sostanzialità" classificano l'evento come *derecognition* o come *modification*.

Le rinegoziazioni per motivi commerciali vengono considerate sostanziali in quanto una mancata concessione potrebbe generare un decremento dei ricavi futuri previsti. Tale fattispecie prefigura una situazione di *derecognition*.

Il principio contabile IFRS9 prevede che tutti gli strumenti finanziari (inclusi i titoli) valutati a costo ammortizzato e *fair value* con imputazione delle variazioni di valore a patrimonio netto devono essere oggetto di *impairment*, con conseguente stima della perdita attesa ed impatto a Conto Economico. Gli strumenti finanziari valutati a *fair value* con imputazione della variazione di valore a Conto Economico non sono invece soggetti a stima dell'*impairment*.

Per quanto riguarda l'allocazione degli strumenti finanziari in stage, sono stati definiti alcuni parametri necessari per la classificazione nello stage 2, in bonis ma con rischio più elevato.

Per i titoli in portafoglio sono definiti parametri oggettivi basati su rating corrente del titolo e dell'emittente sia in senso assoluto, sia in senso relativo.

Per quanto riguarda invece i crediti, alcuni criteri sono oggettivi (qualità degli asset della clientela, sconfini oltre i trenta giorni, crediti *forborne* a seguito di concessioni accordate ai clienti per la soluzione di situazioni critiche, posizione in sofferenza rettificata, cioè in bonis presso la Cassa ma segnalate a sofferenza sul sistema da altre banche, rating della posizione) mentre altri sono stabiliti in funzione del peggioramento del rischio di credito misurato dagli applicativi resi disponibili dal gestore del sistema informatico (incrementi di PD oltre un determinato limite stabilito per singolo portafoglio e/o in caso di modifiche di portafogli). I modelli prevedono la segmentazione della clientela nei seguenti portafogli:

- Finanziarie;
- Enti Istituzionali;
- Small business (ditte individuali);
- Piccole medie imprese;
- Società Corporate;
- Immobiliari;
- Privati.

Il modello di calcolo delle perdite attese sui crediti in bonis era stato oggetto di revisione da parte del centro informatico, anche a seguito della modifica del provider che fornisce semestralmente le probabilità di default dei clienti affidati.

Si segnala che il progetto aveva previsto, in estrema sintesi, le seguenti assunzioni:

- determinazione dei tassi di default su base consortile considerando, quindi, la totalità delle banche in service con il Cedacri, su un arco temporale di 3 anni;
- assegnazione del settore economico del cliente sulla base del codice ATECO, desunto non solo dalla Centrale Bilanci ma anche dalla Centrale Rischi e dall'Anagrafe Generale, in modo da limitare il numero di clienti "non classificabili", riscontrato nel modello precedentemente in uso;
- applicazione della probabilità di default puntuale a ciascuna classe di rating del cliente, a differenza del precedente modello che prevedeva, come opzione, la possibilità di aggregare per fasce di rating la clientela ed applicare ai cluster dei valori medi.
- predisposizione di 3 scenari previsionali (base, favorevole e avverso) in funzione delle diverse aspettative sui principali indicatori macroeconomici sottostanti al funzionamento del modello (es. andamento del PIL, inflazione, tasso di disoccupazione, consumi, investimenti, ecc).

Nel corso del 2024 il provider ha previsto un quarto scenario denominato "severo" per consentire alla Cassa la possibilità di adottare criteri maggiormente prudenziali rispetto ai tre scenari del modello originale (base, favorevole e adverse).

L'amministrazione della Cassa nell'ambito delle analisi delle nuove previsioni di PD ha deliberato di adottare un modello che consideri per il 50% lo scenario "severo" e per il 50% lo scenario "adverse". Nel corso del 2025 sono state aggiornate le previsioni di PD Life Time dal provider per considerare sia l'aggiornamento degli scenari macroeconomici del modello, sia i risultati dei tassi di decadimento pubblicati da Banca d'Italia; in generale, le nuove curve di PD partono da tassi di default iniziali generalmente inferiori rispetto ai precedenti rilasci e riflettono scenari macroeconomici più favorevoli, con livelli di default complessivamente ridotti.

Per migliorare la responsabilità del modello agli shock macroeconomici recenti e, al contempo, preservare la coerenza con i valori strutturali di lungo periodo, il provider delle PD ha ridotto l'orizzonte della media mobile a 3 anni.

Per quanto sopra le rettifiche di valore al 31/12/2025 hanno registrato una riduzione complessiva sui crediti in bonis rispetto al 31/12/2024 di circa 5,5 milioni di Euro, di cui 4,6 milioni di Euro relative alle sole esposizioni per Cassa.

Dall'esercizio 2025 sono inoltre state stressate le curve PD relativamente al macro-settore Agricoltura in considerazione dei rischi ESG a cui è particolarmente sensibile il suddetto ambito economico.

Sono state infine confermate anche per l'esercizio 2025 le seguenti misure già previste per l'esercizio precedente in tema di garanzie statali e di rischi climatici, in dettaglio:

- svalutazione aggiuntiva dei crediti in bonis relativamente alle esposizioni garantite dallo Stato in considerazione dell'attenzione richiesta da Banca d'Italia su tali esposizioni per i quali l'Istituto Centrale ha rilevato un tasso di deterioramento più elevato del sistema rispetto a quello mediamente riscontrato per gli altri prestiti e del potenziale "rischio residuo", ossia quello derivante dall'inidoneità delle garanzie a coprire i relativi rischi, nonché dei rischi legali e reputazionali collegati ai profili di rischio antiriciclaggio dei soggetti affidati;
- innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite da immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica;
- forzatura semestrale del rating di specifiche posizioni ai fini della classificazione in stage 2, con successivo riesame.

Con riferimento alla normativa ESG in materia di rischi climatici si segnala che la Cassa alimenta, con un provider esterno, l'archivio "Collateral Immobili" con i dati della certificazione energetica APE e con il rischio fisico dell'immobile. Si precisa che la normativa EBA LOM e le aspettative della Banca d'Italia in tema di rischi climatici sottolineano che le banche devono considerare tali aspetti nelle politiche di erogazione del credito e gestione del rischio connesso. In particolare, la Banca d'Italia,

nell'indagine tematica circa il grado di allineamento delle banche LSI ("*less significant*") alle aspettative di vigilanza sui rischi climatici ed ambientali, ha previsto che, tra le buone prassi da adottare in tema di rischio di credito, si debba considerare, come "key risk indicator", il valore delle garanzie immobiliari situate in aree geografiche soggette ad alto rischio di frana e ad alto rischio idrico. A tali aspetti si aggiunge il progetto di direttiva europea riguardante l'efficienza energetica degli edifici che, ove adottata e recepita nell'ordinamento nazionale, prevederà adempimenti specifici per gli immobili ad alto impatto climatico, individuati dalla Cassa nelle classi energetiche F e G, che dovranno raggiungere la classe D nei prossimi anni.

Questi fattori hanno giustificato una revisione del valore di mercato della garanzia immobiliare, creando i presupposti per un innalzamento del coefficiente LGD delle esposizioni garantite dai suddetti immobili a rischio fisico alto e/o a bassa efficienza energetica.

A partire dal 2023 le perizie di stima degli immobili sono state arricchite con i dati della certificazione energetica e del rischio fisico in modo da aggiornare la base dati della procedura collateral utilizzabile per valutazione del rischio di credito in ottica ESG.

Si riassumono di seguito i principali indicatori del rischio di credito sul portafoglio crediti in Bonis:

	Incidenza dei crediti stage 2 sul totale	Tasso di copertura dei crediti in stage 2	Tasso di copertura dei crediti in bonis
Banche meno significative (*)	7,40%	4,60%	0,80%
CRF	13,74%	5,82%	1,10%

(*) (Rapporto di stabilità finanziaria 2/2025 – dati di sistema al 30/06/2025 – Tavola A2 – Qualità del credito)

Si riporta in dettaglio l'applicazione dei criteri di valutazione al 31/12/2025 sul portafoglio crediti in BONIS:

Crediti al 31/12/2025	Esposizione	Rettifiche di valore	Copertura
Stage 1	1.309.605.654	4.531.479	0,35%
Stage 2	208.671.647	12.147.664	5,82%
Totale complessivo	1.518.277.301	16.679.143	1,10%

Per quanto riguarda il portafoglio titoli la situazione al 31/12/2025 è riassunta nella seguente tabella:

Titoli al 31/12/2025	Esposizione	Perdita Attesa	Copertura
Stage 1	892.959.747	569.735	0,06%
Stage 2	84.675.129	857.780	1,01%
Totale complessivo	977.634.877	1.427.515	0,15%

Per quanto riguarda le perdite attese relative ai crediti deteriorati si rimanda al capitolo 3).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le tecniche di mitigazione del rischio adottate dalla Cassa hanno l'obiettivo di ridurre, per quanto possibile, la perdita in caso di insolvenza. Vengono attuate attraverso un'opportuna combinazione di forme tecniche e garanzie, utilizzate maggiormente in presenza di controparti aventi rating creditizio basso, quando l'operazione ha una durata medio-lunga oppure quando il profilo rischio/reddittività dell'operazione non risulta essere pienamente accettabile.

Nei casi analizzati, la concessione del credito è vincolata al perfezionamento della garanzia.

La Cassa acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria, che assumono la forma di:

- garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da pegno di attività finanziarie;
- garanzie personali;
- garanzie rilasciate dal Medio Credito Centrale (MCC), ISMEA ecc.;
- garanzie consortili rilasciate dai Consorzi eventualmente controgarantite dal MCC.

Nel caso di garanzie ipotecarie, esse vengono assunte di norma per un valore pari al 50% in più rispetto a quello dell'obbligazione garantita.

Le garanzie personali sono tipicamente rilasciate da persone fisiche e sono assunte dopo avere valutato la patrimonialità netta e la redditività dei proposti garanti.

Per quanto riguarda le garanzie rilasciate dai Consorzi Fidi, occorre ricordare che generalmente garantiscono gli affidamenti concessi alle imprese per circa il 50% e rappresentano un importo residuale sul totale delle garanzie acquisite.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272 del 30/07/2008 (Matrice dei Conti), sono state modificate le definizioni di attività deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni previste dalla normativa europea.

In particolare, ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle seguenti categorie:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

La somma di tali categorie corrisponde all'insieme delle esposizioni denominate "*non performing*" dalla normativa approvata dalla Commissione Europea.

Sono state invece abrogate le nozioni di esposizioni incagliate, sostituite dalla categoria di esposizioni denominate "inadempienze probabili", e quelle ristrutturate assimilabili invece alla categoria delle attività oggetto di concessioni (crediti *forborne*) illustrate di seguito.

Le categorie di crediti deteriorati sono così definite:

- crediti in sofferenza: rappresentano le esposizioni verso controparti che si trovano in stato di insolvenza (anche se non accertato in sede di giudizio) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dall'esistenza di garanzie reali o personali;
- inadempienze probabili: vengono definite dalla normativa come esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni. Con l'eliminazione dei parametri che determinavano il cosiddetto incaglio oggettivo, la classificazione dei crediti tra le inadempienze probabili viene di fatto demandata alla valutazione soggettiva delle banche. Tuttavia la Banca d'Italia è intervenuta per chiarire il corretto trattamento di particolari esposizioni quali ad esempio il "debitore concordatario" ed i procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili, precisando che tali esposizioni, a meno che la banca non abbia valutato un grado di deterioramento maggiore del credito (sofferenza), devono rientrare nella categoria delle inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti, che rappresentano quelle esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che alla data di riferimento della segnalazione sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano le prefissate soglie

stabilite dalla normativa.

Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati sono regolate da una policy approvata dal Consiglio di Amministrazione e differenziate a seconda della tipologia della categoria dei crediti (sofferenze, inadempienze probabili e past due) e delle garanzie sottostanti.

Le valutazioni sono proposte dalla Direzione al Consiglio di Amministrazione previo esame del Collegio Sindacale.

In generale il tasso di copertura dei crediti deteriorati risulta molto più elevato rispetto ai dati di sistema riferiti alle banche meno significative a cui appartiene la Cassa (82,4% a fronte del 48,4%). Si precisa inoltre che nel mese di dicembre il Consiglio di Amministrazione ha deliberato maggiori svalutazioni sui crediti deteriorati in linea con le aspettative della Banca d'Italia.

Si segnala in proposito che l'Autorità di Vigilanza su indicazione della BCE ha richiesto con lettera del 9 dicembre 2025 alle Banche meno significative (Less Significant - LSI) di valutare l'applicazione dei criteri normativi della calendar provisioning, illustrati più avanti, a tutto il portafoglio deteriorato e non solo alle esposizioni rientranti nel perimetro previsto dalla legge.

Le maggiori svalutazioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione applicando i suddetti criteri all'intero portafoglio crediti deteriorati ammontano a ca. 6,5 milioni di Euro.

È stato inoltre approvato nel mese di marzo il piano di gestione dei crediti deteriorati come previsto dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed è stato monitorato trimestralmente l'andamento dei principali indicatori sulla qualità del credito rispetto agli obiettivi del piano.

In tale ambito si sottolinea una costante riduzione dei ratios NPL/Impieghi come risulta nella seguente tabella:

Data	NPL Lordo	NPL Netto
30/09/2023	9,00%	3,01%
31/12/2023	7,74%	2,64%
31/03/2024	7,75%	2,56%
30/06/2024	6,83%	2,25%
30/09/2024	6,70%	2,17%
31/12/2024	6,78%	2,07%
31/03/2025	6,64%	2,05%
30/06/2025	6,36%	1,84%
30/09/2025	6,01%	1,71%
31/10/2025	5,88%	1,69%
30/11/2025	5,46%	1,58%
31/12/2025	5,00%	0,93%

Si riepiloga di seguito la situazione del portafoglio deteriorato al 31/12/2025

Descrizione	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA	Tasso di Copertura
SOFFERENZE	26.290.732	24.725.140	1.565.592	94,05%
INADEMPIENZE PROBABILI	25.377.926	19.937.534	5.440.391	78,56%
SCADUTI/SCONFINANTI DETERIORATI	6.099.235	2.954.635	3.144.600	48,44%
Totale complessivo	57.767.893	47.617.310	10.150.583	82,43%

Il contesto normativo europeo degli ultimi anni ha visto introdurre importanti novità in ambito di classificazione e valutazione del credito, con particolare riferimento a due aspetti:

- livelli minimi di copertura necessari per le esposizioni deteriorate (cosiddetto "*calendar provisioning*"), introdotti attraverso l'aggiornamento del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR);
- nuovi criteri di armonizzazione della definizione di default (cosiddetta "*new dod*") introdotta attraverso due strumenti normativi: il regolamento delegato 171/2018 della Commissione Europea e Linee Guida EBA, relative all'applicazione dell'art. 178 del CRR.

La Banca d'Italia ha recepito entrambi i provvedimenti, emanando il 6 giugno 2019 il 27° aggiornamento della Circolare 285/2013 che, oltre a stabilire le misure discrezionali lasciate dalla normativa comunitaria alle Autorità di Vigilanza dei singoli stati membri, ha previsto l'applicazione del regolamento e delle linee guida contestualmente, il 31/12/2020.

Si riassumono di seguito i principali aspetti introdotti dalla normativa prudenziale:

1) nuova definizione di default

- soglia di rilevanza relativa – viene ridotta dal 5% all'1% la soglia di rilevanza "relativa" per la classificazione di un'esposizione tra i crediti scaduti da oltre 90 giorni (cosiddetti *past due*), senza la possibilità di compensare tra linee di credito sconfinanti e non;
- soglia di rilevanza assoluta – viene introdotta una soglia di rilevanza "assoluta" differenziata per tipologia di esposizione nella misura di 100 euro per le esposizioni retail e 500 euro per le esposizioni diverse da retail;
- conteggio dei giorni ai fini del *past due* – la classificazione di un debitore in stato di default avviene al superamento congiunto di entrambe le soglie di rilevanza per 90 giorni consecutivi;
- *cure period* di almeno tre mesi – viene introdotto un periodo di monitoraggio di almeno 3 mesi propedeutico alla riclassificazione in bonis dei debitori precedentemente classificati in default che regolarizzano la posizione;
- predisposizione di una nuova classe di rischio in procedura Monitoraggio Crediti (CQM) per identificare lo status di inadempienza probabile, in caso di ristrutturazione del debito che comporti per la banca una perdita superiore all'1%, l'esposizione deve essere classificata come inadempienza probabile;
- adeguamento dei sistemi informativi e delle procedure interne al fine di individuare tempestivamente le esposizioni da classificare in default secondo quanto indicato dalla normativa prudenziale.

2) *calendar provisioning*

- viene stabilita una misura minima di copertura per le esposizioni deteriorate in base alla tipologia di garanzie acquisite (immobiliari/non immobiliari) e al numero di anni trascorsi dal momento in cui l'esposizione diventa deteriorata e permane in tale categoria. In particolare:
 - le esposizioni non garantite devono essere svalutate del 35% entro la fine del terzo anno e del 100% alla fine del quarto anno;
 - le esposizioni garantite da beni immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine del decimo anno;
 - le esposizioni con garanzie diverse dagli immobili devono essere svalutate del 25% entro la fine del quarto anno ed in misura crescente negli anni successivi fino alla completa svalutazione del credito alla fine settimo anno;
- le suddette misure si applicano a tutti i crediti erogati a partire dal 26 aprile 2019 ed alla nuova finanza erogata dopo tale data a crediti già in essere;
- l'eventuale differenza tra le svalutazioni calcolate secondo i nuovi criteri e quanto applicato dalla Banca secondo le proprie policy viene dedotta dal CET1 con conseguente riduzione dei ratios patrimoniali;

- eventuali misure di concessioni accordate al cliente (crediti *forborne*) consentono il mantenimento della percentuale di copertura per un ulteriore anno rispetto al calendario stabilito dalla normativa;
- le garanzie devono rispettare i criteri di eligibilità previsti dalla normativa prudenziale pertanto, a livello esemplificativo, le garanzie ipotecarie acquisite a fronte di esposizioni in capo a società immobiliari non valgono ai fini del *calendar provisioning* con la conseguenza che i crediti dovranno essere svalutati completamente in quattro anni, seppur garantiti da ipoteche.

Le procedure informatiche sono state adeguate in conformità con quanto richiesto dalla normativa e le posizioni soggette a Calendar Provisioning sono sottoposte a monitoraggio periodico.

Nel corso del 2025 non sono state rilevate criticità significative, inoltre nella valutazione dei crediti è stato considerato il potenziale impatto sul patrimonio delle suddette posizioni, aumentando la rettifica di valore computata a conto economico nell'esercizio corrente.

3.2 Write - Off

Nel corso del 2025 non sono state effettuate delle cancellazioni (write-off) su posizioni oggetto di procedure esecutive (es. insinuazione del credito nelle procedure concorsuali) con tempi di incasso difficilmente prevedibili e bassa probabilità di recupero del credito.

Il totale delle suddette cancellazioni, effettuate negli esercizi precedenti, ammontano complessivamente a circa 12,4 milioni di Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Si precisa che la Cassa non acquisisce esposizioni deteriorate da altre Banche e che i sistemi interni di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio di credito sono stati descritti nei precedenti paragrafi.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazione commerciali ed esposizioni oggetto di concessione

I crediti denominati *forborne* rappresentano l'insieme delle esposizioni per le quali è accertabile uno stato di difficoltà del debitore ad adempiere all'obbligazione e nel contempo è stata accordata una concessione al cliente (es. maggiore dilazione dei termini di pagamento, rinegoziazione dei tassi, adesione ad iniziative di sostegno promosse dallo Stato e/o dall'ABI, ecc.). Le posizioni *non performing* facenti parte di questa categoria rappresentano un "di cui" delle precedenti.

Rientrano, tra l'altro, in questa classificazione i crediti che in precedenza venivano classificati come ristrutturati a seguito di accordi con i debitori per definire il rientro di posizioni debitorie particolarmente problematiche.

Il processo di gestione dei crediti *forborne* è stato formalizzato con apposita normativa interna.

Al 31/12/2025 la situazione dei crediti *forborne* rispetto agli impieghi è riassumibile nel seguente prospetto:

	Esposizione Lorda	Esposizione Netta
Forborne Deteriorati/NPL	36,17%	44,34%
Forborne non deteriorati / impieghi Bonis	2,41%	2,26%
Forborne Totali/Impieghi	4,10%	2,66%

Si precisa che l'incidenza dei Forborne sui crediti risulta diminuita rispetto al 2024 nonostante le

misure di sostegno concesse ai clienti privati sui mutui a tasso variabile e della conseguente classificazione a *forborne* delle posizioni per le quali sono state accertate delle difficoltà finanziarie del cliente.

Per quanto riguarda i crediti *forborne* deteriorati la riduzione è dovuta alla diminuzione generale delle masse dei crediti NPL.

I *forborne* non deteriorati sono diminuiti in particolare per la scadenza del periodo di probation period sulle posizioni oggetto di concessione negli anni passati, l'assenza di criticità rilevate sulle esposizioni in oggetto e l'aumento degli impieghi totali.

Il monitoraggio dei crediti *forborne* è gestito dal medesimo applicativo Monitoraggio Crediti e permette di classificare le posizioni in funzione del rischio e dei periodi stabiliti dalla normativa (*cure period* e *probation period*) per consentire il rientro in bonis o valutare l'eventuale classificazione tra le inadempienze probabili in caso di ulteriore peggioramento della posizione, nonostante la concessione accordata.

La procedura è stata implementata con una funzione denominata "*watch list*" al fine di sottoporre all'esame dell'Ufficio Contenzioso e Controllo tutte le esposizioni oggetto di rinegoziazione al fine di valutare l'eventuale classificazione del rapporto tra i crediti *forborne*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.565	5.440	3.145	6.555	2.080.118	2.096.823
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2025	1.565	5.440	3.145	6.555	2.080.118	2.096.823
Totale 31/12/2024	5.462	10.637	5.719	8.126	1.965.403	1.995.347

Dettaglio esposizioni oggetto di concessioni

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
Crediti verso clientela	536	2.951	1.014	679	23.790	28.970
Totale 31/12/2025	536	2.951	1.014	679	23.790	28.970
Totale 31/12/2024	720	7.086	1.875	2.160	28.397	40.238

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	57.768	47.617	10.151	11.727	2.104.154	17.480	2.086.674	2.096.825
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2025	57.768	47.617	10.151	11.727	2.104.154	17.480	2.086.674	2.096.825
Totale 31/12/2024	76.452	54.633	21.819	15.877	1.995.181	21.653	1.973.528	1.995.347

	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			2
2. Derivati di copertura			
Totale 31/12/2025			2
Totale 31/12/2024			

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate	
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	921			1.009	3.281	1.328	105	1.237	5.085	2	226
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva											
Totale 31/12/2025	921			1.009	3.281	1.328	105	1.237	5.085	2	226
Totale 31/12/2024	2.912			1.933	2.385	661	100	2.409	11.738	36	513

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasdate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Rettifiche di valore complessive														Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate											
Attività rientranti nel primo stadio														Attività rientranti nel secondo stadio			Attività rientranti nel terzo stadio			Attività finanziarie impaired acquisite o originate					
Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato														Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali														Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali		
di cui: svalutazioni collettive														di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive		
Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato														Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali														Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali		
di cui: svalutazioni collettive														di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive		
Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato														Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali														Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali		
di cui: svalutazioni collettive														di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive		
Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato														Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali														Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali		
di cui: svalutazioni collettive														di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive		
Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato														Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			Crediti verso banche e banche centrali a vista. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva														Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali														Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali			Attività finanziarie in corso di dismissione di cui: svalutazioni individuali		
di cui: svalutazioni collettive														di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive			di cui: svalutazioni collettive		
Primo stadio														Primo stadio			Primo stadio			Primo stadio			Primo stadio		
Secondo stadio														Secondo stadio			Secondo stadio			Secondo stadio			Secondo stadio		
Terzostadio														Terzostadio			Terzostadio			Terzostadio			Terzostadio		

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	89.355	109.625	3.683	5.217	2.243	794
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva						
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	24.948	23.085	94	118	105	3
Totale 31/12/2025	114.303	132.710	3.777	5.335	2.348	797
Totale 31/12/2024	90.895	65.066	7.080	6.955	1.762	1.464

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni per cassa										
A.1 A vista	19.672	16.063	3.609		127	2	125		19.545	
a) deteriorate										
b) non deteriorate	19.672	16.063	3.609		127	2	125		19.545	
A.2 Altre	569.872	484.377	85.494		1.348	520	828		568.524	
a) sofferenze										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
b) inadempienze probabili										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
c) esposizioni scadute deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
d) esposizioni scadute non deteriorate										
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
e) altre esposizioni non deteriorate	569.872	484.377	85.494		1.348	520	828		568.524	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	589.544	500.440	89.103		1.475	522	953		588.069	
B. Esposizioni fuori bilancio										
a) deteriorate										
b) non deteriorate	35.364	4.641							35.364	
Totale B	35.364	4.641							35.364	
Totale A + B	624.908	505.081	89.103		1.475	522	953		623.433	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi							Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate					
A. Esposizioni per cassa													
a) sofferenze	26.291			25.617	674	24.725		24.258	467		1.566	11.727	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.062			2.388	674	2.527		2.060	467		535	1.933	
b) inadempienze probabili	25.378			23.752	1.626	19.937		18.820	1.117		5.441		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.588			14.385	1.203	12.637		11.753	884		2.951		
c) esposizioni scadute deteriorate	6.099			4.860	1.239	2.955		2.268	687		3.144		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.247			1.160	1.087	1.232		620	612		1.015		
d) esposizioni scadute non deteriorate	6.990	926	6.046		18	435	5	429		1	6.555		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	725		714		11	46		45		1	679		
e) altre esposizioni non deteriorate	1.527.292	1.374.645	148.906		3.741	15.697	4.315	10.867		515	1.511.595		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	25.680		25.331		349	1.890		1.871		19	23.790		
Totale A	1.592.050	1.375.571	154.952	54.229	7.298	63.749	4.320	11.296	45.346	2.787	1.528.301	11.727	
B. Esposizioni fuori bilancio													
a) deteriorate	716			716		27		27			689		
b) non deteriorate	403.332	355.720	47.612			499	259	240			402.833		
Totale B	404.048	355.720	47.612	716		526	259	240	27		403.522		
Totale A+B	1.996.098	1.731.291	202.564	54.945	7.298	64.275	4.579	11.536	45.373	2.787	1.931.823	11.727	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	32.551	35.437	8.465
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	3.695	10.651	6.420
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	27	1.868	5.610
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate		426	230
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.121	4.483	136
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	547	3.874	444
C. Variazioni in diminuzione	9.955	20.710	8.786
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	5	5.046	2.056
C.2 write-off	1.292	1.447	11
C.3 incassi	8.108	9.748	1.448
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni	550		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.081	4.660
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni		40	
C.8 altre variazioni in diminuzione		1.348	611
D. Esposizione lorda finale	26.291	25.378	6.099
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Nelle voci "altre variazioni in aumento" sono ricompresi i maggiori utilizzi e l'importo degli interessi delle rate scadute e impagate.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	31.540	33.998
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B. Variazioni in aumento	6.992	13.215
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	736	6.395
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	2.008	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		4.712
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	659	
B.5 altre variazioni in aumento	3.589	2.108
C. Variazioni in diminuzione	17.635	20.808
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		15.413
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.712	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.008
C.4 write-off	1.025	
C.5 incassi	8.810	2.856
C.6 realizzi per cessione		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.088	531
D. Esposizione lorda finale	20.897	26.405
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(27.088)	(2.150)	(24.800)	(18.751)	(2.745)	(958)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	(4.834)	(1.037)	(7.754)	(2.241)	(1.808)	(595)
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate			(156)		(27)	
B.2 altre rettifiche di valore	(3.178)	(473)	(6.594)	(2.153)	(1.680)	(494)
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.657)	(564)	(763)	(87)	(72)	(72)
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento			(241)		(29)	(29)
C. Variazioni in diminuzione	(7.198)	(661)	(12.616)	(8.354)	(1.599)	(321)
C.1. riprese di valore da valutazione	(169)	(27)	(3.497)	(2.713)	(422)	(152)
C.2 riprese di valore da incasso	(5.108)	(578)	(5.823)	(3.811)	(254)	(64)
C.3 utili da cessione	(78)					
C.4 write-off	(1.292)	(56)	(1.447)	(970)	(11)	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			(1.609)	(618)	(882)	(105)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	(550)		(241)	(241)	(29)	
D. Rettifiche complessive finali	(24.725)	(2.527)	(19.938)	(12.638)	(2.955)	(1.232)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		13.141	730.247	169.544			1.248.990	2.161.922
- primo stadio		13.141	730.237	169.544			947.027	1.859.949
- secondo stadio			10				240.436	240.446
- terzo stadio							54.229	54.229
Impaired acquisite o originate							7.298	7.298
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- primo stadio								
- secondo stadio								
- terzo stadio								
Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)		13.141	730.247	169.544			1.248.990	2.161.922
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							358.727	359.174
- primo stadio				447			316.604	317.051
- secondo stadio							41.481	41.481
- terzo stadio							642	642
Impaired acquisite o originate								
Totale D				447			358.727	359.174
Totale (A + B + C + D)		13.141	730.247	169.991			1.607.717	2.521.096

Si riporta, di seguito, il mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle società di rating utilizzate.

Società di rating	Classe di merito di credito	ECAI
Moody's	1	Da Aaa a Aa3
	2	Da A1 a A3
	3	da Baa1 a Baa3
	4	da Ba1 a Ba3
	5	da B1 a B3
	6	Caa1 e inferiori

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali		Garanzie personali									Totale	
					Derivati su crediti				Crediti di firma						
			Immobili Ipoteche Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Altri derivati			Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti		
						CLN	Controparti centrali	Banche							Altre società finanziarie
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.027.408	967.985	748.920	3.069	2.327						44.645		6.107	156.753	961.821
1.1 totalmente garantite	1.002.403	945.455	747.772	2.656	2.324						31.843		5.990	153.912	944.497
- di cui deteriorate	53.358	10.090	9.460	44							445		4	138	10.091
1.2 parzialmente garantite	25.005	22.530	1.148	413	3						12.802		117	2.841	17.324
- di cui deteriorate	2.082	33	16								14				30
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	213.194	212.803	10.139	1.826	1.600						2.476		707	191.615	208.363
2.1 totalmente garantite	203.904	203.517	9.280	1.562	1.574						1.435		707	188.706	203.264
- di cui deteriorate	663	636	177											459	636
2.2 parzialmente garantite	9.290	9.286	859	264	26						1.041			2.909	5.099
- di cui deteriorate															

La Banca non detiene attività a titolo di garanzia (finanziarie o non finanziarie) che le è consentito vendere o ridare a garanzia in assenza di inadempimento da parte del proprietario dell'attività.

Nell'esercizio la Banca non ha ottenuto attività finanziarie o non finanziarie acquisendo il possesso di garanzie da essa detenute o rifacendosi su altri strumenti di attenuazione del credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 sofferenze				346			331	13.816	1.235	10.564
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							200	759	336	1.768
A.2 inadempienze probabili				119			1.934	12.218	3.506	7.600
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.024	8.930	1.927	3.708
A.3 esposizioni scadute deteriorate	8	3	4	2			734	832	2.399	2.118
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							216	557	799	675
A.4 esposizioni non deteriorate	421.715	71	29.653	406			387.663	10.194	679.118	5.461
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							12.736	1.376	12.233	559
Totale (A)	421.723	74	29.657	873			390.662	37.060	686.258	25.743
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							533	7	156	20
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.990	2	5.357	16			334.703	448	58.784	33
Totale (B)	3.990	2	5.357	16			335.236	455	58.940	53
Totale (A+B) 31/12/2025	425.713	76	35.014	889			725.898	37.515	745.198	25.796
Totale (A+B) 31/12/2024	453.930	155	33.291	1.823			703.332	49.495	725.328	26.201

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.565	24.691		34						
A.2 Inadempienze probabili	5.361	19.682	79	255						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.142	2.947	3	8						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.516.364	16.111	900	19	65	1	820	1		
Totale (A)	1.526.432	63.431	982	316	65	1	820	1		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	689	27								
B.2 Esposizioni non deteriorate	401.096	498	1.702	1			36			
Totale (B)	401.785	525	1.702	1			36			
Totale (A+B) 31/12/2025	1.928.217	63.956	2.684	317	65	1	856	1		
Totale (A+B) 31/12/2024	1.911.093	77.568	4.083	105	67	1	638	1		

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.514	24.587		45	52	53		6
A.2 Inadempienze probabili	5.361	19.588						94
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3.133	2.943			9	4		
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.068.878	15.448	7.474	521	439.357	140	654	3
Totale (A)	1.078.886	62.566	7.474	566	439.418	197	654	103
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	604	27					85	
B.2 Esposizioni non deteriorate	393.681	497	2.519	1	4.310		585	
Totale (B)	394.285	524	2.519	1	4.310		670	
Totale (A+B) 31/12/2025	1.473.171	63.090	9.993	567	443.728	197	1.324	103
Totale (A+B) 31/12/2024	1.424.079	75.675	10.549	1.522	474.930	355	1.534	16

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	588.069	1.475								
Totale (A)	588.069	1.475								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.641									
Totale (B)	4.641									
Totale A+B 31/12/2025	592.710	1.475								
Totale A+B 31/12/2024	494.944	905								

OPERATIVITA' VERSO L'ITALIA

	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	276.420	538	107.241	650	204.407	287		
Totale (A)	276.420	538	107.241	650	204.407	287		
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate					4.641			
Totale (B)					4.641			
Totale (A+B) 31/12/2025	276.420	538	107.241	650	209.048	287		
Totale (A+B) 31/12/2024	254.840	556	132.833	148	107.271	201		

B.4 Grandi esposizioni

	31/12/2025	31/12/2024
a) Ammontare: Valore di bilancio	1.180.213	1.175.152
b) Ammontare: Valore ponderato	588.872	560.249
c) Numero	10	14

Le posizioni che costituiscono un "Grande rischio" sono determinate secondo la vigente disciplina di vigilanza prudenziale sulle banche (Circolare 263 del 27/12/2006 e successivi aggiornamenti).

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

E OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
4. Derivati							
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
C. Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale							
3. Finanziamenti							
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.290		30.290		30.646		30.646
1. Titoli di debito	30.290		30.290		30.646		30.646
2. Finanziamenti							
Totale 31/12/2025	30.290		30.290		30.646		30.646
Totale 31/12/2024	-		-		-		-

Legenda:

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Nell'ambito del portafoglio di negoziazione, il rischio di tasso d'interesse è determinato dalla gestione del portafoglio obbligazionario e in titoli di Stato.

Il portafoglio ha una dimensione contenuta e una strategia finalizzata a fronteggiare esigenze di tesoreria o di negoziazione in contropartita diretta con la clientela.

Al 31/12/2025 tale portafoglio è pressoché a zero.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio di negoziazione, che rappresenta la parte minore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, presenta una movimentazione contenuta e una strategia finalizzata a trarre beneficio dal trend di breve-medio periodo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Consiglio di Amministrazione affida al Comitato Esecutivo il controllo e la gestione del portafoglio di negoziazione e conferisce alla Direzione Generale, al Capo Contabile ed al Responsabile dell'Ufficio Finanza e Sviluppo differenti poteri e limiti di operatività.

Mensilmente viene presentata al Comitato Esecutivo una relazione riassuntiva che illustra la configurazione e movimentazione del portafoglio titoli.

La misurazione del rischio di tasso avviene come descritto nel paragrafo successivo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EUR

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
		171						
		171						

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1b. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione STERLINA GRAN BRETAGNA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe		3						
+ Posizioni corte		3						

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è quello per cui una variazione dei tassi si riflette negativamente sulla situazione finanziaria della banca.

La principale forma di rischio di tasso a cui sono esposte le banche è quella che scaturisce dallo sfasamento temporale nelle scadenze per le posizioni a tasso fisso e nella data di revisione del tasso per le posizioni a tasso variabile.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con la metodologia utilizzata dalla Banca d'Italia, che tiene conto delle indicazioni del Comitato di Basilea.

Viene quantificato secondo il modello indicato dalla Circolare n. 285 del 17/12/2013, suddividendo per le principali valute le attività e le passività in fasce temporali e ponderando le esposizioni nette all'interno di ogni fascia.

All'interno di ciascuna fascia vengono compensate le posizioni attive con quelle passive e le posizioni nette di ogni fascia vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione indicati nella predetta Circolare e ottenuti come prodotto tra un'ipotetica variazione dei tassi e un'approssimazione della duration, che misura la sensibilità del valore economico di una fascia rispetto alle variazioni di tasso. Infine le esposizioni ponderate nette di ogni fascia vengono sommate, ottenendo così la posizione ponderata netta, che approssima la variazione del valore attuale delle poste nel caso dello shock di tasso ipotizzato.

Viene inoltre calcolato il rischio di tasso di interesse in condizioni ordinarie, applicando a ciascuna fascia del modello un parametro di mercato ed effettuando un'osservazione statistica su un arco temporale di 6 anni per determinare la variazione percentuale corrispondente al primo e al 99° percentile, che viene applicata al modello secondo l'allegato C della normativa prudenziale.

Per quanto riguarda il presidio a questa tipologia di rischio, si precisa che mensilmente l'Amministrazione viene informata sul rischio di tasso nell'ambito del report sull'evoluzione dei rischi e del conseguente assorbimento patrimoniale.

Nel corso del 2024 la Banca d'Italia aveva pubblicato il 48° aggiornamento della Circolare n. 285, contenente gli allegati C e C bis per il calcolo del rischio di tasso sul valore economico e sul margine di interesse.

Già con l'aggiornamento del 2023 si è effettuato un allineamento della disciplina al contenuto degli Orientamenti EBA limitatamente al credit spread. La nuova metodologia di calcolo, che ha previsto, tra l'altro, la regolamentazione di un modello standard e di uno standard semplificato, per le banche piccole e non complesse è stata approvata in un secondo momento ed è stata oggetto di successiva revisione della normativa prudenziale.

È inoltre possibile simulare le variazioni che interesserebbero il margine di interesse, l'utile di esercizio e il patrimonio netto nel caso di una variazione dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. I risultati di tale simulazione sono riportati nelle tabelle seguenti.

Il rischio di prezzo è legato alla variazione dei tassi di interesse: un aumento dei tassi di mercato può comportare una riduzione del valore di mercato di un titolo e viceversa.

Il portafoglio bancario, che rappresenta la parte maggiore dell'intero portafoglio titoli della Cassa, è rappresentato prevalentemente da titoli di debito e solo in piccola misura da partecipazioni azionarie di minoranza.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono presenti attività di copertura del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha in corso operazioni di copertura.

Si riportano di seguito i dati della variazione del margine di interesse, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto, riferite all'intero bilancio, a fronte di uno shift di +/- 100 basis point, assumendo un'ipotesi di costanza delle masse nel corso di tutto il periodo in esame.

Portafoglio bancario/Portafoglio negoziazione	shift + 100b.p.	shift - 100b.p.
Variazione sul margine di interesse	0,50	-3,56
Variazione sul risultato d'esercizio	0,73	-5,23
Variazione sul patrimonio netto	0,13	-0,94

1b. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione DOLLARO USA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.130							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	1.130							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	1.115							
2.1 Debiti verso clientela	1.113							
- c/c	1.001							
- altri debiti	112							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	112							
2.2 Debiti verso banche	2							
- c/c	2							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1a. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EUR

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	92.335	678.350	362.559	102.067	765.533	98.379	13.670	
1.1 Titoli di debito		28.023	331.349	33.891	536.908	61.185		
- con opzione di rimborso anticipato		12.242	293	1.452	410.450			
- altri		15.781	331.056	32.439	126.458	61.185		
1.2 Finanziamenti a banche	16.346	14.800						
1.3 Finanziamenti a clientela	75.989	635.527	31.210	68.176	228.625	37.194	13.670	
- c/c	68.943	43.345			490			
- altri finanziamenti	7.046	592.182	31.210	68.176	228.135	37.194	13.670	
- con opzione di rimborso anticipato	5.308	577.834	31.075	68.035	227.740	37.142	13.670	
- altri	1.738	14.348	135	141	395	52		
2. Passività per cassa	1.392.802	217.792	104.960	56.153	135.146	20		
2.1 Debiti verso clientela	1.387.331	89.558	19.529	42.067	74.868	20		
- c/c	1.343.155	72.153	16.201	41.925	74.360			
- altri debiti	44.176	17.405	3.328	142	508	20		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	44.176	17.405	3.328	142	508	20		
2.2 Debiti verso banche	5.471	30.646						
- c/c	3.768							
- altri debiti	1.703	30.646						
2.3 Titoli di debito		97.588	85.431	14.086	60.278			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		97.588	85.431	14.086	60.278			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(3.929)	67	159	1.307	868	1.528		
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(3.929)	67	159	1.307	868	1.528	
- Opzioni		(3.929)	67	159	1.307	868	1.528	
+ Posizioni lunghe		25	76	159	1.307	868	1.528	
+ Posizioni corte		3.954	9					
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(35.189)	34.687	430		73			
+ Posizioni lunghe	14.271	34.687	430		73			
+ Posizioni corte	49.460							

1c. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione FRANCO SVIZZERA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	687	255						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	687							
1.3 Finanziamenti a clientela		255						
- c/c								
- altri finanziamenti		255						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		255						
2. Passività per cassa	166	254						
2.1 Debiti verso clientela	166							
- c/c	166							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		254						
- c/c								
- altri debiti		254						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1d. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione STERLINA GRAN BRETAGNA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	815							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	815							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	39							
2.1 Debiti verso clientela	39							
- c/c	39							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1e. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione DOLLARO AUSTRALIA

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	77							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	77							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

1g. Portafoglio bancario. Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione ALTRE VALUTE

	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	490							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	490							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	20							
2.1 Debiti verso clientela	20							
- c/c	20							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei cambi sulle divise estere.

La sua misurazione si fonda, secondo le istruzioni della Banca d'Italia, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta.

Secondo le medesime istruzioni, sono escluse dal calcolo del relativo requisito patrimoniale dell'8% sulle posizioni in cambi le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" è contenuta entro il 2% del patrimonio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'operatività in cambi della banca è abbastanza contenuta e limitata.

Le principali fonti di rischio di cambio sono rappresentate dagli impieghi e dalla raccolta in divisa con la clientela, dalla negoziazione con la clientela di titoli esteri e dalla compravendita di valute estere.

La "posizione netta aperta in cambi" è abbondantemente al di sotto del predetto 2% e, dalle tabelle fornite in Nota Integrativa, si evince il sostanziale equilibrio della posizione in valuta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Sterline	Dollari australiani	Dollari Canada	Altre valute
A. Attività finanziarie	1.130	942	815	222	77	268
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	1.130	687	815	222	77	268
A.4 Finanziamenti a clientela		255				
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	196	59	97		12	72
C. Passività finanziarie	1.115	420	39			20
C.1 Debiti verso banche	2	254				
C.2 Debiti verso clientela	1.113	166	39			20
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe	189		3			
+ posizioni corte	189		3			
Totale attività	1.515	1.001	915	222	89	340
Totale passività	1.304	420	42			20
Sbilancio (+/-)	211	581	873	222	89	320

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Al momento non esistono modelli interni per l'analisi di sensitività.

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

	31/12/2025				Mercati organizzati	31/12/2024			
	Over the counter			Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		Controparti centrali		Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse									
a) Opzioni									
b) swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
2. Titoli di capitale e indici azionari									
a) Opzioni									
b) swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
3. Valute e oro					341				
a) Opzioni									
b) swap									
c) Forward					341				
d) Futures									
e) Altri									
4. Merci									
5. Altri sottostanti									
Totale					341				

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo –

	31/12/2025			Mercati organizzati	31/12/2024			Mercati organizzati
	Over the counter				Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward				2				
f) Futures								
g) Altri								
Totale				2				
2. Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward				1				
f) Futures								
g) Altri								
Totale				1				

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre Società Finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) valute e oro		172		172
- valore nozionale		170		170
- fair value positivo				2
- fair value negativo		2		
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	340			340
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31/12/2025	340			340
Totale 31/12/2024				

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le principali fonti del rischio di liquidità sono riconducibili all'attività di investimento in titoli, ai crediti concessi alla clientela e all'andamento della raccolta.

La responsabilità della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità è affidata al Consiglio di Amministrazione, che fissa la soglia di tolleranza al rischio di liquidità e approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio, gli indicatori di attenzione, le ipotesi relative agli scenari di stress ed il piano di emergenza in caso di crisi dei mercati o di particolari situazioni della banca. La funzione di gestione è affidata al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale, che hanno il compito di attuare le direttive del Consiglio di Amministrazione definendo le linee guida del processo di gestione del rischio e le funzioni interne relative alla gestione operativa all'interno della struttura organizzativa della banca.

Sono anche destinatari della reportistica predisposta dalle funzioni operative e autorizzano gli interventi che si rendono necessari.

La funzione operativa è svolta dall'Ufficio Sistemi di pagamento globali e gestione della liquidità che effettua l'operatività giornaliera, nonché l'analisi dei flussi di cassa in scadenza e delle previsioni di impegno fornite dai vari uffici.

La Banca d'Italia, con lettera del 26/09/2019 prot. 0811389/19, nell'ambito del processo di rafforzamento ed armonizzazione nell'azione di supervisione, ha reso noto di voler intraprendere un monitoraggio della situazione di liquidità degli intermediari meno significativi (LSI) basato sui dati gestionali. È pertanto richiesta alla Cassa la compilazione di tre modelli:

- 1) Maturity Ladder, destinato a controllare la capacità di far fronte agli impegni di liquidità previsti in un orizzonte di breve periodo (da 1 giorno a 3 mesi);
- 2) Principali scadenze, destinato a monitorare la raccolta in un orizzonte di medio/lungo termine;
- 3) Attivi eligible, destinato a rappresentare nel dettaglio l'ammontare delle attività stanziabili in Banca d'Italia al fine di ottenere finanziamenti, distinte tra disponibili e non disponibili.

La segnalazione viene eseguita settimanalmente (ogni mercoledì con riferimento ai dati contabili del martedì precedente). La Funzione Risk Management e Compliance esamina in dettaglio il contenuto della segnalazione, fornendo i dati di propria competenza in tempo utile per l'invio del report e verifica periodicamente i dati in raffronto con quelli di sistema pubblicati dal rapporto di stabilità della Banca d'Italia.

La Funzione Risk Management e Compliance verifica periodicamente il rischio di liquidità esaminando, in particolare, la capacità della Cassa di rifinanziare i prestiti obbligazionari ed i conti di deposito in scadenza e l'assenza di criticità rilevanti nella gestione. Verifica inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Ragioneria e Contabilità, la corretta rilevazione degli indicatori LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) previsti dalla normativa prudenziale per il monitoraggio del rischio di liquidità, rispettivamente nel breve e nel medio-lungo termine. Riferisce poi al Collegio Sindacale, che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Periodicamente vengono forniti al Comitato Esecutivo ed alla Direzione Generale gli indicatori relativi al presidio del rischio di liquidità e la situazione dei titoli in portafoglio liberi e vincolati con l'evidenza di quelli stanziabili o meno in BCE ai fini delle operazioni di rifinanziamento.

La Direzione riceve, inoltre, un report mensile prodotto dall'applicativo ALM che evidenzia i flussi di cassa previsionali collegati alle principali voci di raccolta ed impiego e che permette di controllare l'evolversi della situazione nelle varie fasce temporali di scadenza.

1a. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

[illegible]

Valuta di denominazione: DOLLARO USA

[illegible]

Valuta di denominazione: FRANCO SVIZZERA

[illegible]

Valuta di denominazione: STERLINA GRAN BRETAGNA

[illegible]

Valuta di denominazione: DOLLARO AUSTRALIA

[illegible]

Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

[illegible]

SEZIONE 5 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze o disfunzioni di processi di lavoro, da errori di risorse umane, da malfunzionamenti dei sistemi tecnologici o da eventi esterni. Rientrano pertanto in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Normalmente nel rischio operativo viene compreso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Per poter fronteggiare tale rischio sono stati predisposti sistemi di controllo interni al fine di limitare al minimo le possibilità di errori o malfunzionamenti.

Particolari controlli sono stati predisposti per l'area Titoli per la valutazione dei titoli, per l'area Contabilità e per l'area Crediti. Per fronteggiare il rischio legale, che per la Banca è tipicamente quello connesso a eventuali contestazioni della clientela relative all'attività di prestazione di servizi di intermediazione e finanziamento, a fronte di contestazioni specifiche sono stati effettuati gli accantonamenti relativi nel Fondo per rischi ed oneri.

Pertanto, nel rischio operativo rimane solo il rischio legale ipotetico e non quantificabile.

Stante la definizione sopraindicata e l'ampiezza del perimetro da cui possono originarsi perdite economiche riferibili al rischio operativo, il presidio di tale rischio è affidato ad una pluralità di uffici che, ciascuno nell'ambito della propria attività e coordinandosi tra loro, si adoperano in modo tale da limitare la probabilità che si verifichino le situazioni indicate. Si citano in particolare la Funzione Risk Management, cui è affidata la Funzione Compliance, nonché l'Ufficio Contenzioso e Controllo.

Con l'entrata in vigore della regolamentazione prudenziale internazionale "Basilea 4", il rischio operativo è quantificato utilizzando il metodo Base, attraverso l'applicazione di un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato dall'art. 316 del Regolamento 575/2013 mediante specifiche voci di Conto Economico. A partire dall'01/01/2025 è stata predisposta, ad opera dell'Ufficio Ragioneria, la nuova segnalazione, con il dettaglio della quantificazione del rischio complessivo e delle singole componenti richieste dai suddetti adeguamenti normativi.

In base ai recenti interventi della Banca d'Italia in materia di rischio operativo, che suggeriscono, anche alle banche che adottano il metodo standardizzato, di introdurre gradualmente un sistema di *data collection* delle perdite operative finalizzato a monitorare nel tempo la reale manifestazione delle perdite collegate ai rischi della specie, la Cassa ha adottato una procedura di *data collection* sostanzialmente incentrata sui rischi di frode legati all'utilizzo del sito internet e dei sistemi di pagamento elettronici (carte di credito, carte di debito, ecc.). Tale processo di raccolta dei dati sulle perdite operative è stato implementato anche attraverso il coinvolgimento delle filiali, al fine di includere nel resoconto anche gli errori umani e/o il malfunzionamento delle procedure in genere, nonché il rischio legale, in modo da rendere tale attività maggiormente aderente alle disposizioni dell'Organo di Vigilanza in tema di rischi operativi. Nel corso del 2025 si sono registrate perdite per circa 1.350 Euro, per moneta elettronica e bancomat clonati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio operativo al 31/12/2025 ammonta ad €. 9.874.037,44, calcolato secondo le istruzioni di Basilea 4 contenute nel CRR 575/13 (artt. 315-316), che hanno modificato le modalità di calcolo rispetto al precedente metodo base, così come sopra specificato.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Patrimonio dell'impresa

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per patrimonio individuale dell'impresa si intende il Totale dei Fondi propri così come definito dalla circolare della Banca d'Italia n.286 del 17/12/2013 e successivi aggiornamenti che recepisce la direttiva 2013/36/UE del 26/6/2013 (IV direttiva) e il regolamento 575/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Gli schemi patrimoniali adottati con il recepimento delle direttive comunitarie sono entrati in vigore l'1/01/2014. La normativa impone alle banche il rispetto di un coefficiente minimo di capitale primario di classe 1 del 4,50%, di Capitale totale di classe 1 (Tier 1) del 6% ed un coefficiente di Total capital ratio dell'8%; a tali percentuali occorre aggiungere, per il 2024, il 2,5% della Riserva di conservazione del capitale che, volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, deve essere costituita da Capitale primario di classe 1 in aggiunta alle percentuali minime richieste. Le banche sono inoltre tenute al rispetto del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, stabilito nella misura dell'1% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito e di controparte verso i residenti in Italia. Per tale coefficiente si è avuta un'introduzione graduale, stabilendo una riserva pari allo 0,50% delle esposizioni rilevanti entro il 31/12/2024 ed il rimanente 0,50% entro il 30/06/2025.

La Banca d'Italia, inoltre, ha facoltà di determinare una quota di capitale aggiuntivo da detenere per ogni singolo Istituto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

	31/12/2025	31/12/2024
1. Capitale	31.200	31.200
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	156.307	133.016
- di utili	140.417	117.126
a) legale	6.240	6.240
b) statutaria	114.977	89.554
c) azioni proprie		
d) altre	19.200	21.332
- altre	15.890	15.890
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	11.679	11.673
- Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(313)	(304)
- Copertura di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.189	1.189
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a Conto Economico (variazioni del proprio merito creditizio) IFRS7, par. 10 lett a)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(477)	(492)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	11.280	11.280
7. Utile (perdita) d'esercizio	43.367	34.423
Totale	242.553	210.312

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

	31/12/2025		31/12/2024	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.189		1.189	
2. Titoli di capitale		(313)		(304)
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	1.189	(313)	1.189	(304)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	1.189	(304)		
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>				
2.2 Riprese di valore per rischio di credito				
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo				
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
2.5 Altre variazioni				
3. Variazioni negative		(9)		
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>		(9)		
3.2 Rettifiche di valore per rischio di credito				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive da realizzo				
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)				
3.5 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	1.189	(313)		

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Trattamento fine rapporto	Fondi pensione
1. Esistenze iniziali	(204)	(288)
2. Variazioni positive	25	(10)
3. Variazioni negative		
4. Rimanenze finali	(179)	(298)

Sezione 2 - Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I Fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento per le valutazioni dell'Organo di Vigilanza ai fini della stabilità della banca. Su di esso si fondano i più importanti strumenti di controllo, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dalla somma del Capitale primario di classe 1, del capitale aggiuntivo di classe 1 e del Capitale di classe 2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 attualmente è composto dalla somma del capitale sociale, delle riserve, incrementato o diminuito dell'ammontare positivo o negativo delle altre componenti di conto economico cumulate, al netto delle attività immateriali e delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura ed emergono da differenze temporanee che superano le soglie di tolleranza.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Non sono presenti elementi nel Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Nel capitale di classe 2 sono compresi i prestiti subordinati Lower Tier II e gli importi compresi nel Regime transitorio con impatto su T2

Con decorrenza 01/08/2019 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005378937

Importo: €. 10.000.000,00

Data emissione: 01/08/2019

Data scadenza: 01/08/2026

Tasso interesse: fisso pari al 3,50%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2025: €.1.183.479,01

Con decorrenza 10/09/2020 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005417818

Importo: €. 7.500.000,00

Data emissione: 10/09/2020

Data scadenza: 10/09/2027

Tasso interesse: fisso pari al 2,75%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2025: €.2.559.744,63

Con decorrenza 15/11/2021 la Banca ha emesso un prestito obbligazionario subordinato della tipologia Lower Tier II alle seguenti condizioni:

Codice Isin: IT0005461238

Importo: €. 20.000.000,00

Data emissione: 15/11/2021

Data scadenza: 15/11/2028

Tasso interesse: fisso pari al 2,25%

Taglio minimo: Euro 100.000

Modalità di rimborso: alla scadenza

Ammontare computato nel capitale di classe 2 al 31/12/2025: €.11.526.602,77

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2025	31/12/2024
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	232.365	200.123
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(47)	(34)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	232.318	200.089
D. Elementi da dedurre dal cet1		
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	232.318	200.089
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.270	23.732
N. Elementi da dedurre da T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M - N +/- O)	15.270	23.732
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	247.588	223.821

2.2 Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza del patrimonio della banca viene costantemente monitorata con informativa semestrale al Consiglio di Amministrazione.

Dalle tabelle che seguono si evince che, a fronte del requisito minimo obbligatorio, vi è un assorbimento di patrimonio in termini percentuali del 34,92%, che consente un margine disponibile di €.161.122 migliaia assicurando, oltre all'ampio rispetto dei requisiti minimi richiesti, anche buoni margini di crescita.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2025	31/12/2024	31/12/2025	31/12/2024
A. Attività di rischio				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.294.339	2.179.743	957.399	1.006.693
1. Metodologia standardizzata	2.294.339	2.179.743	957.399	1.006.693
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza				
B.1 Rischio di credito e di controparte			76.592	80.535
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			9.874	11.208
1. Metodo base			9.874	11.208
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			86.466	91.743
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.080.825	1.146.788
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			21,49	17,45
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21,49	17,45
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			22,91	19,52

CORRISPETTIVI SPETTANTI ALLA SOCIETA' DI REVISIONE LEGALE

Dettaglio dei corrispettivi spettanti alla società di revisione legale in base a quanto disposto dall'art. 2427 comma 16 bis del Codice Civile come integrato dal Dlgs 39/2010

(importi in unità di euro)

Per la revisione legale del bilancio di esercizio oltre alla verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili	52.450
Per le verifiche connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	1.431
Totale revisione legale	53.881
Revisione contabile limitata della situazione contabile semestrale e rilascio dell'Attestazione all'Autorità di Vigilanza nazionale ai fini dell'inclusione del risultato intermedio nel calcolo del Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013	7.870
Rilascio di Comfort letter connessa con l'attività di revisione svolta ai fini dell'inclusione degli utili di fine esercizio nel Capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato di fine esercizio	2.147
Relazione ai sensi dell'articolo 23, comma 7 del regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis) del d.lgs. 58/98 in materia di deposito e sub-deposito dei beni dei clienti degli intermediari	5.466
Totale altri servizi di revisione e attestazione	15.483

Gli importi sono comprensivi di IVA, che per la Banca rappresenta un costo.

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI

Compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci

a. Benefici a breve termine	
- Amministratori	€. 495.534
- Sindaci	€. 100.743
Totale	€. 596.277

Dati relativi alle retribuzioni di Dirigenti con responsabilità strategiche

a. Benefici a breve termine	€. 709.200
b. Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	€. 64.865
Totale	€. 774.065

2. INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Si è provveduto all'individuazione delle parti correlate così come definite dallo IAS 24. Secondo tale principio una *parte correlata* è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio (la Cassa di Risparmio di Fossano SpA) nei seguenti termini:

- (a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - (i) ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - (ii) ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - (iii) è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- (b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - (i) l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - (ii) un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - (iii) entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - (iv) un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - (v) l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - (vi) l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - (vii) una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Sono considerati familiari stretti: il coniuge o il convivente e i figli del soggetto, i figli del coniuge o del convivente e le persone a carico del soggetto o del coniuge o del convivente.

I rapporti con le parti correlate rientrano nella normale operatività e riguardano prevalentemente conti correnti di corrispondenza, depositi e finanziamenti. Tali rapporti sono regolati alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. I compensi corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea secondo le previsioni del codice civile.

Per i rapporti tra controllanti e controllate si rimanda al paragrafo dedicato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione.

La Cassa non detiene partecipazioni di controllo o di collegamento.

I rapporti con le parti correlate sono riepilogati negli schemi seguenti:

	Società controllante	Altre parti correlate
Impieghi		
Accordato		
Utilizzato		
Rettifiche di valore		
Nostri depositi		€ 314.622
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa		
Raccolta	€ 755.302	
Conti correnti	€ 755.302	
Depositi a risparmio		
Obbligazioni CRF		
Pronti contro termine		
Certificati di deposito		
Conti vincolati		
Attività Finanziarie	€ 17.200.000	
Titoli di Stato	€ 6.600.000	
Titoli obbligazionari	€ 4.900.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 5.700.000	
Titoli azionari		
Titoli azionari esteri		
Fondi comuni di investimento		
Assicurazioni		
Crediti di firma rilasciati		
Accordato		
Utilizzato		
Garanzie ricevute		
Impegni		
Commissioni attive ed interessi attivi	€ 18.909	€ 4.947
Commissioni passive ed interessi passivi	€ 11.200	

	Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale	Società controllate da Familiari di Amministratori, Sindaci e Direzione Generale
Impieghi				
Accordato	€ 173.317	€ 5.069.608	€ 241.623	€ 1.057.054
Utilizzato	€ 73.317	€ 791.629	€ 237.978	€ 694.854
Rettifiche di valore				
Nostri depositi				
Titoli del soggetto nel portafoglio di proprietà della Cassa				
Raccolta	€ 2.839.939	€ 8.895.555	€ 779.032	€ 6.598.514
Conti correnti	€ 2.548.635	€ 8.895.555	€ 478.610	€ 6.598.514
Depositi a risparmio	1.304		€ 240.422	
Obbligazioni CRF	€ 290.000		€ 60.000	
Pronti contro termine				
Certificati di deposito				
Conti vincolati				
Attività Finanziarie	€ 7.776.294	€ 15.000	€ 3.912.331	
Titoli di Stato	€ 1.310.000	€ 15.000	€ 1.270.000	
Titoli obbligazionari	€ 2.302.000		€ 170.000	
Titoli obbligazionari esteri	€ 884.730		€ 128.000	
Titoli azionari	€ 2.461.874		€ 1.735.138	
Titoli azionari esteri			€ 168.361	
Fondi comuni di investimento	€ 817.690		€ 369.966	
Assicurazioni			€ 70.866	
ETF				
Crediti di firma rilasciati				
Accordato	€ 3.600	€ 183.484		€ 1.000.000
Utilizzato	€ 3.600	€ 73.481		€ 133.303
Garanzie ricevute	€ 560.000	€ 3.810.000	€ 370.000	€ 1.910.000
Impegni				
Comm. attive ed interessi attivi	€ 14.568	€ 47.312	€ 9.797	€ 28.995
Comm. passive ed interessi passivi	€ 46.407	€ 125.113	€ 7.808	€ 118.597

Parte M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In merito al perimetro dei contratti soggetti, a far data dal 1° gennaio 2019, alle previsioni dell'IFRS16, è stata individuata la tipologia dei contratti di locazione immobiliare, che vanno a far parte della categoria dei diritti d'uso. Tali contratti includono immobili destinati a filiali della Cassa o ad archivi.

I contratti, di norma, hanno durata superiore a 12 mesi e presentano normalmente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge o previsioni specifiche contrattuali.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella Parte B - Informazioni sulla Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella parte C - Informazioni sul Conto Economico.

Si rimanda, pertanto, alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Cassa (il locatore) ha concesso in locazione alcuni immobili di proprietà: si tratta di leasing operativo. Il locatore gestisce il rischio associato ai diritti che conserva sulle attività sottostanti come per gli altri immobili di proprietà che utilizza per la propria attività.

Si rammenta che gli immobili concessi in locazione sono una piccola parte rispetto al patrimonio immobiliare della Cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Informazioni di Stato Patrimoniale e di Conto Economico

Per quanto riguarda le informazioni di Conto Economico sugli altri proventi dei leasing operativi, si rinvia a quanto esposto nella Parte C - Informazioni sul Conto Economico (Altri proventi di gestione: composizione).

2. Leasing finanziario

La Cassa non ha la fattispecie in oggetto.

3. Leasing operativo

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione per fasce temporali dei pagamenti dovuti per il leasing da ricevere.

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino ad 1 anno	318
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	298
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	290
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	205
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	92
Oltre 5 anni	9

Prospetto dei beni immobili e delle rivalutazioni eseguite

(in unità di euro)

(art. 10 Legge 19/03/83 n. 72)

		Valore di bilancio al 31/12/2025
Immobile		
SEDE CENTRALE		
Fabbricato storico:		
Costo di acquisto (atto 12/12/1919)	€.	52
Spese di manut. straord. anno 1958	€.	13.221
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	253.219
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	38.218
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	1.038.078
Ampliamento e locali annessi:		
Costo di acquisto (atto 03.06.1981)	€.	330.532
Spese di manut. straord. anno 1984	€.	445.331
Spese di manut. straord. anno 1985	€.	440.358
Spese di manut. straord. anno 1986	€.	312.083
Spese di manut. straord. anno 1987	€.	123.819
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.288.778
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-1.606.855
Spese di manut. straord. anno 1993	€.	409.955
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	5.684.437
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-2.345.165
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-2.654.168
TOTALE	€.	5.771.893
FILIALE DI CENTALLO E SOVRASTANTE ALLOGGIO		
Nuovo edificio Succursale:		
Spese sostenute nel 1985,86,87,88	€.	433.277
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	411.780
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-292.655
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	750.309
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-299.011
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-239.177
TOTALE	€.	764.523
FILIALE DI TRINITA' E SOVRASTANTE ALLOGGIO		
Valore iniziale di carico (atto 14/09/1935)	€.	13
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	26.843
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	6.714
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	64.557
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	137.709
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-48.743
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	386.431

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-56.192
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-106.577
TOTALE	€.	410.755

FILIALE DI CERVERE E SOVRASTANTE ALLOGGIO

Costo di costruzione (atto 27/10/1970)	€.	44.415
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	27.889
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	108.456
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	178.172
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-66.360
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	475.349
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-88.521
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-128.631
TOTALE	€.	550.769

AGENZIA DI CITTA' N. 1 - VIA MARCONI

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	54.228
Rivalutazione Legge 19/12/73 n.823	€.	2.582
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	25.823
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	149.773
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	233.361
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-92.265
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	580.981
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-164.133
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-258.931
TOTALE	€.	531.419

AGENZIA DI CITTA' N. 2 - VIALE REGINA ELENA

Valore di carico (atto 25/01/1966)	€.	9.260
Ampliamento (atto 22/07/1988)	€.	61.975
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	143.527
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-13.052
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	202.209
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-70.519
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-140.026
TOTALE	€.	193.374

FILIALE DI TORINO UNO (Largo Orbassano)

Costo di acquisto locali (atto 10/10/1989)	€.	271.972
Spese sostenute nel 1990	€.	11.064
Spese sostenute nel 1991	€.	273.091
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	167.864
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-266.941
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-247.901
TOTALE	€.	209.149

NEGOZIO IN TORINO per ampliamento filiale

Costo di acquisto locali	€.	102.957
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	34.392
Lavori di ristrutturazione 2015	€.	92.875
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-44.830

TOTALE	€.	185.394
--------	----	---------

NEGOZIO IN TORINO (utilizzato come archivio)

Costo di acquisto locali (atto 01/12/1989)	€.	62.718
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	78.054
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-7.526
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	49.712
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.758

TOTALE	€.	133.200
--------	----	---------

FILIALE DI TORINO DUE (Via Filadelfia angolo Via Guido Reni)

Costo di acquisto locali (atto 17/12/1993)	€.	138.328
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 15/04/2002)	€.	224.645
Spese per ampliamento sostenute nel 2003	€.	17.400
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	19.038
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-89.211
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-130.282

TOTALE	€.	179.918
--------	----	---------

FILIALE DI TROFARELLO

Costo di acquisto locali (atto 20/10/1995)	€.	560.425
Costo di acquisto locali (atto 14/12/1998)	€.	27.785
Costo di acquisto locali (atto 27/03/2001)	€.	28.555
Costo di acquisto locali per ampliamento (atto 29/12/2003)	€.	173.569
Spese ampliamento imputate nel 2003	€.	25.418
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	34.318
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-231.470
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-259.808

TOTALE	€.	358.792
--------	----	---------

FILIALE DI SANT'ALBANO STURA

Costo di acquisto locali (atto del 23/09/1999)	€.	197.200
Spese sostenute nel 2000	€.	125.505
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	11.813
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-67.768
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-112.033

TOTALE	€.	154.717
--------	----	---------

FILIALE DI MONCALIERI

Costo di acquisto locali (atto del 29/09/2004)	€.	460.294
Spese sostenute nel 2005	€.	432.537
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-362.287

TOTALE	€.	530.544
--------	----	---------

FILIALE DI SALMOUR

Costo di acquisto locali (atto del 02/08/2006)	€.	193.158
Lavori di ampliamento	€.	80.957
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-86.380

TOTALE	€.	187.735
FILIALE DI ROATA ROSSI		
Costo di acquisto (acconto)	€.	40.260
Spese costruzione anno 2014	€.	357.765
Spese costruzione anno 2015	€.	155.675
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-106.904
TOTALE	€.	446.796
IMMOBILE/SEDE CENTRALE VIA VESCOVADO 5		
Costo di acquisto (atto del 19/10/2023)	€.	420.000
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-18.900
TOTALE	€.	401.100
AUTORIMESSE DI PIAZZA VITTORIO VENETO - FOSSANO		
Costo di acquisto (atto del 29/06/2000)	€.	206.521
Costo di acquisto (atto del 23/09/2003)	€.	67.471
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	33.450
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-49.442
Fondo di ammortamento al 31/12/2025	€.	-108.358
TOTALE	€.	149.642
AZIENDE AGRARIE - FOSSANO TERRENI E FABBRICATI		
Valore di bilancio (atto 18/05/1959 e 12/01/1968) lire 2		
Rivalutazione Legge 19/03/83 n.72	€.	258.229
Cessione terreno nel 1990	€.	-6.350
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	1.094.292
Cessione fabbricati nel 1997	€.	-138.011
Cessione terreni nel 2000	€.	-466.949
Cessione di porzione di fabbricato nel 2005	€.	-5.524
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	160.597
Cessione terreni nel 2008	€.	-459.800
Riduzione di valore in seguito a perizia (2008)	€.	-67.624
Lavori di ristrutturazione 2014	€.	107.059
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	177.611
TOTALE	€.	653.530
UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - PIANO TERRA		
Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	43.226
Rivalutazione Legge 19/03/83 n. 72	€.	76.435
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	339.990
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-64.252
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	430.866
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-147.866
TOTALE	€.	678.399
UFFICI PALAZZO VIA ROMA 124 - FOSSANO - I° PIANO		
Costo di acquisto (atto 09/04/1970)	€.	28.273
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	221.437
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-2.120
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	361.595

Fondo di ammortamento (2004)	€.	-76.186
------------------------------	----	---------

TOTALE	€.	532.999
---------------	-----------	----------------

NEGOZIO IN PIAZZA ROMANISIO - FOSSANO

Valore iniziale di carico (atto 21/02/1952)	€.	13
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	79.005
Spese di manut. straord. anno 1996	€.	41.648
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	50.174

TOTALE	€.	170.840
---------------	-----------	----------------

ALLOGGI E NEGOZI IN VIA MARCONI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 14/02/1969)	€.	259.334
Rivalutazione Legge 02/12/75 n.576	€.	223.553
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	2.001.029
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	2.028.584
Spese di manut. Straordinaria anno 2014	€.	242.554
Lavori manutenzione straordinaria 2015	€.	569.065

TOTALE	€.	5.324.119
---------------	-----------	------------------

CASERMA CARABINIERI - FOSSANO

Costo di costruzione (atto 09/09/1967)	€.	32.424
Costi sostenuti anno 1978	€.	9.840
Costi sostenuti anno 1979	€.	33.570
Costi sostenuti anno 1984	€.	44.566
Costi sostenuti anno 1985	€.	152.701
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	421.560
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-18.051
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	529.033
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-118.893

TOTALE	€.	1.086.750
---------------	-----------	------------------

ALLOGGI IN CENTALLO

Costi sostenuti (anno 1988)	€.	248.395
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	3.274
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	364.331

TOTALE	€.	616.000
---------------	-----------	----------------

AUTORIMESSE VIA GARNERI - FOSSANO

Costo di acquisto (atto 27/12/1984)	€.	28.922
Costo di acquisto (atto 25/07/1985)	€.	4.183
Spese di costruzione anno 1985	€.	34.948
Spese di costruzione anno 1986	€.	224.197
Rivalutazione nel conferimento effettuato ai sensi Legge 218/90	€.	71.563
Fondo di ammortamento (1991)	€.	-21.919
Rivalutazione legge 21/11/2000 n. 342	€.	283.936
Fondo di ammortamento (2004)	€.	-139.830

TOTALE	€.	486.000
---------------	-----------	----------------

TOTALE AL CONTO IMMOBILI A BILANCIO	€.	20.708.355
--	-----------	-------------------

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

Denominazione della società	CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO SPA Via Roma n. 122 12045 FOSSANO
Attività svolte <i>Le attività svolte sono destinate principalmente a clientela al dettaglio (persone fisiche e piccole medie imprese), che rappresenta la maggioranza della clientela acquisita.</i> <i>I medesimi servizi sono offerti anche a soggetti diversi (es. imprese di grandi dimensioni, enti pubblici ecc.) che rappresentano invece la minoranza del totale dei clienti.</i>	Servizi bancari: - Raccolta di depositi e altri fondi rimborsabili - Operazioni di prestito - Rilascio di garanzie e di impegni di firma Pagamenti e regolamenti: - Servizi di pagamento - Emissione e gestione di mezzi di pagamento Negoziazione e vendite: - Negoziazione per conto proprio - Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari - Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile - Esecuzione di ordini per conto dei clienti Gestioni patrimoniali: - Collocamento di gestioni patrimoniali gestite da altri intermediari convenzionati con la Cassa Servizi finanziari: - Consulenza in materia di investimenti a privati e imprese
Fatturato	80.715.000
Numero di dipendenti su base equivalente al tempo pieno	169,33
Utile prima delle imposte	64.687.233
Imposte sull'utile	21.319.961
Contributi pubblici	---

PROSPETTO DELLE EX-PARTECIPAZIONI* DETENUTE AL 31/12/2025

(in unità di euro)

Denominazione	Capitale Sociale	Valore nominale ns. propr.	%	Valore netto di bilancio	N.Az./quote ns. propr.	Val. nom. az. quote	N. azioni/quote totali
Banca d'Italia - Roma	7.500.000.000	18.750.000	0,250	18.750.000	750	25.000,00	300.000
EUROFIDI s.c.a.r.l. in liquidazione - Torino	35.810.512	26.280	0,073		2.628.045	0,01	3.581.051.200
Finpiemonte Partecipazioni SpA - Torino	30.000.000	7.959	0,027	29.869	7.959	1,00	30.000.000
NEXI S.p.A.	118.451.992	21.550	0,018	90.963	21.550	0,09	1.310.191.586
GEC S.p.A. in liquidazione - Cuneo	5.000.000	1.650.077	33,002		1.650.077	1,00	5.000.000
Swift S.p.A.	13.479.375	125	0,001	719	1	125	108.030
Agenzia di Pollenzo - Pollenzo	23.079.108	93.000	0,403	87.128	20.000	4,65	4.963.249
EGEA S.p.A.	58.167.200	248.500	0,427		7.100	35,00	1.661.920
CBI s.c.p.a. (**)	24.623.378	14.858	0,060	14.858	437	34,00	724.217
Bancomat S.p.A.	36.917.523	880	0,002	880	176	5,00	7.383.506
18.974.416							

* iscritte tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

** per la società CBI è in corso di perfezionamento un aumento di capitale a pagamento; sono riportati i dati rivenienti dall'adesione della Cassa alla prima tranche.